

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

206° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1988

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	5
2 ^a - Giustizia	»	9
4 ^a - Difesa	»	13
6 ^a - Finanze e tesoro	»	16
7 ^a - Istruzione	»	19
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	24
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	32
10 ^a - Industria	»	36
11 ^a - Lavoro	»	41
12 ^a - Igiene e sanità	»	46
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	51

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	54
Elezioni	»	3

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	<i>Pag.</i>	70
Mezzogiorno	»	58

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	71
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	79
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	73
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	80
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	81
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	81
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri	»	81

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	82
---------------------------	-------------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1988

45ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 14,10.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande.

1) *Doc. IV, n. 37*, contro il senatore Tripodi, per i reati di cui agli articoli: *a)* 110, 81 capoverso, 112 numeri 1 e 2 e 414 primo e secondo comma del codice penale; *b)* 110 e 112 numero 1 del codice penale e all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, numero 773; *c)* 110, 112 numeri 1 e 2, 81 capoverso, 61 numero 2 e 336 del codice penale; *d)* 110, 112 numeri 1 e 2 e 635 capoverso numeri 1 e 3, in relazione all'articolo 625, n. 5, del codice penale (istigazione a delinquere, riunione in luogo pubblico senza preavviso, violenza a un pubblico ufficiale, danneggiamento).

Il Presidente riassume la precedente discussione.

Intervengono i senatori Mazzola, Guizzi, Gallo, Filetti ed il Presidente.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Guizzi di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) *Doc. IV, n. 41*, contro il senatore Innamorato, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 328 del codice penale (omissione o rifiuto di atti d'ufficio).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Innamorato, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Intervengono i senatori Correnti, Filetti ed il Presidente.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Correnti di redigere la relazione per l'Assemblea.

3) *Doc. IV, n. 42*, contro il senatore Pechioli, per il reato di cui agli articoli 595, commi primo, secondo e terzo, 596, comma terzo, n. 3, del codice penale, e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo stampa).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Intervengono i senatori Mazzola, Filetti, Gallo, Correnti, Guizzi, Imposimato, Pinto, Di Lembo ed il Presidente.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Pinto di redigere la relazione per l'Assemblea.

4) *Doc. IV, n. 43*, contro il senatore Giacovazzo, per il reato di cui agli articoli 57 e 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo stampa).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Intervengono i senatori Gallo, Filetti, Imposimato, Di Lembo ed il Presidente.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Imposimato di redigere la relazione per l'Assemblea.

5) *Doc. IV, n. 44*, contro il senatore Giacovazzo, per il reato di cui agli articoli 57 e 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo stampa).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Intervengono i senatori Gallo, Filetti, Imposimato, Di Lembo ed il Presidente.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Imposimato di redigere la relazione per l'Assemblea.

6) *Doc. IV*, n. 45, contro il senatore Giavazzo, per il reato di cui agli articoli 57 e 595, terzo comma, del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo stampa).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Intervengono i senatori Gallo, Filetti, Imposimato, Di Lembo ed il Presidente.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Imposimato di redigere la relazione per l'Assemblea.

7) *Doc. IV*, n. 46, contro il senatore Franco, per i reati di cui agli articoli 110 e 328 del codice penale; 110 e 437 del codice penale; 110 e 591 del codice penale; 110 del codice penale e 10, 13, 34, 72, 91, 92, 109, 267, 271, 287, 311, 313, 324, 328, 330, 337, 339, 341, 374, 389 del decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1955; 110 del codice penale e 7, 20, 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956 (omissione di atti d'ufficio, omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro, abbandono di persone minori o incapaci, violazione di norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, violazione di norme per l'igiene del lavoro).

Il Presidente, richiestone dal senatore Franco, impossibilitato ad intervenire alla seduta, propone il rinvio della discussione.

La Giunta unanime concorda.

La seduta termina alle ore 15,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 19 OTTOBRE 1988

90^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ELIA

Interviene il ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie La Pergola.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 6 ottobre 1988, n. 434, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (A.N.A.S.) (1352)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce, in senso favorevole, il senatore Mazzola, il quale osserva che l'A.N.A.S. si trova nell'impossibilità di portare a termine i corsi-concorsi banditi, ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 86 del 1986, per la copertura dei posti di primo dirigente amministrativo e tecnico, a causa della lunghezza dei tempi di espletamento di tali corsi, che comunque non potranno protrarsi oltre il 31 dicembre 1990. Ciò mette in difficoltà l'Azienda, la cui attività compartimentale risulta totalmente bloccata, dal momento che la mancanza di funzionari dotati di adeguata qualifica rende impossibile il funzionamento di quegli organi compartimentali nei quali la presenza di tali unità è prevista.

Da ciò risulta giustificato, ad avviso del relatore, il ricorso alla decretazione d'urgenza nonostante il parere contrario sulla sussistenza dei requisiti costituzionali espresso dalla 8^a Commissione permanente.

Dopo talune perplessità iniziali, anche il senatore Murmura si dichiara favorevole al riconoscimento dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione: l'impossibilità di regolare funzionamento degli uffici periferici dell'A.N.A.S. è infatti altresì cagionata dal fatto che il TAR del Lazio ha annullato talune selezioni avvenute a mezzo di scrutinio per metodo comparativo, nonché i risultati di taluni concorsi per l'accesso alla prima dirigenza.

Il senatore Maffioletti esprime un giudizio sostanzialmente positivo, pure soffermandosi criticamente sul parere dell'8^a Commissione permanente, che non si limita all'esame circa la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza, ma solleva problemi relativi all'efficacia del provvedimento.

Dopo interventi dei senatori Pontone e Mazzola e del presidente Elia (che pone un problema circa l'efficacia retroattiva del provvedimento in titolo), la Commissione riconosce all'unanimità la sussistenza dei presupposti costituzionali, dando mandato al senatore Mazzola di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

Saporito ed altri: Esclusione dell'Ente nazionale per l'assistenza magistrale (ENAM) e dell'Opera nazionale per l'assistenza degli orfani dei sanitari italiani (ONAOSI) dalla procedura di cui agli articoli 113 e 114 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e dalla annessa tabella B (316)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si ripende l'esame, sospeso nella seduta del 13 ottobre 1988.

Il relatore, senatore Guzzetti, osserva che l'esclusione dell'ENAM e dell'ONAOSI dalla procedura stabilita dagli articoli 113 e 114 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e dalla allegata tabella B appare ampiamente motivata in relazione alla peculiarità funzionale di essi.

Dissente il senatore Taramelli, il quale osserva che per i due Enti risulta già totalmente espletata la procedura di scioglimento e che l'approvazione del provvedimento in titolo rischierebbe di scardinare il disegno complessivo del decreto del Presidente della Repubblica n. 616. Queste considerazioni appaiono d'altronde confermate dal fatto che la stessa sentenza della Corte Costituzionale n. 174 del 1981 ha ritenuto infondata la questione di legittimità costituzionale relativa agli articoli 113 e 114 del citato decreto del Presidente della Repubblica.

Dopo interventi, in senso favorevole, del senatore Pontone e del Presidente Elia, la Commissione procede all'approvazione del provvedimento in titolo, dando mandato al senatore Guzzetti di riferire in tal senso all'Assemblea.

Norme generali sulle procedure per l'esecuzione degli obblighi comunitari (835)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 13 ottobre.

Il relatore Guizzi illustra un emendamento, interamente sostitutivo del comma 1 dell'articolo 5, che ricollega l'attuazione delle direttive che modifichino precedenti direttive già attuate con regolamento alla procedura fissata ai commi 5 e 6 del precedente dell'articolo 4, già approvato dalla Commissione.

Il senatore Taramelli illustra un emendamento allo stesso comma dell'articolo 5 (in base al quale all'attuazione delle direttive che modificano precedenti direttive già attuate con regolamento si provvede in applicazione del disposto dell'articolo 20 della legge n. 183 del 1987). Il ministro La Pergola osserva che in materia non è possibile operare un mero richiamo all'articolo 20 della legge n. 183, avendo esso riguardo al solo caso di direttive che intervengano a modificare modalità esecutive e caratteristiche di ordine tecnico di altre direttive comunitarie già recepite nell'ordinamento nazionale. Egli si dichiara pertanto favorevole all'emendamento proposto dal relatore Guizzi.

Dopo interventi dei senatori Boato (favorevole all'emendamento proposto dal relatore) e

Taramelli (che ritira il proprio emendamento), il presidente Elia mette quindi ai voti l'emendamento al comma 1 dell'articolo 5 proposto dal relatore, che risulta approvato.

Si passa quindi all'esame del comma 2, riguardante l'applicabilità della procedura stabilita nel precedente comma 1 anche ai fini dell'attuazione di raccomandazioni CECA.

Il ministro La Pergola osserva che, pur essendo il regolamento CEE in genere norma compiuta e direttamente applicabile, esso può in certi casi contenere previsioni tra loro alternative. È pertanto necessario prevedere anche in questo caso l'intervento del Parlamento: a questo scopo suggerisce talune modifiche al comma 2 dell'articolo 5.

Dopo un intervento del presidente Elia (che si sofferma in particolare sulla evoluzione della giurisprudenza comunitaria e sulla giurisprudenza costituzionale su questi temi), la Commissione procede all'approvazione del comma 2, nel seguente testo:

«2. Le disposizioni del comma 1 e dell'articolo 4 sono applicabili, ove occorra, anche per l'attuazione degli altri provvedimenti comunitari di cui all'articolo 1, lettera a), della presente legge».

Accolto quindi l'articolo 6, al quale non sono stati presentati emendamenti, il relatore Guizzi illustra un emendamento, aggiuntivo di un ulteriore articolo 6-bis, finalizzato all'esigenza di acquisire maggiore conoscenza dei flussi finanziari della Comunità verso l'Italia e della loro utilizzazione.

Il senatore Boato si dichiara favorevole all'emendamento del relatore, ritirando pertanto un proprio emendamento, di finalità sostanzialmente analoga; suggerisce però di integrare la formulazione recependo il contenuto di un apposito emendamento precedentemente presentato (6-ter).

Dopo un intervento favorevole del ministro La Pergola, la Commissione provvede quindi all'approvazione dell'articolo 6-bis, nel seguente testo:

«Art. 6-bis. In allegato alla relazione prevista dall'articolo 2, comma 2 della legge 13 luglio 1965, n. 871, il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie riferisce sull'attività del Consiglio europeo e del Consiglio dei

ministri e della Commissione delle comunità europee inerente alla realizzazione del mercato interno e della coesione economica e sociale, con particolare riferimento ai flussi finanziari della Comunità verso l'Italia ed alla loro utilizzazione, nonché, per la parte che concerne l'Italia, sulle relazioni della Corte dei conti delle Comunità europee e sui Programmi integrati mediterranei».

Si passa quindi all'esame dell'articolo 7, in tema di competenze delle regioni e delle province autonome.

Il relatore Guizzi illustra un emendamento, interamente sostitutivo dei primi quattro commi di tale articolo, tendente a precisare i rapporti intercorrenti tra legge comunitaria e atti normativi regionali finalizzati all'adempimento degli obblighi comunitari.

Il senatore Taramelli, dopo aver fatto presente che sull'articolo 7 il suo Gruppo parlamentare ha presentato numerosi emendamenti, osserva che la materia si presenta di particolare delicatezza, essendo il tema dell'attuazione della normativa comunitaria strettamente connesso al problema del rispetto della sfera dell'autonomia legislativa regionale.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Guizzi e Boato, il ministro La Pergola rileva che la novità contenuta nell'emendamento proposto dal relatore è costituita dal fatto che alle regioni a statuto speciale ed alle province autonome, nelle materie di competenza esclusiva, è riconosciuta la potestà di dare immediata attuazione alle direttive comunitarie, nonché, anche alle regioni a statuto ordinario, nelle materie di competenza concorrente, quella di dare attuazione alle direttive dopo l'entrata in vigore della prima legge comunitaria successiva alla notifica delle direttive stesse. Al fine, tuttavia, di meglio chiarire i rapporti tra materie di competenza regionale e legge comunitaria ovvero altra legge dello Stato attuativa di direttive in tale settore, formula taluni ulteriori proposte di modifica al testo proposto dal relatore, rilevando che, quando la legge comunitaria ha riguardo a materia di competenza regionale, ovvero quando la legge dello Stato dà attuazione a direttive operanti in materia di competenza regionale, esse devono indicare quali sono le disposizioni di principio non derogabili dalla

legge o dal regolamento regionale sopravvenuti.

Il presidente Elia osserva che l'inderogabilità di talune norme da parte delle regioni deriva sostanzialmente dal fatto che, sulla base di quanto previsto all'articolo 11 della Costituzione, l'Italia consente, in condizioni di parità per gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia tra le Nazioni.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono i senatori Boato, Taramelli, Tossi Brutti ed il relatore Guizzi, il presidente Elia mette ai voti, per parti separate, una nuova formulazione dei primi quattro commi dell'articolo 7, che risultano approvati nel seguente testo, con astensione del senatore Taramelli sul comma 3:

«1. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano, nelle materie di competenza esclusiva, possono dare immediata attuazione alle direttive comunitarie.

2. Le regioni, anche a statuto ordinario, e le province autonome di Trento e Bolzano, nelle materie di competenza concorrente, possono dare attuazione alle direttive dopo l'entrata in vigore della prima legge comunitaria successiva alla notifica della direttiva.

3. La legge comunitaria, nel prevedere l'emanazione del regolamento di cui all'articolo 4, o altra legge dello Stato, che dia attuazione alle direttive in materia di competenza regionale, indica quali disposizioni di principio non sono derogabili dalla legge, o, rispettivamente dal regolamento regionale sopravvenuti e prevalgono sulle contrarie disposizioni eventualmente già emanate dagli organi regionali. Nelle materie di competenza esclusiva, le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano si adeguano alla legge dello Stato nei limiti della Costituzione e dei rispettivi statuti.

4. In mancanza degli atti normativi della regione previsti nei precedenti commi 1 e 2, si applicano tutte le disposizioni dettate per l'adempimento degli obblighi comunitaria della legge dello Stato o dal regolamento di cui al precedente articolo 4».

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Elia avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani, giovedì 20 ottobre 1988, è integrato con il seguito

dell'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 835, nonché con la discussione, in sede deliberante, del disegno di legge n. 1317.

La seduta termina alle ore 13,40.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 19 OTTOBRE 1988

70^a Seduta*Presidenza del Presidente*

COVI

indi del Vice Presidente

SALVATO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia D'Acquisto.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE DELIBERANTE****Procedure per il cambiamento di cognome per ragioni di tutela della sicurezza personale (623-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il senatore Gallo riferisce sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, consistenti solo nell'aggiunta di due articoli al testo, già licenziato a suo tempo dalla Commissione giustizia del Senato, che non è stato per altri aspetti modificato. Dà quindi conto del parere favorevole della Commissione affari costituzionali e si sofferma brevemente sulla prima delle innovazioni apportate, consistente nell'aggiungere un comma all'articolo 185 del regio decreto 1238 del 1939. Stante l'evidente significato della disposizione, dettata a tutela dei diritti dei terzi, non si dilunga a spiegarne le ragioni ed esprime avviso favorevole alla sua approvazione.

Passa quindi all'esame della seconda innovazione introdotta dalla Camera dei deputati e, mentre accoglie il testo del comma 2 dell'articolo 5, ne suggerisce invece una riformulazione del comma 1 che, facendo salvo, il principio ispiratore della norma, elimini la possibilità di pericolosi equivoci interpretativi.

Il senatore Filetti, premesso di concordare largamente con il relatore, suggerisce l'elimi-

nazione, all'articolo 3, della parola «civili» e di aggiungere alla fine del comma unico le seguenti: «ferme le eventuali impugnazioni di cui agli articoli 739 e 740 del codice di procedura civile». Formalizza tale proposta emendativa, motivata a suo avviso da esigenze di correttezza legislativa. Propone altresì all'articolo 5, comma 1, di sostituire il richiamo ai soli procedimenti penali con la dizione, più ampia, «procedimenti iniziati o da iniziare», nonchè di sciogliere il comma in due distinti periodi.

Il senatore Vitalone concorda anch'egli con l'impostazione del relatore e sottolinea l'importanza delle nuove procedure di cambiamento di cognome per ragioni di tutela della sicurezza personale. Rileva tuttavia come il riferimento, all'articolo 5, ai soli procedimenti penali iniziati o da iniziare sia incongruo con l'impostazione del provvedimento, ed evidenzia come lasciare immutato il testo determinerebbe un sicuro affievolimento della posizione dei terzi. Suggerisce pertanto di non tenere su piani distinti gli effetti delle nuove norme nei confronti dei processi penali e di quelli civili. La caducazione del richiamo ai soli procedimenti penali si impone anche considerando come sia fuorviante, il riferimento, invero generico, dell'articolo 3 ai diritti «civili» dei terzi. Quest'ultima locuzione, infatti, viene normalmente usata solo riguardo ad una specifica sfera di diritti costituzionalmente garantiti.

Il senatore Battello rileva preliminarmente come manchino elementi di informazione per comprendere in maniera compiuta le motivazioni giuridiche e politiche che hanno indotto l'altro ramo del Parlamento a formulare il testo del comma 1 dell'articolo 5. Ciò premesso, sottolinea come l'intero disegno di legge persegua l'obiettivo di creare fattispecie eccettive ad un procedimento già regolato in maniera organica nel 1939: a tal riguardo, a conferma della sua tesi, nota come resti intatto il meccanismo autorizzativo a suo tempo delineato dalla Commissione nell'articolo 2. Mentre accoglie senza esitazione quanto pro-

posto dai deputati in ordine all'articolo 3 e al comma 2 dell'articolo 5, ravvisa invece nel comma 1 di quest'ultimo una enfaticizzazione di problemi che avevano possibilità di soluzione all'interno del sistema indipendentemente dall'innovazione che si intende ora introdurre.

Il senatore Battello conclude il suo intervento sottolineando come resti preliminare all'esame degli emendamenti la soluzione della questione politica se sia il caso o meno di emendare il testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Il senatore Correnti solleva una questione di natura strettamente tecnica circa il rispetto della segretezza che dovrebbe caratterizzare il procedimento in deroga alla normativa del 1939. Pertanto propone al comma 1 dell'articolo 5, di sostituire le parole «ai fini delle indagini» con le altre «ai fini processuali».

Il relatore Gallo replica agli intervenuti: in primo luogo condivide quanto dichiarato e proposto dal senatore Filetti e dal senatore Vitalone; esprime poi parere favorevole anche nei confronti dell'emendamento testè formulato dal senatore Correnti, e dichiara di comprendere le preoccupazioni manifestate dal senatore Battello.

Prende la parola il sottosegretario D'Acquisto che ritiene prevalente, sul piano generale, l'esigenza di approvare sollecitamente il disegno di legge. Al contempo, non può nascondere qualche dubbio sulla operatività concreta delle norme in questione, notevolmente affievolita dalle modifiche apportate dalla Camera, le quali riguardano, da un lato, la tutela dei diritti dei terzi e, dall'altro, l'esigenza di tenere fermi alcuni principi dell'ordinamento processuale-penalistico di fronte a garanzie riconosciute a tutela di coloro che hanno collaborato con i giudici, ma ancor più a tutela dell'interesse generale della stessa giustizia.

Il Governo auspica dunque l'approvazione del disegno di legge, ma deve sottolinearne alcune lacune. Al di là dei problemi di interpretazione dell'articolo 5, anche nell'articolo 3, che ha riscosso larghi consensi nell'odierno dibattito, si deve rilevare come il richiamo al «tribunale competente» sia equivoco, giacchè non si offre un sicuro criterio di riferimento per determinare di quale tribunale si tratti: se quello corrispondente alla sede del

registro dello stato civile, o quello del luogo presso il quale viene fatto valere il diritto del terzo.

In conclusione anticipa il proprio avviso favorevole all'accoglimento degli emendamenti preannunciati nel corso della discussione.

La seduta è quindi sospesa.

La seduta, sospesa alle ore 11,05, è ripresa alle ore 11,25.

Si passa quindi all'esame delle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

All'articolo 3, il senatore Filetti rinuncia ad illustrare due suoi emendamenti: il primo volto ad eliminare la parola «civili» e ad aggiungere, in fine all'articolo 185 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, le parole «, ferme le eventuali impugnazioni di cui agli articoli 739 e 740 del codice di procedura civile»; il secondo tendente a sostituire il riferimento al tribunale competente» con quello al «tribunale del luogo del rilascio del provvedimento». Tali emendamenti sono approvati, dopo che su di essi hanno ribadito il loro avviso favorevole sia il relatore che il rappresentante del Governo.

È poi approvato l'articolo 3 nel testo emendato.

Si passa all'articolo 5, anch'esso introdotto presso l'altro ramo del Parlamento. Con il parere favorevole del relatore e del sottosegretario D'Acquisto vengono approvati due emendamenti, rispettivamente del senatore Filetti e del senatore Correnti: l'uno tendente, oltre che a suddividere in due distinti periodi il primo comma, a stabilire che gli effetti del decreto che ha consentito il cambiamento di cognome per ragioni di tutela della sicurezza personale si estendono ai procedimenti penali iniziati o da iniziare nei confronti di chi ha ottenuto il cambiamento di cognome; l'altro a sostituire le parole «ai fini delle indagini» con le altre «ai fini processuali».

L'articolo 5 è infine approvato nel testo emendato.

Si passa alla votazione finale del disegno di legge.

Prende la parola per dichiarazione di voto il senatore Corleone, il quale esprime l'avviso che le ulteriori modifiche oggi accolte dalla

commissione abbiano come unica conseguenza positiva quella di ritardare ancora l'entrata in vigore di un provvedimento che contrasta con tutti i principi di uno stato di diritto. Ciò premesso, non può che ribadire il giudizio più negativo della sua parte politica nei confronti di norme che sono state approvate, in prima lettura, con una certa leggerezza e con buona dose di improvvisazione, come ha dimostrato l'emergere presso l'altro ramo del Parlamento di tutta una complessa problematica che al Senato non era stata assolutamente affrontata.

Il senatore Battello ricorda come, al termine della prima lettura i senatori comunisti avessero dato voto favorevole sul disegno di legge, consapevoli della necessità di apprestare idonea tutela a chi ha collaborato con la giustizia e nella convinzione che le nuove norme potessero comunque ben iscriversi nel quadro dei principi generali dell'ordinamento.

Peraltro, le odierne dichiarazioni del rappresentante del Governo, improntate a grande scetticismo circa l'effettiva praticabilità ed efficacia del provvedimento - dichiarazioni che sembrano voler prefigurare il tentativo di far ricadere sulle Camere la responsabilità di un eventuale fallimento - inducono la sua parte politica, che si è fattivamente impegnata per migliorare il testo e che ha oggi presentato un solo emendamento di carattere meramente tecnico, a prendere le distanze dalla posizione della maggioranza ed a rimettere all'esperienza futura qualsiasi giudizio circa l'effettiva utilità delle nuove disposizioni. Per tutte queste ragioni i senatori comunisti non parteciperanno al voto.

A nome dei senatori democratici-cristiani interviene quindi il senatore Di Lembo, il quale sottolinea in primo luogo la gravità del problema che con il disegno di legge si intende affrontare, un problema che non è solo italiano e che deve essere avviato a soluzione nell'interesse generale del buon funzionamento della giustizia.

Quanto alle norme introdotte dalla Camera dei deputati, anch'esse rispondono ad esigenze reali, ed infatti la discussione in Senato si è sviluppata esclusivamente intorno alla opportunità di alcuni correttivi e chiarimenti di carattere tecnico-giuridico, portando a modifiche sulle quali si è registrato il pieno consenso

del Governo. Sarebbe in realtà ben grave se certe procedure restassero rimesse esclusivamente all'arbitrio degli organi di polizia: anche per tale ragione la sua parte politica darà il proprio convinto appoggio al disegno di legge.

Il senatore Filetti annuncia quindi il voto favorevole dei senatori del MSI-DN, rimarcando come, all'introduzione di nuove ed opportune previsioni normative da parte della analoga Commissione della Camera dei deputati, la Commissione giustizia del Senato abbia inteso corrispondere con un contributo di chiarezza, al solo fine di dirimere in radice eventuali dubbi interpretativi sugli articoli 3 e 5.

Il presidente Covi annuncia il voto favorevole dei senatori repubblicani ad un disegno di legge opportuno e necessario, anche se parziale, che in prima lettura aveva ricevuto un pressochè generale consenso. Desidera soprattutto porre in risalto come le modifiche oggi introdotte, migliorative e correttive di talune imprecisioni, non intacchino l'impianto complessivo del testo, il che dovrebbe auspicabilmente favorire la più sollecita approvazione definitiva del provvedimento.

Il senatore Acone ravvisa l'opportunità degli emendamenti introdotti ed osserva come, pur se di portata modesta, il disegno di legge si rivelerà sicuramente utile, consentendo anche alla legislazione italiana di allinearsi, per questo aspetto, a quella degli altri Paesi. In conclusione si associa all'auspicio del Presidente, di una rapida approvazione delle nuove norme anche da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Posto ai voti, è infine approvato il disegno di legge nel suo complesso.

Modifiche in tema di circostanze attenuanti, sospensione condizionale della pena e destituzione dei pubblici dipendenti (1239), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Riferisce il senatore Di Lembo, soffermandosi analiticamente sul contenuto dei singoli articoli del disegno di legge: l'articolo 1 dispone anzitutto una modifica alla previsione della circostanza attenuante di cui al n. 4)

dell'articolo 62 del codice penale (danno patrimoniale di speciale tenuità) nel senso di consentirne l'applicabilità anche a quei reati plurioffensivi per i quali il danno patrimoniale non è elemento costitutivo della fattispecie. Giudica tale disposizione opportuna, come pure quella del successivo articolo 2, relativo all'estensione della sospensione condizionale della pena anche alle pene accessorie, ma non agli altri effetti penali della condanna ed alle obbligazioni civili derivanti dal reato.

Dopo una sintetica disamina degli articoli da 3 a 6 il senatore Di Lembo si sofferma sugli articoli 7 ed 8 concernenti il primo la non operatività della destituzione di diritto a seguito di condanna penale quando sia stata concessa la sospensione condizionale della pena, ed il secondo la cessazione dell'esecuzione delle pene accessorie conseguenti alle condanne a pene condizionalmente sospese, a partire dalla data di entrata in vigore del provvedimento in discussione.

Rileva in particolare come alla non operatività della destituzione, di cui al primo comma dell'articolo 7, corrisponda l'obbligatorietà della promozione del procedimento disciplinare entro un termine fissato in 180 giorni ma che probabilmente, accogliendo un emendamento già presentato dal senatore Pinto, sarebbe opportuno ridurre a 90 giorni. Analoga riduzione dei termini sarebbe giusto disporre anche con riferimento all'articolo 8, comma 3, concernente la riammissione in servizio dei dipendenti pubblici già destituiti di diritto a seguito di condanna a pena condizionalmente sospesa. Qualche perplessità - rileva da ultimo il senatore Di Lembo - può essere nutrita in ordine all'opportunità di mantenere l'attuale testo degli ultimi commi degli articoli 7 ed 8, concernenti entrambi l'adeguamento degli ordinamenti regionali ai principi fissati nel disegno di legge.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 12.30.

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 19 OTTOBRE 1988

48^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

*La seduta inizia alle ore 11,20.***AFFARI ASSEGNATI****Relazione sull'organico e sugli oneri delle retribuzioni del personale militare in servizio al 31 dicembre 1987 (Doc. LXXV, n. 1)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, e rinvio)

Si riprende l'esame del documento in titolo indicato (iniziato nella seduta del 12 ottobre scorso).

Il senatore Poli osserva che, allo stato attuale della legislazione, l'organo di rappresentanza militare opera all'interno delle istituzioni e dell'ordinamento delle Forze armate ed ha esclusivamente funzioni propositive e consultive nei riguardi del Ministro della difesa. La risoluzione presentata dai senatori Giacchè ed altri, pertanto, risulta in contrasto con la normativa vigente nella parte in cui invita il Governo a garantire la «concreta partecipazione» delle sezioni della Guardia di finanza e dell'Arma dei carabinieri del COCER alle trattative per il rinnovo contrattuale.

Prospetta, pertanto, una diversa ipotesi di risoluzione, nella quale (dopo un preambolo sostanzialmente analogo, ma con la precisazione che al COCER la legge n. 382 del 1978 non attribuisce alcun potere negoziale) si intende impegnare il Governo ad individuare e proporre soluzioni per superare l'attuale insoddisfaccente situazione e garantire ai militari un equo trattamento retributivo (svincolandoli dalla necessità di «rincorrere» i risultati contrattuali conseguiti da altri comparti del pubblico impiego, mediante opportune forme di delegificazione ed idonei meccanismi di adeguamen-

to automatico), nonché a garantire in ogni caso l'intervento di rappresentanti delle istituzioni militari in tutte le sedi nelle quali vengano negoziati trattamenti economici e normativi che interessano il personale militare.

Il senatore Parisi, rilevata l'importanza della questione, ritiene che si renda opportuno proseguire il dibattito in presenza di un rappresentante del Governo, dato che il ruolo dell'esecutivo in questa materia è assai rilevante ed è necessario che esso esprima in Commissione la sua opinione sulle cause del malessere provocato dall'attuale situazione.

Il senatore Cappuzzo, dopo essersi dichiarato concorde con l'esigenza espressa dal senatore Parisi, tiene comunque a precisare che mentre l'ipotesi di risoluzione prospettata dal senatore Poli sembra offrire ampie garanzie alla rappresentanza senza incidere negativamente sui rapporti con le gerarchie militari, quella presentata dal senatore Giacchè si muoverebbe al di fuori dell'attuale legislazione.

Il senatore Giacchè, pur non dichiarandosi contrario alla proposta di proseguire il dibattito in presenza di un rappresentante del Governo, ricorda che il punto nodale della discussione attiene all'interpretazione della legge n. 382 e che occorre ricercare la soluzione migliore per evitare che al prossimo rinnovo contrattuale le istituzioni militari risultino nuovamente indebolite nel loro prestigio.

Ricorda, poi, che nell'audizione del 4 ottobre il COCER ha posto il problema del potere negoziale della rappresentanza; in quella sede i senatori di tutti i gruppi presenti hanno manifestato ampia sensibilità verso le istanze dei delegati. Oggi, inaspettatamente, emergono, invece, talune riserve.

Nel merito dell'ipotesi di risoluzione prospettata dal senatore Poli, si dichiara contrario alla delegificazione della materia, perchè, così facendo, si escluderebbe il Parlamento che ha invece sempre svolto un'importante funzione di equilibrio.

Quanto alla presunta illegittimità della partecipazione del COCER alle trattative per il rinnovo contrattuale, ritiene piuttosto in contrasto con la normativa vigente l'articolo 27 del regolamento di attuazione della rappresentanza militare (RARM) nella parte in cui prevede che le varie fasi della trattativa per il contratto delle forze di Polizia (sottoscritto esclusivamente dal sindacato della Polizia di Stato e poi esteso all'Arma dei carabinieri e al Corpo della Guardia di finanza ai sensi dell'articolo 43 della legge n. 121 del 1981) vengano illustrate alle sezioni COCER dei carabinieri e dei finanziari per il tramite dei rispettivi Comandi generali.

Infatti, a parte l'anomalia dell'attuale situazione (il sindacato della Polizia di Stato, pur non rappresentando tutte le forze di pubblica sicurezza stipula contratti che vengono estesi anche ai carabinieri e ai finanziari) occorre rilevare che l'articolo 19 della legge n. 382 non dispone certo che «interpreti» delle richieste del COCER debbano essere i Comandi generali.

Ribadisce, infine, che la risoluzione da lui presentata, oltre a non apparire in contrasto con la legge, risulta quanto mai opportuna.

Il senatore Benassi, concordando con l'intervento del senatore Giacchè, richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità che (dopo l'audizione del COCER ed alla luce delle istanze rappresentate da tale organo) emerga una chiara risposta in sede parlamentare che assuma il significato di un preciso orientamento politico, di un inequivoco segnale rivolto al Governo affinché le legittime aspettative del personale militare possano essere soddisfatte. Di fronte a tale esigenza egli si rammarica che oggi si siano riscontrate opinioni non perfettamente in linea con quanto gli era sembrato che fosse emerso nel dibattito che in Commissione era seguito alla ricordata audizione dell'organo centrale della Rappresentanza militare.

Il senatore Cappuzzo ritiene fondamentale, a questo punto, acquisire anche l'opinione delle massime gerarchie militari, i cui vertici, nell'interesse dell'amministrazione oltre che del personale, devono farsi carico anche di istanze funzionali. Fa presente, infine, l'esigenza che il personale militare, per il particolare

status giuridico e per la peculiare condizione che gli è propria, venga «sganciato» dagli altri settori del pubblico impiego, proprio al fine di facilitare la soluzione di problemi che per la loro delicatezza non possono essere affrontati in un ambito troppo generalizzato.

Il senatore Boldrini ricorda che, generalmente, alle grandi riforme si arriva sulla spinta di situazioni di estrema necessità.

E così, si è pervenuti nel 1981 all'istituzione del sindacato della Polizia di Stato e al riconoscimento dei suoi poteri negoziali in un momento particolarmente delicato per le istituzioni democratiche; orbene, anche la legge n. 382 è stata approvata per dare una risposta alle giuste istanze provenienti dall'interno delle Forze armate.

Oggi ci si rende conto che una rappresentanza militare priva di funzioni dialettiche non ha senso. Occorre, pertanto, procedere quanto prima al riconoscimento di un potere negoziale e, in questa direzione, la risoluzione proposta dal Gruppo comunista appare assolutamente adeguata.

Il senatore Poli, dopo aver ribadito che la legge n. 382 è ben chiara nella parte in cui non prevede un ruolo negoziale del COCER (anzi, l'ultimo periodo del comma 4 dell'articolo 19 si limita a disporre che i pareri e le richieste della rappresentanza militare vengono semplicemente «comunicati» al Ministro della difesa), conferma che quella da lui illustrata è una ipotesi di risoluzione attualmente compatibile con la normativa vigente.

Peraltro, essendo emersa nel corso della discussione l'esigenza di ascoltare sia il parere del Governo che quello delle gerarchie militari, dichiara che si riserva di presentare formalmente il testo del documento in altra seduta.

Segue un intervento del senatore Signori: egli si dichiara favorevole ad ascoltare in Commissione il Capo di stato maggiore della difesa, ritenendo che tale audizione potrebbe contribuire alla ricerca di una corretta soluzione delle questioni oggi prospettate. Occorre però respingere decisamente ogni presunta tesi - del tutto infondata - secondo la quale esisterebbe una sostanziale contrapposizione tra il pensiero degli stati maggiori e le opinioni degli organi rappresentativi.

Il senatore Giacchè, a tale proposito, tiene a

precisare che l'audizione dei massimi vertici militari tende, tra l'altro, ad eliminare qualsiasi possibile dubbio in merito.

Il senatore Ferrara Maurizio ricorda che la legge istitutiva della Rappresentanza militare affida all'organo centrale la rappresentanza di tutto il personale militare, senza alcuna distinzione di carriere o di gradi.

Intervenendo nuovamente, il senatore Signori condivide tale considerazione, ma fa presente che occorre comunque tener conto delle diverse responsabilità e delle differenti funzioni espletate, sempre non dimenticando i vincoli di compatibilità finanziaria per quanto attiene alla questione dei trattamenti retributivi.

Il presidente Giacometti, infine, riassumendo i termini del dibattito e preso atto dell'orientamento favorevole alla audizione del Capo di stato maggiore della difesa (per la quale si riserva di convocare una apposita seduta), auspica che la Commissione possa raggiungere la massima possibile convergenza su un testo unitario di risoluzione, che, tenendo conto delle istanze rappresentate dal COCER, si muova pur sempre nell'ambito del quadro normativo esistente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1988

80^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
DE CINQUE*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca e Senaldi.**La seduta inizia alle ore 10,40.***IN SEDE DELIBERANTE****Norme per il coordinamento della finanza della regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e di Bolzano con la riforma tributaria (1164)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 12 ottobre.

Il presidente De Cinque rileva che non essendovi interventi sul disegno di legge il dibattito si intende concluso.

Il relatore Leonardi ribadisce la necessità di approvare sollecitamente il disegno di legge 1164, necessità su cui concorda indubbiamente la Commissione unanime. Occorre peraltro attendere il parere della 5^a Commissione sul disegno di legge e sull'emendamento presentato dal Governo nella seduta del 12 ottobre.Il presidente De Cinque rileva la necessità di rinviare il seguito della discussione alla seduta di domani mattina, auspicando che nel frattempo possa pervenire il parere della 5^a Commissione.

Conviene la Commissione ed il seguito della discussione è rinviato a domani.

IN SEDE REFERENTE**Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1988, n. 416, recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale (1333)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 ottobre.

Il sottosegretario Senaldi interviene in merito agli emendamenti presentati dal relatore Favilla e dai senatori Beorchia, De Cinque e Brina (successivamente conglobati in un'unica proposta), in relazione a un'esigenza di moratoria per gli obblighi tributari dei comuni e di altre amministrazioni pubbliche od enti morali. Il Sottosegretario dichiara che il Governo ha intenzione di inserire tale disposizione di moratoria nel testo di un decreto-legge che sarà prossimamente sottoposto al Consiglio dei ministri. Rileva pertanto l'opportunità di rinviare a quella sede la soluzione del problema, anche perchè la conversione del decreto-legge oggi in esame non appare semplice nè tempestiva. Fa presente inoltre che la disposizione che il Governo ha intenzione di emanare provvederebbe più radicalmente alle esigenze in questione, tenendo conto del periodo avente inizio al 1° gennaio 1988, che rischia di restare scoperto ai fini della sanatoria.

Il presidente De Cinque dichiara che la proposta del Governo è accettabile, e l'emendamento di iniziativa parlamentare potrebbe quindi essere ritirato, purchè però la proposta governativa sia comprensiva anche degli enti, diversi dagli enti pubblici locali, a favore dei quali si chiede l'estensione.

Il sottosegretario Senaldi prospetta l'eventualità che tale estensione possa avvenire in una seconda fase.

Il relatore Favilla dichiara che - considerate le comunicazioni del rappresentante del Governo e le osservazioni del presidente De Cinque - sembra opportuno accantonare per ora l'esame dell'emendamento. Convengono gli altri firmatari dell'emendamento stesso.

Proseguendo nel suo intervento, il relatore Favilla sottopone all'attenzione dei Commissari un problema di interpretazione della disposizione di cui al comma 4 dell'articolo 6, che nello stabilire l'estensione delle esenzioni vigenti per l'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica, trascura di menzionare l'esclusione, che fino ad ora era stata prevista, per l'energia prodotta per usi propri dalle imprese. Il relatore osserva che un chiarimento da parte del Governo dovrebbe risolvere

tale problema di interpretazione, altrimenti egli si vedrebbe costretto a proporre un idoneo emendamento integrativo dell'anzidetto comma 4.

Il sottosegretario Senaldi assicura che il Governo darà tempestivamente risposta al quesito posto dal relatore.

Il presidente De Cinque dichiara che il seguito dell'esame deve essere rinviato, richiedendosi una pausa di riflessione in relazione ai numerosi emendamenti che sono stati presentati (dai senatori Triglia, Brina e Ruffino), emendamenti che vengono contestualmente distribuiti ai Commissari.

Conviene la Commissione.

Brina ed altri: Modifica dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, concernente il riporto delle perdite in caso di fusione o incorporazione societaria (1071)

(Esame e rinvio)

Il relatore Beorchia illustra il provvedimento.

L'oratore fa, preliminarmente presente come esso sia sicuramente connesso (e ciò vale anche per il disegno di legge n. 1070), con il disegno di legge n. 1301 e appare senz'altro opportuno procedere nel futuro all'esame congiunto dei tre disegni di legge. Tuttavia il testo base di riferimento dovrà rimanere quello del disegno di legge n. 1301 essendo questo un provvedimento più organico e completo.

Il disegno di legge in titolo limita il proprio intervento ai possibili comportamenti elusivi connessi al riporto delle perdite in casi di fusione o incorporazione societaria. Attualmente la società incorporante, o risultante dalla fusione, può dedurre dai propri imponibili le perdite delle società incorporate o fuse, nel limite del rispettivo patrimonio netto, diminuito degli eventuali versamenti e conferimenti eseguiti nei diciotto mesi precedenti la fusione o l'incorporazione. Tuttavia il limite del patrimonio netto non è previsto in due casi particolari. Il primo è quello della società incorporata, controllata da almeno due anni da quella incorporante. Il secondo è quello di fusione di società soggette entrambe alla

medesima controllante nei modi e nel periodo predetto. Tali eccezioni sono valide per le fusioni le cui deliberazioni sono state adottate fino alla data del 1° gennaio 1988. Le stesse eccezioni, secondo i presentatori del disegno di legge n. 1071, possono dar luogo a fenomeni elusivi. A tal fine il provvedimento in esame prevede, in primo luogo, lo spostamento della data del 1° gennaio 1988 al 31 ottobre 1987.

In secondo luogo, la deroga del limite al patrimonio netto non si applica agli atti di fusione o di incorporazione nei quali una delle società partecipanti abbia come oggetto l'assunzione di partecipazioni e comunque in tutti quei casi in cui l'Amministrazione finanziaria sulla base di presunzioni gravi, precise e concordanti ritenga che lo scopo dell'operazione è principalmente quello del riporto delle perdite.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

Brina ed altri: Norme per il contenimento della erosione delle basi imponibili ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta sul valore aggiunto (1070)

(Esame e rinvio)

Il relatore Beorchia riferisce sul provvedimento, rilevando come esso presenti maggiore ampiezza rispetto al precedente disegno di legge n. 1071. Il disegno di legge n. 1070 ha infatti l'obiettivo di limitare il fenomeno dell'erosione e dell'elusione, sia nel campo dell'IVA che delle imposte sul reddito.

Il relatore illustra quindi brevemente le disposizioni contenute nel disegno di legge in titolo. L'articolo 1 presenta affinità con le disposizioni dell'articolo 9 del disegno di legge n. 1301, in tema di riporto delle perdite; in base al provvedimento in esame il riporto deve avvenire in quote costanti nei cinque periodi di imposta successivi.

L'articolo 2 stabilisce, per il 1989, la diminuzione dei limiti di deducibilità per i contributi previdenziali non obbligatori derivanti da contratti collettivi od accordi aziendali: a partire dal 1990 ne è prevista la soppressione della deducibilità.

L'articolo 3 introduce rilevanti modifiche negli attuali criteri di valutazione delle rima-

nenze, mentre l'articolo 4 si propone la soppressione di ogni forma di ammortamento anticipato e prevede alcune restrizioni in tema di deducibilità dei canoni di *leasing* da parte dell'impresa utilizzatrice.

L'articolo 5 estende poi i casi di indetraibilità ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, mantenendo la detraibilità per beni chiaramente strumentali, ed eliminandola per tutti gli altri beni non strumentali, sempre che non costituiscano oggetto dell'attività propria delle imprese.

L'articolo 6 riduce i limiti di deducibilità per gli accantonamenti per rischi su crediti da parte delle aziende ed istituti di credito.

L'articolo 7 introduce disposizioni più restrittive in tema di deducibilità di costi ed oneri di impresa. Tra l'altro viene prevista la indeducibilità delle spese per organizzazione di congressi e viene stabilito che le altre spese di rappresentanza sono deducibili per un terzo.

L'articolo 9, infine, riproduce le stesse disposizioni contenute nel disegno di legge n. 1071 e per le quali valgono le considerazioni già svolte.

Nel complesso i disegni di legge nn. 1070 e 1071 - continua il relatore Beorchia - costituiscono un'iniziativa interessante, individuando disposizioni antielusive in parte diverse da quelle contenute nel disegno di legge n. 1301. Tuttavia alcune norme appaiono contraddittorie da un'eccessiva durezza, con particolare riferimento a quelle previste in tema di previdenza integrativa.

Il presidente De Cinque propone che il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 1070 e 1071 avvenga congiuntamente al disegno di legge n. 1301 in quanto non vi è dubbio che tutti e tre i provvedimenti trattino materia analoga; ritiene comunque più opportuno prendere come testo base per il seguito dell'esame il disegno di legge governativo n. 1301 in quanto più completo ed organico.

Convieni la Commissione sulla proposta del presidente De Cinque.

Il seguito dell'esame viene rinviato.

Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria (1301)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 ottobre.

Interviene il senatore Cavazzuti il quale dichiara di volersi soffermare brevemente su una questione di carattere essenzialmente procedurale. In particolare chiede al rappresentante del Governo se il disegno di legge n. 1301 debba essere considerato come uno dei tanti provvedimenti che «accompagnano» il disegno di legge finanziaria per il 1989, oppure se esso debba essere considerato avulso da quel contesto complessivo. Se il provvedimento in titolo dovesse essere considerato come provvedimento accompagnatorio dei documenti di bilancio per il 1989, non si capisce per quale motivo esso debba essere esaminato per primo dal Senato, laddove invece bilancio e finanziaria saranno esaminati in prima lettura dalla Camera.

Il sottosegretario De Luca fa presente che l'aspetto procedurale evidenziato dal senatore Cavazzuti potrà essere, tra l'altro, chiarito dal Ministro delle finanze, quando nella seduta di domani mattina, parteciperà ai lavori della 6ª Commissione del Senato; rimane comunque fermo che il Governo è intenzionato ad attivare tutte quelle procedure che possano portare ad una approvazione, la più contestuale possibile, dei documenti di bilancio per il 1989 e dei relativi provvedimenti accompagnatori.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,45.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 19 OTTOBRE 1988

53^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
VESENTINI

Intervengono il ministro per i beni culturali e ambientali Bono Parrino e i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Covatta, per la Presidenza del Consiglio Saporito e per il turismo e lo spettacolo Rossi di Montelera.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Bassanini ed altri: Ordinamento della professione di guida alpina (1196), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Introduce la discussione il senatore Manzini, soffermandosi sul largo seguito che ormai riscuotono gli sport alpinistici; quella di guida alpina è ormai diventata da tempo una vera e propria attività professionale. La materia trattata dal disegno di legge appartiene in gran parte alla competenza delle Regioni, considerata la stretta attinenza con il territorio; è tuttavia indispensabile una normativa statale di principio, per far sì che le Regioni stesse possano legiferare in maniera uniforme.

Alcune Regioni sono d'altronde già intervenute con propri atti legislativi.

Ricordato che fin dal 1727 era stata riconosciuta la figura dei «soldati della neve» nell'ambito del massiccio del Gran San Bernardo e che gli addetti a questa attività sono stati per lungo tempo esonerati dal servizio militare obbligatorio, in considerazione dell'elevato valore sociale dei loro compiti, il senatore Manzini segnala come nel 1850 sia nato in Italia il primo gruppo di guide alpine, tra loro associate, nella zona di Courmayeur. Nel 1931

nacque un consorzio nazionale su iniziativa dell'allora Presidente del CAI. Il CAI, in particolare, ha da tempo elaborato una serie di norme deontologiche, le quali peraltro lasciano in ombra l'aspetto della idoneità tecnica delle guide medesime. Proseguendo poi nel proprio *excursus* storico, il senatore Manzini fa presente come nel 1978 le guide alpine si siano associate in un organismo collettivo, autonomo dal CAI (AGAI, Associazione guide alpine italiane), organismo che nel 1981 si è trasformato in sezione nazionale del CAI stesso. L'associazione predetta raggruppa attualmente 1.250 guide e aspiranti guida.

Il disegno di legge all'ordine del giorno è rivolto al riconoscimento della professione di guida alpina; l'articolato appare equilibrato nelle varie soluzioni prospettate, particolarmente negli articoli 7 e 9, dedicati rispettivamente all'abilitazione tecnica, all'esercizio della professione di guida alpina ed ai corsi di aggiornamento che vengono impartiti ogni tre anni alle guide alpine-maestri di alpinismo, nonché agli aspiranti guida. Va ricordato comunque che anche il CAI mantiene una facoltà di organizzare corsi di addestramento a carattere però non professionale (articolo 20). Il rapporto tra guide alpine e maestri di sci appare come il più problematico e si rende pertanto necessario qualche ulteriore correzione alle soluzioni trovate alla Camera dei deputati. Il relatore conclude raccomandando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge con le modifiche che egli si riserva di presentare.

Il presidente Vesentini comunica che, tra le Commissioni consultate, le Commissioni 1^a, 5^a e 13^a hanno espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Il senatore Longo chiede chiarimenti in merito agli emendamenti preannunciati ed in particolare sulla configurazione dei maestri di sci.

La senatrice Callari Galli segnala il rischio di una possibile confusione di ruoli tra le guide alpine-maestri di alpinismo e quanti abbiano frequentato i corsi di addestramento del CAI.

Il senatore Spitella, dichiaratosi a nome del proprio Gruppo favorevole all'approvazione del disegno di legge, sostiene l'opportunità degli emendamenti preannunciati. Il progetto appare ampio e complesso e contiene adeguate garanzie per quanti affrontano i rischi della montagna.

Il sottosegretario Rossi di Montelera, premesso l'alto valore sociale e sportivo dell'alpinismo e degli sport alpinistici, ritiene che la preoccupazione per l'incolumità degli sportivi, considerata la vasta diffusione di queste pratiche, abbia assunto negli ultimi anni una maggiore rilevanza.

Rilevati inoltre i numerosi movimenti escursionistici che interessano una pluralità di Regioni, sostiene come sia indispensabile giungere ad una disciplina di principio che stabilisca requisiti minimi, ferma restando la possibilità delle Regioni interessate di approvare criteri più rigorosi. Illustrando quindi un proprio emendamento formulato all'articolo 2, dichiara che al comma 1 si prevede un perfezionamento formale del testo approvato dalla Camera dei deputati. Il profilo più rilevante attiene ai rapporti tra i diversi operatori del settore e particolarmente tra le categorie delle guide alpine e dei maestri di sci, aspetto questo regolato dal comma 2; il testo all'esame esclude i maestri predetti da qualunque attività che implichi escursioni alpinistiche che non si svolgano su neve battuta. In realtà il maestro di sci è munito di una professionalità più ampia ed a questo scopo l'emendamento stesso prevede che tali figure vengano abilitate a compiere ogni genere di escursione nell'ambito del comprensorio sciistico, delimitato dalle Regioni, secondo quanto previsto dal comma 3.

In merito poi agli istruttori abilitati dai corsi impartiti dal CAI, il Sottosegretario chiarisce che tali operatori non svolgono attività professionale. Il Sottosegretario conclude dichiarando che il progetto non contempla altre figure di accompagnatori di attività sportive, quali ad esempio le guide speleologiche.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

Norme interpretative ed integrative delle disposizioni di cui agli articoli 11 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382,

relativo ai professori universitari ordinari, straordinari ed associati (1191), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione rinviata nella seduta del 13 ottobre.

Il senatore Arduino Agnelli riferisce sull'esito delle riunioni intervenute nell'ambito del Comitato ristretto appositamente costituito; da più parti sono stati mossi vari rilievi all'articolo 1, comma 3, ove si è ritenuto necessario procedere a degli emendamenti, per quanto riguarda l'aspettativa dei professori universitari per la direzione o la presidenza di istituti culturali. Obiezioni sono state mosse anche in relazione a quanto previsto dal comma 4 del medesimo articolo 1, nella parte in cui prevede che tale aspettativa sia concessa con assegni, circostanza che rende necessaria la gratuità delle relative supplenze. Quanto all'articolo 2, numerose perplessità si sono rivolte nei riguardi del comma 2, dove sono previste speciali indennità per i professori non collocati in aspettativa, ovvero collocati in aspettativa con assegni. Sull'articolo 3 si è evidenziata l'insostenibilità degli incarichi ivi previsti a favore dei professori presso enti pubblici a carattere nazionale, enti pubblici economici e società di interesse nazionale. Infine, riguardo all'articolo 4, dubbi erano stati segnalati dalla senatrice Callari Galli.

In merito poi alla problematica riguardante gli emendamenti presentati, prosegue il senatore Agnelli, si è riscontrata una certa disparità di opinioni sul tema del collocamento a riposo dei docenti, in quanto si sono contrapposte le opinioni di coloro che preferiscono anticipare tale limite e di coloro che invece ritengono opportuno una proroga dell'età pensionabile. A suo avviso tali aspetti potrebbero tuttavia essere più opportunamente regolati in un separato progetto di legge. Dopo aver richiamato l'attenzione sulle particolari situazioni che caratterizzano gli osservatori astronomici, e che rendono necessaria una disciplina specifica, conclude rimettendosi alla Commissione per quanto riguarda gli altri emendamenti presentati.

Il senatore Manzini osserva preliminarmente come il docente, il quale svolge ricerche all'estero nel corso del cosiddetto anno sabba-

tico, pare non essere ammesso al finanziamento pubblico delle ricerche stesse.

La senatrice Callari Galli segnala l'opportunità di non estendere l'ambito delle materie trattate dal provvedimento, il quale conserva una prevalente natura interpretativa. Tale osservazione concerne, tra l'altro, il previsto emendamento che rivaluta le indennità corrisposte ai rettori e riguarda poi l'articolo 4 del disegno di legge, occorrendo per tali fini provvedimenti legislativi specifici. In particolare il passaggio al regime di tempo pieno, previsto nell'indicato articolo 4, dovrebbe valere per un arco di almeno tre anni, in concomitanza con il ciclo di programmazione universitaria.

Il senatore Spitella giudica anche egli opportuno contenere l'ambito di materie disciplinate dal disegno di legge. Nel merito di questo, condivide le perplessità mosse nei confronti dell'articolo 1, commi 3 e 4, a causa della genericità della loro formulazione, che non prevede fra l'altro alcun accertamento del valore culturale degli istituti ivi richiamati. Sorprendente appare poi l'aspettativa con assegni concessa ai professori universitari di ruolo a fronte della gratuità delle supplenze, che a seguito di tali aspettative è necessario diporre. Occorrerebbe a suo avviso prevedere quanto meno che tali aspettative vengano concesse senza assegni. Riguardo all'articolo 3, prosegue il senatore Spitella, le perplessità appaiono ancor più fondate, in quanto la norma rischia di determinare forti ed ingiustificate disparità di trattamento rispetto alle situazioni di incompatibilità attualmente previste. Rilevato che sull'articolo 4 egli non condivide appieno i dubbi espressi dalla senatrice Callari Galli, osserva come, in relazione agli emendamenti presentati dal relatore, non vi è necessità di affrontare in questa sede il tema della rivalutazione delle indennità dei rettori, dal momento che le università possono disciplinare tale aspetto mediante i propri statuti, una volta che sia entrata in vigore la legge istitutiva del nuovo Ministero (ora all'esame della Camera dei deputati). Quanto ai limiti di età dei docenti, si tratta di un profilo da esaminare più a fondo; l'emendamento che porta il servizio di professore ordinario fino al limite dei 70 anni non potrà infatti trascurare

la posizione dei professori associati, i quali, legittimamente, aspireranno ad una analoga estensione del limite predetto. È dunque prevedibile un proliferare di richieste analoghe da parte di categorie simili del pubblico impiego. La tendenza generale all'allungamento dell'attività di servizio attivo non può tuttavia trascurare l'esigenza contraria di favorire l'accesso dei giovani: la soluzione di questo problema è dunque prematura. Conclude mettendo in guardia contro il pericolo di provvedimenti settoriali che determinano disparità di trattamento.

Il senatore De Rosa, dichiaratosi favorevole alla soppressione del comma 3 dell'articolo 1, in quanto a suo avviso non è giustificata l'incompatibilità ivi prevista tra funzione docente e presidenza di istituti culturali (e la realtà conferma questa sua affermazione), concorda anche egli sulla necessità di prevedere almeno che l'aspettativa venga concessa, per istituti di particolare rilevanza, senza assegni e con integrazioni economiche a carico dell'ente medesimo. Arbitrario pare poi, secondo il senatore De Rosa, il numero di 50 docenti a cui accordare le predette aspettative, perchè esso rischia di alimentare una corsa tra gli istituti interessati ad accaparrarsi presidenze prestigiose. Circa i limiti di età dei docenti, giudicherebbe egli preliminarmente un accertamento caso per caso dell'idoneità a proseguire nell'insegnamento, sembrandogli comunque non giustificato comprendere questo profilo nell'ambito del disegno di legge in discussione.

Il sottosegretario Covatta, rispondendo al senatore Manzini, conferma che i docenti in aspettativa «sabbatica» non possono utilizzare i fondi pubblici di ricerca. Quanto al contenuto del disegno di legge, ricorda che il giudice amministrativo ha ritenuto i professori a tempo definito ineleggibili agli incarichi previsti dall'articolo 4; dichiaratosi d'accordo sull'inopportunità di prevedere norme disparate in unico testo legislativo, segnala però le difficoltà applicative cui dà luogo il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, difficoltà che rendono auspicabile un nuovo intervento del legislatore. Giustificate gli sembrano le perplessità avanzate in merito all'articolo 3 e ricorda in proposito che la

proposta iniziale del Governo andava in direzione completamente diversa. Circa le aspettative previste all'articolo 1, comma 3, la norma si limita ad estendere ai professori universitari un istituto già applicabile ad altre categorie di docenti. A giudizio del sottosegretario Covatta opportuno è poi l'emendamento del relatore, diretto a risolvere alcune situazioni particolari intervenute negli osservatori astronomici; per l'indennità di carica dei rettori, all'indirizzo del senatore Spitella, osserva che non si tratta di una materia di competenza statutaria (l'indennità attualmente corrisposta ammonta a 120.000 lire annue). Il Sottosegretario è ben conscio che una modifica dei limiti di età per il collocamento a riposo dei docenti universitari rischia di alimentare richieste analoghe da parte di altre categorie del pubblico impiego; occorre comunque ridimensionare la portata dell'innovazione proposta, tenuto conto che tali professori potrebbero optare per il collocamento fuori ruolo. Va ricordato al riguardo che i professori incaricati stabilizzati già godono di pienezza di trattamento fino al settantesimo anno di età e sembra iniquo non prevedere analoga facoltà per i professori ordinari. L'ambito della contesa non attiene quindi all'aspetto economico, bensì soltanto alla titolarità dell'insegnamento e quindi alla disponibilità di alcune cattedre universitarie. Ricordato che il Consiglio dei ministri ha recentemente deliberato un disegno di legge sull'opzione fra il collocamento fuori ruolo ed il mantenimento in servizio dei professori universitari che abbiano superato il sessantacinquesimo anno di età, il rappresentante del Governo ritiene dunque che tale progetto potrà essere la sede più idonea per esaminare la proposta del relatore. Conclusivamente il sottosegretario Covatta ritiene opportuno un breve rinvio della discussione per favorire un approfondimento delle indicazioni emerse dalle riunioni del Comitato ristretto.

Il presidente Vesentini, dopo aver rilevato che tali indicazioni richiedono comunque di essere espresse attraverso precisi emendamenti, rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

Sistemazione definitiva degli assegnisti assunti ai sensi dell'articolo 26 della legge 1° giugno 1977,

n. 285, dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Istituto Mario Negri di Milano» (951)

(Rinvio del seguito della discussione)

Il sottosegretario Saporito informa che la Commissione bilancio, dopo un ampio dibattito, ha ribadito che non sono state superate le difficoltà relative alla copertura finanziaria delle maggiori spese che implica l'emendamento del relatore. Dopo aver dichiarato che egli ha in quella sede proposto un rinvio del parere per poter svolgere una esatta determinazione di tali maggiori oneri, attraverso un accertamento congiunto da parte delle varie amministrazioni interessate, conclude sostenendo l'opportunità di approvare il testo originario del disegno di legge.

Il senatore Spitella osserva che la disputa sulla quantificazione degli oneri finanziari va al più presto chiarita precisando l'esatta incidenza dell'emendamento del relatore. Il sottosegretario Saporito, rispondendo alle considerazioni del senatore Spitella, assicura che tali aspetti sono già stati messi in luce e che il Tesoro è recisamente attestato nel sostenere l'insufficienza della prevista copertura finanziaria.

Il seguito della discussione, già rinviato il 13 ottobre, è quindi ulteriormente rinviato.

(La seduta, sospesa alle ore 11,40, è ripresa alle ore 12).

AFFARI ASSEGNATI

Programma di interventi, predisposto dal Ministro per i beni culturali e ambientali, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 371, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 449.

(Esame e rinvio)

Introduce l'esame il senatore Spitella, ricordando che il tema è ben noto alla Commissione, essendosene essa occupata in varie occasioni. La legge finanziaria per il 1987 aveva previsto un primo stanziamento, attivato successivamente con il decreto-legge n. 371 dello stesso anno, convertito nella legge n. 449; la legge finanziaria per il 1988 ha a sua volta previsto un accantonamento di complessivi 645 miliardi. Soffermandosi sull'ampio spettro di interventi previsti dal decreto-legge predetto, la cui *ratio* si presta a valutazioni disperate, rileva che tale provvedimento invece di accrescere le disponibilità ordinarie del bilancio del

Ministero per i beni culturali, dà vita ad una sorta di intervento straordinario. L'impostazione del provvedimento d'urgenza risente della ristrettezza dei tempi ormai disponibili nel corso del precedente esercizio finanziario e determina altresì inevitabili inconvenienti.

Ricordato che la legge finanziaria per il 1988 non innova al quadro normativo dell'intervento straordinario, limitandosi il Parlamento a rifinanziare la legge n. 449, il senatore Spitella segnala l'emanazione di norme procedurali, avvenuta con decreto ministeriale del 18 marzo 1988, provvedimento che ha reso possibile la presentazione di un numero di richieste per complessivi 4.500 miliardi; le richieste provenienti invece dagli uffici centrali ammontano ad ulteriori 3.900 miliardi, ripartite secondo le varie destinazioni. Tali richieste devono ritenersi non esaustive delle varie necessità del settore.

Augurandosi che dal 1989 possa prendere avvio una stagione nuova nell'intervento pubblico nel campo dei beni culturali, sulla base di un piano organico di interventi e di una disponibilità finanziaria complessiva, inserita per la maggior parte nell'ambito dei capitoli ordinari di bilancio del Ministero, il senatore Spitella fa presente come il Parlamento dovrà a quel punto provvedere separatamente anche per i beni di proprietà degli enti pubblici e dei privati. A suo avviso il patrimonio storico-artistico nazionale non va sottratto alla vigilanza ed alla tutela degli uffici periferici, i quali detengono qualificate esperienze, pur dovendosi agevolare la contribuzione dei privati; la responsabilità degli interventi non può comunque continuare a rimanere accentrata, ma va deferita agli stessi uffici periferici. La discrezionalità in questo campo è massima, data l'ampiezza del patrimonio esistente, occorre dunque escogitare un meccanismo diverso, attraverso un opportuno coordinamento con le Regioni, per evitare l'arbitrarietà insita in un piano nazionale. Il programma potrebbe a quel punto limitarsi a ripartire i finanziamenti per grandi aree geografiche.

Passando quindi ad esaminare più analiticamente il documento assegnato, il senatore Spitella elenca i criteri seguiti nella ripartizione dei fondi, criteri evidenziati nella relazione del Ministro: tra questi ricorda quello relativo

al cosiddetto «lotto funzionale», che avendo di mira la totalità dell'intervento ne ripartisce il finanziamento in più esercizi finanziari. La relazione medesima indica poi anche gli orientamenti seguiti in materia di acquisizioni. Il senatore Spitella conclude segnalando ancora una volta la difficoltà di dare un giudizio complessivo sul documento; egli tuttavia richiama l'attenzione sulla necessità di erogare rapidamente le risorse stanziando riducendo i tempi richiesti per l'espletamento delle istruttorie tecniche anche mediante le necessarie modifiche legislative.

Dopo un breve dibattito sull'ordine dei lavori, il presidente Vesentini rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

SUL FENOMENO DELLA VIOLENZA NEGLI STADI

Il senatore Nocchi avverte di avere inviato alla Presidenza una comunicazione a nome del proprio Gruppo per richiamare l'attenzione sul tema della violenza negli stadi, argomento che ha assunto una particolare gravità dopo alcuni recenti luttuosi episodi. Occorre dunque valutare in una sede idonea quali iniziative possano essere assunte al riguardo dalla Commissione.

Il presidente Vesentini dichiara che l'argomento può essere opportunamente esaminato nel corso di una riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, da tenersi domani, giovedì 20 ottobre, al termine della seduta della Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Vesentini avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 20 ottobre, alle ore 9,30, con all'ordine del giorno il seguito dell'esame del programma di interventi predisposto in base alla legge 29 ottobre 1987, n. 449, nonché il seguito dell'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 1213, recante provvedimenti a favore del Friuli.

La seduta termina alle ore 12,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1988

66^a Seduta

Presidenza del Presidente
BERNARDI

Intervengono il ministro per i problemi delle aree urbane Tognoli e il sottosegretario per i lavori pubblici Marte Ferrari.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'Associazione il presidente signor Giulio Rapetti e il segretario generale signor Aldo D'Argenio; per l'Associazione cinema democratico il presidente signor Nanni Loy e il vice presidente signor Massimo Felisetti; per l'Associazione sindacale scrittori di teatro il presidente signor Renzo Rosso e il segretario generale signor Roberto Mazzucco; per il Sindacato autori drammatici il segretario generale signor Ermanno Carfana; per l'associazione nazionale autori radiotelevisivi il segretario generale signor Alberto Ciambricco e il vice segretario signor Pietro Garinei; per il Sindacato nazionale musicisti il segretario generale signor Adriano Villata; per il Sindacato italiano musicisti il segretario generale signor Carlo Marinelli; per il Sindacato nazionale scrittori il segretario generale Aldo De Jaco e il vice segretario signor Ettore Violani; per l'Associazione nazionale autori cinematografici il presidente signor Francesco Maselli; per l'Unione nazionale compositori librettisti autori musica leggera il fiduciario regionale signor Franco Zauli; per il Sindacato attori italiani il segretario nazionale signor Pino Caruso; per l'Associazione registi radiotelevisivi il presidente signor Sandro Spina e il vice presidente signor Giuseppe Sibilla; per il Sindacato nazionale critici cinematografici il presidente signor Lino Micciché; per la Federazione degli autori il presidente signora Barbara Barni.

La seduta inizia alle ore 9,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Bernardi fa presente che il senatore Mariotti, nella giornata di ieri, ha richiesto alla Presidenza della Commissione l'attivazione della forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, quarto comma, del Regolamento.

Egli informa quindi di aver acquisito il preventivo assenso della Presidenza del Senato.

La Commissione conviene sull'adozione della predetta forma di pubblicità.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'emittenza radiotelevisiva e sulle connessioni con i settori dell'editoria e dell'informazione: audizione delle organizzazioni rappresentative degli autori, compositori, musicisti, registri, critici cinematografici (L'Associazione, Federazione degli autori, Registi radiotelevisivi associati, Sindacato nazionale critici cinematografici, ACD, ASST, SNAD, ANART, SNM, SIM, SNS, UNCLA, ANAC, SAI)

Il presidente Bernardi rivolge un saluto agli ospiti intervenuti, ricordando le ragioni di opportunità che hanno indotto la Commissione a dedicare un'audizione ai rappresentanti del mondo culturale italiano.

Dopo che la signora Barni ha ricordato che le associazioni intervenute hanno elaborato un documento unitario che viene consegnato ai membri della Commissione, prende la parola il presidente dell'Associazione cinema democratico Nanni Loy il quale, nell'esprimere compiacimento per l'unità di intenti manifestata dai numerosi rappresentanti della cultura italiana intervenuti nell'audizione odierna, rappresenta l'unanime preoccupazione per la situazione determinatasi nell'ambito del settore radiotelevisivo, sottolineando l'urgenza di ottemperare alle indicazioni formulate dalla Corte costituzionale secondo la quale il pluralismo in sede nazionale non potrebbe in ogni caso considerarsi realizzato dal concorso fra un polo pubblico e un polo privato che sia rappresentato da un unico soggetto o che

detenga comunque una posizione dominante. Egli fa quindi presente che esistono fondati timori che ancora una volta il Parlamento, a causa dei contrasti tra alcuni partiti della maggioranza di governo, non sia posto nella condizione di legiferare, lasciando in tal modo privo di ogni legge di regolamentazione un settore che dal 1976 si è sviluppato attraverso brutali stati di fatto, pervenendo in nome del liberismo ad un mercato sostanzialmente «schiavo» di un solo monopolio privato. A tale riguardo egli segnala che sono su bande abusive il 75 per cento dei ponti radio con i quali si trasferiscono i programmi della stazione capolinea ai vari ricevitori periferici e tali frequenze vengono utilizzate prevalentemente dalle emittenti del gruppo Fininvest. Inoltre, egli prosegue, da circa 15 anni l'Italia manca di una politica delle comunicazioni, non avendo a disposizione le leggi e gli strumenti istituzionali per la conoscenza del comparto delle telecomunicazioni, il quale è semplicemente regolato da una legge del 1973 che ha fatto proprio il codice postale dal 1936; dal 1976 ad oggi si è così verificato lo stravolgimento sistematico delle leggi ordinarie, della giurisprudenza costituzionale e delle stesse norme della Costituzione, disprezzando il grande patrimonio di civiltà e di cultura che l'audiovisivo potrebbe conservare ed ignorando i valori del lavoro, della solidarietà, della convivenza sociale e civile, della moralità in nome della comunicazione consumistica e del profitto.

Nel dichiarare poi che in tale situazione è incomprensibile che il Governo intervenga soltanto per proporre dei tagli alle spese per la cultura, il signor Loy illustra come a suo avviso l'esistenza e il comportamento del monopolio privato violino sistematicamente alcune norme costituzionali e principalmente gli articoli 21, 33, 9 e 47 e sottolinea come invece la norma contenuta nell'articolo 43 potrebbe essere opportunamente applicata al settore audiovisivo privato, il quale costituisce appunto un servizio pubblico essenziale attualmente gestito in regime di monopolio. Egli rileva quindi che la mancata applicazione della normativa costituzionale conferma la crisi del sistema politico italiano e l'esautoramento del Parlamento, che non riesce nemme-

no a legiferare una normativa *antitrust*, al pari degli altri paesi industrialmente avanzati. Anche la legge sull'editoria, egli aggiunge, non è riuscita ad evitare la formazione di concentrazioni oligopolistiche mentre lo scopo concreto di una legge *antitrust* dovrebbe essere quello di garantire effettivamente il pluralismo nel mercato e con ciò la piena affermazione della libertà di informazione e di espressione del pensiero.

Dopo aver ricordato le vicende che nel 1984 condussero alcuni pretori ad applicare la sentenza del 1976 della Corte costituzionale oscurando alcune emittenti private, fa presente come le norme successivamente stabilite nel cosiddetto decreto Berlusconi siano state anch'esse sistematicamente disattese dalle emittenti del gruppo Fininvest che non hanno mai rispettato l'obbligo di riservare almeno il 40 per cento delle programmazioni a *films* di lungo, medio e corto metraggio di produzione nazionale, attestandosi su percentuali fra l'11 e il 15 per cento. Ciò ha indotto l'Associazione cinema democratico e l'Associazione nazionale autori cinematografici a rivolgersi alla Magistratura ma il pretore di Milano, pur dando sostanzialmente ragione alle due associazioni, ha formalmente dovuto respingere il ricorso in quanto non era possibile quantificare il danno individuale subito dai singoli soci, con un decreto che non prevede sanzioni a carico delle emittenti che non lo applicano.

Il signor Nanni Loy si sofferma quindi sul tema delle interruzioni pubblicitarie ricordando come, in dispregio ad una norma contenuta nella legge n. 633 del 1941 che vieta «le manomissioni delle opere dell'ingegno» tutti i *films* siano stati finora impunemente interrotti dalle emittenti della Fininvest e come, in assenza di una nuova legge sul diritto di autore e di una legge di regolamentazione degli audiovisivi, la Magistratura non abbia ritenuto opportuno emettere sentenze significative a difesa dell'integrità delle opere. A tale riguardo si dichiara convinto che l'interruzione dei *films* costituisca il precedente ad ogni tipo di arbitrio per cui la Fininvest giungerà presto ad introdurre messaggi pubblicitari nell'ambito di ogni tipo di opera, mortificando l'integrità della interpretazione degli attori, la libertà e la creatività espressiva di tutti gli artisti, la cui

tutela è invece sancita anche nell'ambito della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Nel ricordare che la Fininvest non è soltanto monopolizzatrice dell'informazione, dove controlla verticalmente l'intero ciclo, ma ha in mano direttamente in Italia e all'estero molte società nei comparti dell'edilizia, assicurazione, editoria, servizi e terziario, distribuzione, il signor Nanni Loy rileva che il recente irrompere della Fininvest nella grande distribuzione rischia di mettere in pericolo non solo la sopravvivenza della stampa, ma la libertà stessa del pensiero, tenendo conto che il presidente della Fininvest ha pubblicamente dichiarato che gli spazi concessi ai fornitori dei suoi grandi magazzini saranno direttamente proporzionali agli investimenti pubblicitari che i medesimi affideranno alle sue reti. Se si tiene conto che attualmente alla RAI affluisce soltanto un quarto delle entrate pubblicitarie, egli prosegue, è evidente che sta per attuarsi un disegno di destabilizzazione della concessionaria pubblica e degli sforzi da essa finora compiuti per trasformarsi in una grande azienda moderna capace di competere con i paesi, come gli Stati Uniti ed il Giappone, che vanno sperimentando rilevanti innovazioni tecnologiche.

Egli sottolinea quindi come il monopolio privato abbia soffocato altresì lo sviluppo dell'emittenza locale che all'inizio conteneva un potenziale patrimonio di originalità periferica, di culture locali e regionali capaci di stimolare il pluralismo nell'informazione e nello spettacolo e di sperimentare un nuovo rapporto con le forme sociali organizzate. Tali emittenti sono invece diventate semplici terminali di un sistema monopolistico accentrato non più nella RAI ma nel gruppo Fininvest, mentre anche la terza rete RAI ha ufficialmente rinunciato al ruolo istituzionale di promozione del decentramento che le era stato affidato. Inoltre l'esplosione dell'investimento pubblicitario ha a suo avviso scatenato una rincorsa all'*audience*, costringendo la RAI ad appiattirsi sul modello consumistico degli *sponsor* e delle agenzie pubblicitarie, fino a giungere ad affidare grandi personaggi della nostra storia a interpreti stranieri.

Il signor Loy sottolinea quindi l'esigenza di contrastare il monopolio privato attraverso il

rafforzamento del polo pubblico che, nonostante tutte le acclamate carenze dell'attuale gestione della RAI-TV (lottizzazione, dequalificazione, sprechi) è l'unico che potrebbe dare garanzie pluralistiche alla collettività, pur essendo indispensabile a tal fine la formulazione di un disegno unitario che coordini l'attività della concessionaria con quella delle importanti aziende esistenti nel settore, dell'IRI e delle amministrazioni pubbliche competenti. È essenziale a suo avviso che il sistema venga ricondotto nell'ambito di una politica delle comunicazioni, collegandosi con organismi similari degli altri paesi per costituire un'articolazione operativa europea, unica possibilità per rispondere alla sfida degli Stati Uniti e del Giappone e per evitare che l'Europa perda progressivamente la sua variegata identità, superando il *gap* di tecnologie e di programmi attualmente esistenti e contribuendo altresì al superamento dello squilibrio tra paesi produttori e paesi consumatori.

Seguono quesiti e richieste di chiarimenti da parte dei senatori.

Il presidente Bernardi, premesso che la situazione attualmente esistente nel settore radiotelevisivo preoccupa tutte le forze politiche rappresentate nella Commissione, chiede agli intervenuti di formulare proposte e suggerimenti precisi in ordine alle funzioni e ai poteri dell'organo di governo del sistema radiotelevisivo, tenuto conto dell'esperienza a suo avviso positiva del Garante dell'editoria, nonché in ordine alla tutela delle emittenti locali e alla disciplina delle interruzioni pubblicitarie.

Dopo che il signor Rosso ha sottolineato l'esigenza di stabilire precise e severe sanzioni ritenendo insufficiente la previsione di un Garante per il sistema radiotelevisivo, il signor Marinelli prospetta l'opportunità di fissare una riserva a favore delle trasmissioni di carattere culturale nell'ambito delle emittenti private, analogamente a quanto avviene in altri paesi, e prospetta altresì l'esigenza di accentuare la preminenza dell'elemento pubblico, giungendo anche a prevedere una forma di finanziamento della concessionaria attraverso la tassazione delle entrate pubblicitarie che affluiscono ai privati.

Il signor Maselli, nel riservarsi di far perve-

nire alla Commissione proposte più articolate, sottolinea l'esigenza di statuire una drastica proibizione delle interruzioni pubblicitarie, ritenendosi convinto che il mercato pubblicitario raggiungerebbe ugualmente un proprio equilibrio con perdite di modesta entità. Egli fa quindi presente che l'attuale tendenza verso l'appiattimento dei programmi rende preoccupante la situazione italiana anche del punto di vista della futura articolazione europea della politica delle comunicazioni e costituisce pertanto un errore di tipo strategico oltre che un mancato rispetto della libertà dei cittadini.

Interviene sul punto anche il signor Caruso che, rilevato come l'Italia stia perdendo la propria identità culturale, prospetta l'opportunità di ritornare alla pubblicità intesa come spettacolo, tenendo conto dei problemi che le pratiche finora seguite per la trasmissione di messaggi pubblicitari creano per gli autori, le cui opere vengono strumentalizzate per la pubblicizzazione dei prodotti.

Il senatore Giustinelli, nel sottolineare l'importanza dell'audizione odierna, che propone un approccio di tipo diverso ai problemi dell'emittenza radiotelevisiva, finora analizzati da un punto di vista strettamente economico, chiede agli intervenuti un'opinione sulla fissazione del tetto pubblicitario e sulla misura dell'indice di affollamento, tenuto conto che attualmente vengono trasmessi circa 800.000 *spots* all'anno, ed in particolare se si ritenga adeguato il limite del 15 per cento che l'UPA ha dichiarato di poter accettare e se sia preferibile disciplinare la trasmissione dei messaggi pubblicitari nell'arco delle ventiquattr'ore o soltanto nel cosiddetto *prime time*.

Dopo aver precisato che non sarebbe possibile intervenire per garantire in qualche modo la RAI nel riparto delle entrate pubblicitarie, ma occorre invece individuare un nuovo rapporto tra il monopolio privato e le emittenti locali finora sacrificate, egli chiede se si ritenga adeguata la percentuale del 40 per cento di nazionalità nelle programmazioni televisive, stabilita nell'ambito del decreto-legge n. 10 del 1985 e quali sanzioni sia necessario introdurre per garantirne il rispetto. Egli chiede altresì un giudizio sulla proposta contenuta nel disegno di legge n. 1159 per la disciplina delle trasmissioni pubblicitarie,

che dovrà comunque essere formulata più chiaramente, nonché indicazioni sulle strategie da adottare in vista del mercato unico europeo, tenuto conto dell'abbassamento del tenore culturale dei programmi della RAI determinato dall'esigenza di rincorrere l'*audience* e del notevole *deficit* della bilancia relativa all'interscambio audiovisivo italiano.

Prende quindi la parola il signor Felisetti, il quale fa presente anzitutto come in altri paesi si sia ridotto l'affollamento pubblicitario dopo aver verificato che un eccessivo numero di *spots* causa una perdita di pubblico e quindi un mancato ritorno del capitale investito in pubblicità.

Dopo aver altresì rilevato che l'eccessivo affollamento pubblicitario tende a deprimere le tariffe, il signor Felisetti dichiara che gli autori sono favorevoli a un tetto pubblicitario del 10 per cento per quanto concerne le ore di trasmissione tra le 19 e le 24, prevedendo adeguate sanzioni per le violazioni; afferma inoltre che gli autori richiedono che per ogni fascia oraria sia riservata una quota del 50 per cento dei *films* programmati a produzioni dei paesi CEE; di questi il 60 per cento dovrebbero essere di produzione nazionale e girati in lingua italiana.

Sottolineato quindi come si possano prevedere misure positive di incentivazione, fa presente che negli ultimi tempi si è abbassato il livello culturale complessivo dell'emittenza privata e pubblica e si è ridotto il livello di libertà in tutto il comparto radiotelevisivo, in quanto ogni produzione deve essere sostanzialmente gradita agli utenti pubblicitari.

Il signor Micciché denuncia una situazione di barbarie culturale che si è creata con un uso distorto delle innovazioni tecnologiche e del mezzo radiotelevisivo; rilevato come la grande emittenza privata richieda ormai *films* girati in inglese e congegnati in modo tale da prevedere pause narrative per l'interruzione pubblicitaria, afferma che la media degli spettatori nelle sale cinematografiche è passata da oltre 500 milioni a poco oltre i 100 milioni secondo i dati dello scorso anno. Accanto alla crisi economica del cinema vi è tuttavia da sottolineare una grave crisi culturale: il pubblico infatti si sta abituando all'interruzione pubblicitaria e quindi ad un ascolto distratto così

come accade per la fruizione del mezzo radiotelevisivo: tale atteggiamento mal si concilia con l'esigenza di un ascolto attento di produzioni culturali di qualità.

Dichiarato altresì che non è possibile adottare alcun provvedimento efficace per sollevare il cinema della sua attuale crisi senza un'efficace regolamentazione del comparto radiotelevisivo, afferma che la massiccia programmazione di *films* alla televisione ha ostacolato la crescita e la produzione di programmi fatti apposta per il mezzo radiotelevisivo. Conclude ricordando che tutti gli autori europei recentemente convenuti a Delfi si sono schierati sulle posizioni fin qui sostenute, evidenziando al riguardo il rischio che il cattivo esempio italiano possa diffondersi in altri paesi europei.

Ha successivamente la parola il signor Rosso il quale, sottolineata la mutazione indotta nello spettatore dall'assuefazione al mezzo radiotelevisivo fa presente come la RAI, pressata dalla concorrenza per l'*audience* abbia recentemente totalmente eliminato dal palinsesto gli spettacoli teatrali, sebbene i dati di ascolto di circa un milione di telespettatori - ritenuti esigui dai pubblicitari - rappresenti una cifra enorme da un punto di vista di diffusione della cultura.

Il senatore Giacobozzo sottolinea il rischio di demonizzare eccessivamente il mezzo radiotelevisivo quando si tratta invece a suo avviso di trovare opportuni correttivi; espressa quindi soddisfazione per la valorizzazione di elementi culturali di tipo spirituale anche da parte di esponenti di sponde ideologiche che si rifanno al materialismo storico, prospetta altresì come dagli interventi svolti emergano taluni accenti nazionalistici e di difesa corporativa sui quali occorre riflettere approfonditamente. Con riferimento alla riserva di nazionalità domanda altresì se esiste una sufficiente programmazione da parte degli autori italiani e chiede poi un parere degli intervenuti sulle affermazioni e sul comportamento del presidente della Fininvest che dichiara di aver salvato dalla crisi il cinema e il teatro italiano e impegnandosi anche nell'acquisizione di numerose sale cinematografiche.

Dopo un'osservazione del signor Villata, secondo la quale le spese degli enti lirici non sono da considerarsi fonte di spreco bensì

incentivazione alla creazione di vera cultura, il signor Maselli fa presente che mentre si chiede di non demonizzare la televisione si è ucciso nel frattempo il cinema italiano con una fortissima riduzione delle sale cinematografiche e degli incassi.

Qualora si giungesse ad un finanziamento del cinema in larga parte assicurato dall'industria radiotelevisiva, egli prosegue, si ridurrebbe notevolmente l'ambito di libertà dell'autore dovendosi piegare il *film* ad un'esigenza di programmazione del palinsesto, con risultati preoccupanti non solo in termini di appiattimento culturale e di affievolimento della creatività ma anche in ordine alle prospettive a lungo termine della democrazia.

Prende successivamente la parola il signor Caruso il quale fa presente come effettivamente talune critiche al mezzo radiotelevisivo siano infondate, ricordando come in un passato non troppo remoto, pur in assenza della televisione, il livello culturale medio delle famiglie italiane ed anche l'indice di lettura di libri e giornali fosse inferiore all'attuale. Afferma altresì che occorre dare un senso corretto alle richieste relative alle produzioni cinematografiche nazionali; a suo avviso infatti non possono essere considerati tali *films* girati in inglese che raccontano storie di altri paesi, mentre è stato verificato che all'estero interessano piuttosto storie autentiche del paese di origine che possono offrire allo spettatore qualcosa di realmente nuovo. In tal senso egli ritiene che una produzione autenticamente nazionale sia anche di livello internazionale. Sottolinea altresì l'importanza di produzioni in lingua originale in quanto consentono all'attore maggiori possibilità espressive che andrebbero inevitabilmente perdute qualora le opere fossero trascritte in lingua straniera, con un impoverimento del patrimonio espressivo nazionale.

Il senatore Pinna, sollecitato un impegno anche sul piano delle produzioni culturali da parte degli autori contro l'invasione del mercato pubblicitario, chiede suggerimenti circa la normativa *antitrust* da definire per il settore televisivo, un parere circa la cosiddetta opzione zero e indicazioni sugli interventi per risollevare il cinema dalla sua crisi.

Il senatore Vella, sottolineato come a suo avviso un maggiore pluralismo nell'emittenza radiotelevisiva non comporti automaticamente un innalzamento del livello qualitativo dei programmi, domanda quali interventi si possono adottare per aumentare tale livello nella programmazione soprattutto dell'emittenza pubblica.

Il senatore Golfari, espresso apprezzamento per le posizioni assunte dagli autori, dichiara che il suo sforzo sarà quello di comporre in modo equilibrato esigenze apparentemente molto divergenti e che occorrerà approfondire, eventualmente anche con ulteriori incontri, specifiche proposte avanzate dagli autori stessi con riguardo ad esempio all'imposta sulla trasmissione di *films*, ritenendo che occorre predisporre interventi che non scoraggino i produttori cinematografici, i quali perseguono anche finalità di lucro.

Dopo che il signor Felisetti ha affermato che la tassa non riguarderebbe nuove produzioni e che già oggi per i produttori nazionali è più vantaggioso produrre *films* anzichè acquistarli, il senatore Golfari conclude affermando che occorrerà approfondire la funzione ed il ruolo della RAI come azienda soggetta alle leggi di mercato e nel contempo concessionaria di un pubblico servizio.

Il presidente Bernardi, condivisa l'esigenza di difendere la cultura nazionale, chiede suggerimenti per una normativa che possa difendere i ragazzi da una sottocultura intrisa di violenza che è oggi dominante non solo alla televisione ma anche nel cinema.

Il signor Maselli, affermato che è difficile contemperare la tutela della produzione artistica con l'esigenza del profitto, sottolinea la necessità di politiche di incentivazione per la produzione di programmi di qualità e di trasmissioni per i giovani.

Dopo un breve intervento del signor Caruso, il quale fa presente che l'impovertimento del patrimonio culturale del paese ha come conseguenza la crisi economica dell'industria del cinema, interviene il signor Violani il quale afferma che la quota del 40 per cento è raggiungibile attraverso una produzione nazionale che deve essere tuttavia ulteriormente incentivata evitando un'eccessiva mercificazione delle opere artistiche e culturali.

Il presidente Bernardi, ringraziati gli intervenuti, dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Il presidente Bernardi sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 13, è ripresa alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni in materia di parcheggi e programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate (656)

(Seguito dell'esame e rinvio; proposta di trasferimento alla sede redigente)

Il relatore sul disegno di legge in titolo, senatore Covello, illustra alla Commissione il testo elaborato in sede di Comitato ristretto e, affermato che il testo sarà inviato alle Commissioni 1^a e 5^a per l'approvazione del parere, propone infine di richiedere il trasferimento alla sede deliberante.

Il sottosegretario Marte Ferrari chiede che venga ripreso in esame l'emendamento presentato dal Ministro dei lavori pubblici concernente l'Ispettorato per la circolazione e la sicurezza del traffico.

Il presidente Bernardi assicura che l'emendamento sarà inviato al parere della 1^a e della 5^a Commissione.

Interviene sulla proposta del relatore il senatore Libertini il quale, nel riconoscere che il testo accolto dal Comitato ristretto contiene misure soddisfacenti e che lo stesso lavoro del Comitato si è svolto in modo aperto e costruttivo, sollecita anzitutto il Governo a predisporre un quadro di interventi più coerenti in ordine al sistema di trasporto pubblico e alla mobilità nelle aree urbane, ritenendo che un singolo provvedimento non possa essere sufficiente a risolvere problemi divenuti così drammatici. Al riguardo egli rileva come alcune norme contenute nel disegno di legge finanziaria (concernenti ad esempio lo slittamento dei finanziamenti per le metropolitane e il vincolo del 50 per cento sulla possibilità di impegnare i fondi) si traducano di fatto in una riduzione delle risorse disponibili per il trasporto pubblico; inoltre anche il ridimensionamento del Fondo nazionale trasporti rappresenta l'ennesimo esempio di una politica

governativa volta a sottovalutare la funzione del trasporto pubblico e il problema della mobilità urbana, privilegiando invece il finanziamento alle società autostradali per la realizzazione di opere non sempre prioritarie.

Il senatore Rezzonico, pur condividendo l'esigenza di provvedimenti organici per il settore dei trasporti, fa presente che non si può ritardare l'adozione nel contempo di interventi specifici come quelli previsti nel disegno di legge n. 656, che hanno creato un clima di grande attesa nell'opinione pubblica e che sono volti anche a stimolare l'iniziativa e la partecipazione dei privati. Egli prospetta quindi l'opportunità di programmare un incontro informale con la Commissione trasporti della Camera dei deputati al fine di concordare degli indirizzi unitari ed evitare che vengano talora assunte deliberazioni opposte sul medesimo provvedimento, così come è avvenuto ad esempio relativamente al disegno di legge sui taxi nelle aree aeroportuali.

Il presidente Bernardi fa presente che il disegno di legge n. 656 rappresenta un utile provvedimento che non preclude l'adozione di altre misure concernenti il trasporto pubblico, e che non distrae fondi da altri interventi analogamente rilevanti. Dichiarando quindi di ritenere opportuno un incontro informale con la Segreteria del Piano generale dei trasporti, l'ANAS e la Società autostrade al fine di apportare chiarezza sugli interventi che intendono attuare nel settore autostradale.

Il senatore Mariotti, espressa soddisfazione per il testo elaborato dal Comitato, dichiara di condividere le perplessità espresse in ordine alla frammentarietà di taluni interventi, sebbene ritenga che la Commissione abbia già introdotto elementi di novità nella disciplina del settore dei trasporti anche attraverso l'impostazione con la quale sta esaminando il provvedimento concernente l'istituzione del CIPET. Prospetta pertanto l'esigenza di concordare con la Commissione trasporti della Camera dei deputati proposte unitarie volte ad incrementare nell'ambito del disegno di legge finanziaria sia gli stanziamenti per le metropolitane che il fondo nazionale dei trasporti.

Il senatore Libertini, nel far presente che anche le scelte operate dal Governo nell'ambi-

to del decreto-legge sui campionati mondiali di calcio avevano finito per stravolgere l'ordine di priorità degli interventi già concordato tra le forze politiche, privilegiando il settore autostradale, dichiara di ritenere interessante la proposta del senatore Mariotti al fine di modificare le linee di programmazione elaborate nel disegno di legge finanziaria.

Ritenendo che all'esame del disegno di legge n. 656 debba essere riservata una maggiore solennità, propone di richiedere il trasferimento alla sede redigente.

Il senatore Marniga, nel condividere la proposta del senatore Mariotti, si dichiara favorevole al trasferimento del provvedimento in sede redigente, essendo convinto dell'opportunità di sottolinearne il carattere di novità e di rilievo che esso assume rispetto ai gravi problemi del trasporto pubblico e della mobilità urbana.

Coglie quindi l'occasione per sottolineare l'esigenza di esaminare tempestivamente la proposta di risoluzione del Gruppo comunista sul secondo stralcio attuativo del piano decennale dell'ANAS e a tal fine comunica che anche il Gruppo socialista ha elaborato una propria proposta.

Il senatore Lotti, espressa soddisfazione per il lavoro svolto in Comitato, sottolinea l'urgenza di un confronto con il ministro Ferri e con la Segreteria del Piano Generale dei Trasporti, anche in considerazione dell'audizione dell'ANAS che la 5ª Commissione ha fissato per domani al fine di apportare chiarezza sulla programmazione e sull'utilizzazione delle risorse da parte dell'ANAS. Si associa quindi alla proposta del senatore Marniga circa una prossima discussione in Commissione delle risoluzioni sul piano ANAS.

Il senatore Ulianich, dichiaratosi favorevole al trasferimento alla sede redigente, si associa alle considerazioni del senatore Lotti e coglie l'occasione per sottolineare come l'operato dell'ANAS stia assumendo accenti scandalosi per quel che riguarda la politica del personale, come è dimostrato dal contenuto a suo avviso improponibile del decreto-legge n. 434 sul quale la Sottocommissione ha espresso questa mattina parere contrario in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il senatore Covello, nel ringraziare i membri del Comitato ed il ministro Tognoli per il proficuo lavoro svolto, considera condivisibile alcune delle riflessioni svolte dal senatore Libertini, ma è convinto altresì che il provvedimento rappresenti la prima soddisfacente risposta alle principali esigenze delle città italiane. Si dichiara quindi favorevole alla richiesta di trasferimento alla sede redigente che potrà comunque accelerare l'*iter* del provvedimento.

La Commissione unanime, con l'assenso dei rappresentanti del Governo, delibera quindi di

richiedere il trasferimento alla sede redigente del disegno di legge in titolo.

SULL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Bernardi fa presente che l'ordine del giorno della seduta di domani è integrato con la discussione del disegno di legge n. 1310.

La seduta termina alle ore 17,25.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9^a)**

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1988

49^a Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA

La seduta inizia alle ore 10,50

*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Cimino.*

**PER UNA URGENTE RISPOSTA AD INTERROGAZIONE
CONCERNENTE IL SETTORE BIETICOLO SACCA-
RIFERO**

Il senatore Lops sollecita il rappresentante del Governo a dare una urgente risposta alla interrogazione 3-00542, da lui presentata insieme con i senatori Cascia, Margheriti, Casadei Lucchi, Tripodi e Scivoletto, per conoscere se il Governo non intenda costituire tempestivamente la Società unica meridionale, quale soggetto giuridico e di gestione degli impianti saccariferi dell'Italia meridionale, al fine di risolvere tempestivamente il problema della continuità di gestione del gruppo saccarifero veneto e di dare certezza e garanzia ai produttori per le nuove semine della prossima campagna bieticola.

Il sottosegretario Cimino assicura che riferirà in giornata al Ministro e spera di poter dare risposta nella prossima settimana.

MATERIE DI COMPETENZA

Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, del seguente atto:

Schema di relazione all'Assemblea su taluni problemi di organizzazione e di sviluppo del settore agroalimentare

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 13 ottobre.

Il presidente Carta riepiloga il dibattito svolto nella seduta precedente.

Prende quindi la parola il relatore Vercesi il quale, dopo aver ringraziato per l'apporto venuto da tutti gli intervenuti al dibattito sul suo schema di relazione, ricorda che l'esigenza di trasmettere all'Assemblea una relazione era scaturita dalla urgenza di affrontare due specifici problemi di fondo: quello del ruolo della SME (Partecipazioni statali) e quello del settore lattiero-caseario (riferito alla questione della Parmalat nonché alle ulteriori iniziative delle multinazionali verso la Galbani).

Rilevato quindi come nel corso del dibattito sullo schema di relazione siano stati estrapolati altri aspetti, il relatore osserva che del complesso tema della cooperazione (che merita di avere un capitolo a sè stante nel documento conclusivo della indagine conoscitiva) si può parlare nella relazione in esame, anche per giustificare l'urgenza di razionalizzare l'intero comparto attraverso la modifica della legislazione e adeguati finanziamenti, con particolare attenzione al Mezzogiorno, eliminando nel contempo i «rami secchi».

Rileva che non può considerarsi «nordista» la sottolineatura di un problema come quello del comparto lattiero-caseario, che riveste obiettivamente carattere di urgenza, e, dopo aver osservato che per il settore agroalimentare si può attingere alla legge n. 752 del 1986, accenna ai provvedimenti sulla piccola e media impresa e si sofferma su alcune opportune integrazioni allo schema di relazione da lui predisposto, che concernono: il rapporto fra agricoltura ed industria e il ruolo delle associazioni dei produttori agricoli; lo sviluppo della imprenditorialità agricola e della cultura dell'impresa (si tratta di favorire tutte le imprese agricole e non solo le grandi, avendo come riferimento una gestione economica in termini di costi-ricavi); la difesa dei prodotti tipici italiani; il mantenimento della SME nelle partecipazioni statali per compiti di dimensioni internazionali e nazionali (col rafforzamento degli spazi nel Sud).

Successivamente l'oratore sottolinea che il problema della Federconsorzi va affrontato nel

documento conclusivo dell'indagine conoscitiva, al termine delle audizioni, mentre nel documento in esame può essere inserito nella parte che concerne la cooperazione.

Successivamente si dice favorevole ad evidenziare, sempre nella relazione in esame, non più di sei-sette punti proprio per non uscire fuori da un'ottica di urgenza; concorda sulla necessità di una normativa che tuteli la libertà di commercio e le esigenze di una produzione nazionale; considera opportuno fare un preciso riferimento alla legislazione *antitrust* e dichiara di considerare necessario non un programma pubblico ma una serie di provvedimenti singoli che favoriscano l'aggregazione in una pluralità di poli nazionali.

Avviandosi alla conclusione, il relatore Vercesi si dice favorevole a chiedere al Governo il pieno rilancio della cooperazione con particolare riferimento all'Italia meridionale; a raccomandare la creazione del polo bieticolo saccarifero meridionale; a portare avanti i piani di settore previsti dalla citata legge n. 752. Ferma restando l'esigenza di giungere ad un documento conclusivo della indagine conoscitiva sul settore agroalimentare, si tratta, egli aggiunge, di definire adesso una relazione alla Assemblea, nei termini indicati, favorendo il processo che dovrà mettere il nostro paese in condizione di affrontare nel migliore dei modi il mercato unico del 1993: l'esperienza che viene, fra l'altro, dalla lunga storia della nostra cooperazione, che risale alla costituzione della Lega nazionale delle cooperative del 1893, conferma che abbiamo la forza e la capacità di raggiungere gli obiettivi che ci stanno di fronte.

Il senatore Calvi prende quindi la parola.

Premesso che l'analisi del settore agroalimentare deve essere adeguatamente ampia ed approfondita, così come ampio è l'interesse del comparto, sottolinea che il contributo del Gruppo socialista, oltre che in termini generali, mira fra l'altro, a mettere in evidenza il carattere strutturale (e quindi da considerare unitariamente) del ruolo della cooperazione.

Avverte quindi come l'Italia corra il rischio di arrivare in ordine sparso e senza una strategia al mercato unico del 1993; pone in evidenza l'esigenza di fare riferimento alla riforma della politica agricola comune e

sottolinea il carattere macro-economico della debolezza del settore primario, la cui produzione va riorientata, ed auspica che si arrivi ad un sistema di imprese in cui la cooperazione sia veicolo portante fra strutture produttive e strutture commerciali-finanziarie. Affronta successivamente il problema della produttività agricola e della integrazione agroalimentare nel contesto economico nazionale; passa poi ad affrontare, fra l'altro, le carenze sul piano della commercializzazione e dei servizi finanziari, specie rispetto alle esigenze della piccola e media impresa, e pone l'accento sul *trend* riduttivo dell'occupazione agricola e sulla imprenditorialità agroalimentare cooperativa.

I limiti dell'azione governativa di fronte all'evoluzione del processo agroalimentare - prosegue il senatore Calvi - sono fonti di preoccupazione; il gruppo socialista condivide la necessità di sostenere il processo di aggregazione agroalimentare italiana favorendo la programmazione, la creazione di un sistema di prezzi e l'organizzazione dell'offerta a livello nazionale; così come ritiene importante il risanamento della Federconsorzi.

L'oratore passa poi ad evidenziare come ad una fase di transizione della agricoltura italiana si accompagni una fase di transizione nella predisposizione e nell'attuazione degli strumenti di Governo del settore.

Lo squilibrio dei conti agricoli con l'estero - egli aggiunge - è riconducibile sostanzialmente ad una arretrata ed inefficiente combinazione dei fattori diretti e indiretti della produzione. Nello stesso tempo, gli strumenti pubblici di Governo del settore stanno lentamente riorientandosi dall'intervento assistenzialistico al sostegno della modernizzazione.

Ricorda inoltre come a cavallo degli anni Ottanta l'industria manifatturiera abbia operato una profonda riconversione prima produttiva poi finanziaria e di mercato. La mano pubblica non si è limitata ad assistere a questo processo e, con il ricorso a potenti strumenti di incentivazione (legge n. 675 del 1977) e di trasferimento di risorse (il ricorso alla Cassa integrazione) ha accelerato e in molti casi reso possibile questo processo, che invece l'agricoltura italiana deve ancora in buona parte compiere.

Sottolineata a questo punto l'indispensabilità di strumenti di sostegno e di incentivazione per l'agricoltura, analoghi a quelli adottati per l'industria, ed osservato come il problema della finalizzazione delle risorse sia oggi più strategico e stringente di quanto non lo fosse pochi anni fa, il senatore Calvi fa rilevare come la citata legge n. 675 sia stata di fatto il canale di sostegno di grandi gruppi quali la Fiat, la Montedison, la Olivetti, che oggi s'impongono sullo scenario europeo in condizione di competitività.

Anche nel settore agroindustriale ed agricolo, prosegue l'oratore, l'impatto della internazionalizzazione e del mercato unico europeo avverrà a livello di grandi concentrazioni e di soggetti *leader*; parlando di *leader* bisogna pensare non tanto o non solo a singole aziende, quanto a sistemi d'impresa integrati verticalmente ed orizzontalmente. Tra questi c'è il sistema cooperativo che oggi esprime un progetto (i raggruppamenti strategici) che è punto di riferimento per le altre componenti della *leadership* imprenditoriale del settore.

Posto quindi in rilievo la necessità che la politica agricola nazionale compia una decisiva svolta per passare dall'assistenzialismo e dalla linea di retroguardia dei decenni trascorsi ad una politica che punti e valorizzi gli elementi di forza, il senatore Calvi enumera i punti cardine su cui realizzare la predetta forza: riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (da centro di erogazione deve trasformarsi in un elemento di elaborazione programmatica e di rapido varo dei piani di settore), del credito agrario e della cooperazione (con l'affermazione della imprenditorialità dell'impresa cooperativa); piano di qualità dei prodotti e impulso alla creazione di *trading company* pubbliche-private-cooperative, che operino sui mercati internazionali (in tale ambito ripensare anche al ruolo della Federconsorzi).

Gli ulteriori punti, su cui - sempre ad avviso del senatore Calvi - è necessario basare la svolta della nostra politica agricola nazionale, attengono alla promozione di *joint-ventures* con i settori industriali collegati, alla valorizzazione della impresa agricola anche come soggetto attivo di difesa dell'ambiente, alla valorizzazione e sviluppo dell'industria ali-

mentare meridionale, alla definizione di un progetto di servizi e di assistenza tecnica per la qualificazione agroalimentare specie nelle aree interne, alla formazione professionale e ricerca scientifica del settore.

Il senatore Calvi, infine, avviandosi alla conclusione, osserva come la tradizionale tendenza al non intervento nel rapporto mercato-collettività debba misurarsi con la necessità di soddisfare antichi e recenti bisogni: rimane ancora, forse, il terreno non verificato di un incontro fra Stato, collettività e mercato nelle linee delle migliori esperienze dell'Europa occidentale.

Il senatore Cascia interviene anzitutto per precisazioni di carattere procedurale: chiede di conoscere se si intenda dare al relatore mandato di definire il testo della relazione per l'Assemblea (da conoscere nella sua stesura definitiva dopo che è stato stampato), ovvero se si preveda una ulteriore seduta della Commissione, cui sottoporre l'approvazione della stesura definitiva.

Aggiunge inoltre che ritiene necessario che la relazione venga al più presto trasmessa all'Assemblea.

Il presidente Carta rileva che, anche in relazione alla disponibilità del relatore Vercesi, si può ipotizzare una ulteriore seduta per il primo pomeriggio di domani, in cui rivedere l'eventuale nuovo testo predisposto dal relatore. Conviene comunque sull'urgenza di concludere l'esame al più presto, evitando perfezionismi non necessari. Si rimette quindi alla disponibilità del relatore.

Il senatore Diana rileva come lo schema di relazione illustrato dal senatore Vercesi abbia incontrato in Commissione un largo consenso; consenso che concerne anche le ulteriori integrazioni enunciate dal relatore Vercesi. Dando a questi, egli aggiunge, mandato di definire il testo della relazione, consente di evitare perdite di tempo, ferma restando la possibilità di svolgere un ulteriore dibattito in sede di Assemblea.

Il relatore Vercesi sottolinea di avere, nel suo intervento di replica, colto la sostanza delle varie considerazioni esternate e si dice grato anche per l'ampio intervento svolto dal senatore Calvi e di cui bisognerà tener conto nel documento conclusivo dell'indagine.

Si dice disponibile a sottolineare nella relazione il riferimento alla politica agricola comune e conferma l'impostazione da lui data allo schema di relazione.

Posta quindi la necessità di evitare ulteriori indugi, si dice favorevole ad accettare l'incarico di redigere il testo definitivo della relazione per l'Assemblea, nei termini da lui proposti e tenendo conto di quanto emerso dal dibattito.

Il senatore Cascia riconosce che il dibattito possibile in Aula consente ai Gruppi di tornare ad affrontare i vari problemi; ciò non fa venir meno la opportunità di esaminare prima in Commissione una proposta di testo definitivo.

Data comunque l'urgenza, aggiunge il senatore Cascia, i senatori del Gruppo comunista accettano che si delèghi il relatore a stendere il testo definitivo per l'Assemblea.

Detto quindi favorevole a che la relazione sia incentrata su taluni urgenti problemi del settore agroalimentare e precisato che nell'ap-punto trasmesso al relatore egli si era premurato di aggiungere elementi di approfondimento dei principali urgenti problemi, il senatore Cascia sottolinea il carattere strategico della

SME nell'ambito del settore agroalimentare (i senatori comunisti non sostengono una presa di posizione di natura ideologica e non vogliono a tutti i costi che la SME rimanga pubblica, ma desiderano che anche altri evitino ideologie di natura opposta); si tratta di evitare che la privatizzazione o cessione della SME porti a disperdere le sinergie già realizzate.

Avviandosi alla conclusione ringrazia nuovamente il relatore Vercesi e si dice favorevole ad introdurre nella relazione il riferimento sia alla legislazione *antitrust* che al rinnovamento della Federconsorzi: aggiunge che i senatori comunisti quando parlano di programma pubblico non intendono riferirsi ad una pianificazione dirigitica, ma alla individuazione di linee operative e di obiettivi che consentano di superare le diseconomie dello spontaneismo imprenditoriale.

La Commissione quindi conferisce al relatore Vercesi l'incarico di stendere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 12,10.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 19 OTTOBRE 1988

67^a Seduta (Antimeridiana)

Presidenza del Presidente

CASSOLA

Indi del Vice Presidente

VETTORI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Babbini e Sanese.

La seduta inizia alle ore 10,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle tecnologie industriali avanzate: relazione sulla visita effettuata negli Stati Uniti d'America da una delegazione della Commissione

Riprende l'indagine sospesa nella seduta del 12 ottobre.

Il vice presidente Vettori riferisce sulla visita effettuata negli Stati Uniti d'America durante lo scorso mese di settembre. Essa ha consentito di valutare e approfondire temi fondamentali per lo sviluppo delle tecnologie avanzate, quali il finanziamento pubblico e privato di tali attività, il ruolo dei pubblici poteri nell'impulso per la ricerca e l'innovazione, l'interazione tra università, imprese, enti federali e statali nel settore. Tra l'altro è stato chiarito il meccanismo operativo del *venture capital* che si accompagna non soltanto a una partecipazione azionaria del soggetto finanziatore nella nuova impresa *hi-tech* ma anche alla dotazione di strutture manageriali, diversificate secondo la situazione societaria.

Particolare interesse ha destato l'iniziativa dello Stato di New York il quale, attraverso

una propria fondazione, finanzia e partecipa a progetti di sviluppo che coinvolgono sia università che piccole e medie imprese: le partecipazioni proprietarie vengono normalmente dismesse in un periodo compreso tra i tre e i cinque anni dalla nascita della nuova impresa.

Di notevole rilievo l'esperienza acquisita dagli incontri tenuti nella sede dell'OTA (*Office of Technology Assessment*), un organismo del Congresso, di circa duecento addetti, che fornisce una ricca serie di consulenze, documentazioni, rapporti e studi avvalendosi anche della collaborazione multidisciplinare di studiosi e ricercatori esterni reperiti, secondo i casi, dalle università, dalle banche o dalle imprese. I risultati delle ricerche sono quanto mai apprezzati per le loro obiettività e autorevolezza.

Rilevato quindi come le spese per la ricerca negli Stati Uniti siano finanziate dal Governo federale (per un importo pari a circa il 50 per cento del totale), dai Governi statali (nella misura di un settimo sul totale) e dai privati, il vice presidente Vettori ricorda che la quota destinata alla ricerca nel settore della difesa e dello spazio è pari a circa l'80 per cento del totale. Segnala inoltre le diffuse preoccupazioni per la concorrenza dei prodotti giapponesi che sono state registrate presso i vari interlocutori della delegazione tra i quali, in particolare, i membri del Congresso. Egli prosegue ricordando come il Presidente della Commissione scienza, tecnologia e spazio della Camera dei rappresentanti, onorevole Roe, abbia espresso vivo apprezzamento per le capacità tecnologiche riscontrate nel nostro paese e l'auspicio di un maggiore coinvolgimento dell'Italia in progetti di sviluppo comuni.

Il vice presidente Vettori, poi, sottolinea il processo di obsolescenza verificato nella preparazione tecnica degli ingegneri dall'Accademia Nazionale di Ingegneria, al superamento del quale è dedicata l'attività di circa diecimila scienziati, ricercatori e tecnici operanti nella intera federazione. Analogamente la *National*

Science Foundation tende a colmare le lacune nella ricerca di base che si riscontrano nella fitta rete di rapporti tra imprese e università: il sistema universitario statunitense, infatti, a giudizio del direttore della *NSF*, denuncia una certa arretratezza relativa agli strumenti e alle attrezzature scientifiche, una carenza di docenti qualificati (specie per talune discipline) e un pronunciato ritardo nell'aggiornamento dei programmi. I fini istituzionali della fondazione, pertanto, sono perseguiti attraverso la partecipazione (con una quota pari a circa il 30 per cento) a progetti di ricerca unitamente alle università, altri organismi federali o statali e imprese private, singole o associate.

Sono state inoltre affrontate le linee fondamentali della politica energetica degli Stati Uniti e sono state evidenziate difficoltà, anche di ordine legale, per ciò che concerne il settore nucleare.

Gli incontri svolti presso sedi universitarie, laboratori di ricerca privati e pubblici, hanno in sostanza confermato l'importanza di un sistema finanziario quanto mai trasparente; che consente l'accesso al credito da parte di soggetti, anche nuovi, aventi l'unico requisito di un progetto valido sotto il profilo tecnico; hanno altresì ribadito l'estrema vitalità di un complesso dinamico nel quale vengono coinvolti soggetti pubblici e privati senza apparenti interferenze nelle rispettive sfere decisionali; hanno infine posto in luce l'enorme quantità di risorse destinate alla ricerca e allo sviluppo (in rapporto a quelle nel nostro paese esse sono di 15 a 1; se riferito al PIL tale rapporto è di 2 a 1) che consente anche di dedicare una grande attenzione al problema dell'aggiornamento permanente.

Il vice presidente Vettori, infine, sottolinea la buona preparazione degli incontri avuti dalla delegazione, cui hanno contribuito gli uffici del Senato e i nostri rappresentanti diplomatici, ai quali va il ringraziamento dell'intera delegazione.

Si associa il vice presidente Baiardi al giudizio sulla organizzazione della visita e, in particolare, sulle scelte che hanno caratterizzato il programma di lavoro, molto intenso ma efficace: avverte tuttavia la difficoltà di tradurre in termini propositivi per il nostro paese i risultati di quella esperienza. Segnala infine la

grande autonomia del potere legislativo statunitense nei confronti dell'esecutivo, anche grazie a un organismo di rilievo come l'*OTA* di cui invita a tener conto per una eventuale riforma dell'apparato servente il Parlamento italiano.

Il senatore Gianotti richiama talune peculiarità della situazione americana: l'altissima concentrazione di capitali privati, l'elevata quota di finanziamenti federali che, attraverso il bilancio per la difesa e lo spazio, viene diffusa anche per mezzo delle agenzie, la ricerca su larga scala e a livelli molto qualificati. Auspica quindi un intervento più qualificato dello Stato italiano a favore della ricerca, che abbia presente il trasferimento dei risultati alla struttura produttiva, e un significativo cambiamento di indirizzi nel sistema bancario che consenta strumenti più idonei a favore di nuove iniziative imprenditoriali.

Il presidente Cassola ringrazia i vice presidenti Vettori e Baiardi, che hanno guidato la delegazione, e assicura che l'utilità della esperienza sarà ulteriormente valorizzata nel prosieguo dell'indagine.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Galeotti ed altri: Nuove norme per la disciplina delle assicurazioni (820)

Integrazioni e modifiche alla legge 12 agosto 1982, n. 576, e norme sul controllo delle partecipazioni di società assicurative (1248)

(Esame e rinvio)

Il senatore Amabile riferisce sui disegni di legge in titolo. Per quanto riguarda il disegno di legge governativo (n. 1248) egli rileva come esso tratti in primo luogo delle gestioni commissariali, sulla base delle esperienze già registrate in questo campo, che raccomandano alcune modifiche della normativa pur confermando la complessiva utilità dell'istituto.

Maggiore importanza, anche alla luce di recenti esperienze e dibattiti, ha il Titolo II del disegno di legge, relativo alla vigilanza sulle modifiche degli assetti proprietari. Si tratta di una materia che presenta indubbiamente delle connessioni con il dibattito in corso sul controllo delle concentrazioni, nel quadro

della legislazione *antitrust*. Il disegno di legge prevede sia l'ipotesi di acquisto di partecipazioni in altre imprese da parte di società di assicurazione, sia l'ipotesi di acquisto di partecipazioni in società di assicurazione da parte di altri soggetti. Esso prefigura procedure intese a consentire la conoscenza, da parte dell'ISVAP, di tali situazioni, e comunque vieta l'assunzione di partecipazioni di controllo da parte di società di assicurazione in imprese aventi diverso campo di attività. Il relatore sottolinea la connessione tra queste proposte, il noto episodio concernente la banca di Marino e la relazione della Commissione ministeriale presieduta dal dottor Maccanico.

Egli rileva quindi i parallelismi esistenti tra la normativa ora proposta e quella già esistente per il settore bancario; si chiede se, in ordine all'acquisizione di partecipazioni, non sia possibile distinguere tra l'impiego del patrimonio libero delle imprese e quello delle riserve tecniche e del margine di solvibilità. Il relatore si chiede inoltre se l'ISVAP non possa esercitare forme di controllo più penetranti in ordine all'acquisto di partecipazioni assicurative, come già previsto da alcune legislazioni straniere.

Egli illustra quindi il contenuto del Titolo III del disegno di legge, relativo al Fondo Vittime della strada, ed il Titolo IV, relativo alle procedure concorsuali concernenti le società di mutuo soccorso.

Per quanto riguarda il disegno di legge comunista (n. 820), il relatore rileva come esso tratti molti dei temi disciplinati anche nel disegno di legge del Governo, ma non quello delle partecipazioni azionarie. Esso prende invece in considerazione alcune questioni di indubbia rilevanza relative al sistema dei controlli, alla SOFIGEA, alla Commissione consultiva per le assicurazioni. Rileva che su tali temi si può sviluppare un utile confronto, che potrebbe portare all'inclusione di alcuni di essi nel disegno di legge che sarà approvato dalla Commissione. Osserva che la Commissione dovrà proseguire i suoi lavori senza dimenticare il dibattito che parallelamente si svolge in ordine alla legislazione *antitrust*: le soluzioni adottate non dovranno essere in contrasto con quelle che si ritiene debbano essere inserite in quella legislazione.

Si apre un dibattito.

Il senatore Galeotti consente sul rilievo del relatore, circa l'attualità e l'importanza assunta dal problema delle partecipazioni azionarie; conferma la disponibilità dei senatori comuni-

sti ad un confronto costruttivo con la maggioranza. Con riferimento al disegno di legge governativo, egli sottolinea l'importanza della distinzione, non solo lessicale, tra il concetto di «attività connesse» all'esercizio delle assicurazioni, e quello - finora recepito dalla legislazione - di «operazioni connesse».

A suo parere, la connessione delle attività programmate dalle imprese deve essere verificata in modo non generico. Egli osserva inoltre che i termini stabiliti per le comunicazioni all'ISVAP circa i passaggi di proprietà delle azioni sono troppo ampi, tanto più che si tratta di informazioni relative a trasferimenti già avvenuti. Auspica che la maggioranza sia disponibile a definire un sistema di controllo adeguato all'importanza dei processi in atto nel settore assicurativo.

Il sottosegretario Babbini conferma che il Governo persegue l'obiettivo della trasparenza delle partecipazioni azionarie, ed è certamente disponibile ad inserire nel disegno di legge alcune questioni, di cui riconosce l'importanza. Egli ribadisce peraltro che il disegno di legge rientra in una legislazione speciale, e non deve pertanto dilatarsi al punto di interferire con una normativa di carattere generale, che va trattata in altra sede, col rischio oltretutto di rendere più lungo l'iter del provvedimento. Egli fa in particolare riferimento al dibattito in corso sul controllo delle concentrazioni di imprese. Dopo aver toccato la questione del possibile gradimento dell'organo di vigilanza in ordine ai trasferimenti di proprietà, ed i problemi connessi a tale ipotesi, il Sottosegretario si dichiara disponibile ad un confronto con le forze politiche, in vista di un comune approfondimento dei problemi prospettati.

Il senatore Consoli chiede chiarimenti in ordine ai limiti della disponibilità del Governo; il senatore Amabile riprende l'ipotesi di un gradimento dell'organo di vigilanza sui trasferimenti di proprietà, precisando che esso non è, neppure indirettamente, consentito dalla normativa oggi vigente. Il sottosegretario Babbini, dopo aver affermato che un sia pur limitato controllo è possibile anche oggi, precisa ulteriormente il senso delle sue dichiarazioni circa i limiti delle innovazioni giuridiche che potrebbero essere inserite in un provvedimento di carattere settoriale, come quello in esame. Il presidente Vettori, dopo

aver rilevato che quest'ultima questione potrà essere meglio valutata alla luce degli auspicati approfondimenti, che potranno aver luogo nel quadro di incontri informali, rinvia il seguito dell'esame.

IN SEDE DELIBERANTE

Galeotti ed altri: Istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti assicurativi per l'accertamento dei danni alle cose derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio dei veicoli a motore e natanti (822)

(Rinvio)

Il Presidente avverte che l'emendamento a suo tempo presentato dal Governo, relativo all'organizzazione della Direzione generale per le assicurazioni private e di interesse collettivo, è stato inviato alla 1^a Commissione permanente, a norma dell'articolo 41 del Regolamento, al momento del trasferimento in sede deliberante del disegno di legge. Poichè la 1^a Commissione non ha ancora emesso il suo parere, e il termine regolamentare non è ancora scaduto, si rende necessario il rinvio della discussione.

Disposizioni per il settore dell'elettronica (1179)

(Rinvio)

Il Presidente avverte che, nella seduta odierna, la Sottocommissione pareri della 5^a Commissione permanente ha emesso, sul disegno di legge in discussione, un parere favorevole condizionato ad emendamenti. Poichè il testo di tale parere, e quindi dei richiesti emendamenti, non è stato ancora trasmesso, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12.

68^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
CASSOLA*

Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Basilio Catania, Diret-

tore generale del Centro studi e laboratori telecomunicazioni (CSELT), accompagnato dal dottor Paolo Benedettini.

La seduta inizia alle ore 15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Galeotti sollecita l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge del Gruppo comunista (n. 1278) recante «Misure di sostegno ad iniziative del settore turistico per favorire l'ammodernamento della piccola e media impresa, esperienze di imprenditorialità giovanile e la diffusione di servizi in forma associata»: la sua approvazione, infatti, consentirebbe di utilizzare l'accantonamento di 450 miliardi per il settore turistico, di cui alla legge finanziaria 1988, nonostante l'avvenuta decadenza del decreto-legge 28 luglio 1988, n. 299, che disciplinava le provvidenze straordinarie per gli interventi strutturali e turistici connessi allo svolgimento dei campionati mondiali di calcio del 1990. Auspica infine la conclusione dell'esame del disegno di legge n. 387 in materia di riforma dell'ENIT.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle tecnologie industriali avanzate: audizione del Direttore generale del Centro studi e laboratori telecomunicazioni (CSELT)

Riprende l'indagine sospesa nella seduta antimeridiana.

Dopo una breve introduzione del presidente Cassola ha la parola il Direttore generale del CSELT, ingegner Catania. Egli si sofferma innanzitutto sui casi di industrie italiane che hanno stipulato accordi quanto mai onerosi per l'acquisto di tecnologie straniere: le industrie estere, infatti, nel passato cedevano soltanto tecnologie in parte obsolete e, contemporaneamente, immettevano nel mercato tecnologie modernissime vanificando in tal modo i tentativi delle nostre industrie di adeguarsi. Quanto alle collaborazioni nel campo delle alte tecnologie egli ritiene più verosimili accordi tra imprese aventi dimensioni in qualche modo analoghe: le alleanze per lo sviluppo di nuove tecnologie, infatti, o vengo-

no stabilite a livello precompetitivo (ad esempio il progetto ESPRIT) oppure presuppongono un accordo più vasto che coinvolge la presenza delle singole imprese nel mercato considerato che una offerta non tecnologica (ad esempio una quota di mercato) non è fungibile con tecnologia pura.

L'esperienza insegna che i paesi più avanzati hanno spesso fatto ricorso a un vero e proprio embargo tecnologico, palese o camuffato sotto altre forme, che ha condotto a una sindrome di depressione tecnologica largamente diffusa in Europa. Occorre invece guardare al futuro sviluppando, per ciò che concerne le telecomunicazioni, il sistema di trasporto, e cioè i nuovi servizi (specie quelli a larga banda) e i relativi terminali, sia per l'utenza residenziale che per l'utenza d'affari.

L'ingegner Catania, dopo aver illustrato il predominio del Giappone nel settore dell'elettronica di consumo in ragione della supremazia acquisita nel campo delle tecnologie fisiche, si sofferma sulle posizioni dominanti degli Stati Uniti nel settore informativo e sottolinea il rischio dell'Europa di compromettere le sue potenzialità qualora non acquisisca nuove tecnologie anche attraverso collaborazioni esterne. Analoghe considerazioni possono valere per il nostro paese ove la ricerca di base va sviluppata parallelamente alla ricerca applicata e a quella industriale. Al riguardo sottolinea le gravi lacune presenti nella struttura universitaria italiana che non consentono all'industria nazionale di guardare con fiducia al futuro delle tecnologie avanzate. Ritiene infine che le partecipazioni statali possano svolgere un ruolo positivo specie nel comparto relativo alle tecnologie dello stato solido e dell'intelligenza artificiale.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Gianotti chiede chiarimenti circa l'arretratezza della rete telefonica italiana. L'ingegner Catania sottolinea l'importanza del *software* di gestione, con particolare riferi-

mento al sistema nazionale di manutenzione; afferma peraltro che la SIP ha compiuto, in questo senso, progressi tutt'altro che disprezzabili, anche se paragonati con quelli di altre reti europee. Si sofferma infine brevemente sugli inconvenienti che oggi si registrano negli Stati Uniti, anche perchè si è sottovalutata l'esigenza di una gestione unitaria della rete.

Il presidente Cassola chiede se gli scambi di tecnologia contro reti distributive o quote di mercato sono, anche alla luce dell'esperienza italiana, sempre sfavorevoli. L'ingegner Catania sottolinea l'importanza del possesso delle tecnologie avanzate, affermando quindi che ben difficilmente chi le possiede è disposto a cederle a condizioni eque.

Il senatore Gradari chiede una valutazione della scadenza del 1992; chiede inoltre chiarimenti circa l'asserita carenza di cattedre universitarie nel campo delle telecomunicazioni. L'ingegner Catania dichiara di non considerare traumatica la scadenza del 1992, la cui prospettiva, peraltro, ha un effetto stimolante sull'ammodernamento dell'industria nazionale. Per quanto riguarda la mancanza di corsi universitari nello specifico settore, egli sottolinea come le procedure vigenti in Italia per la introduzione di nuovi corsi siano tali da scoraggiare le sperimentazioni. La situazione degli Stati Uniti, a questo proposito, è ben diversa.

Il senatore Vettori chiede chiarimenti circa la natura del ritardo italiano nel settore delle telecomunicazioni. L'ingegner Catania sottolinea che per innovare bisogna possedere capitali, ma anche saperli investire: afferma che l'industria italiana sta dando prova di un dinamismo, che ha sorpreso tutti gli osservatori stranieri.

Il Presidente ringrazia gli ospiti, e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDI 19 OTTOBRE 1988

45^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

indi del Vice Presidente

SARTORI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Carlotto.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Carlotto, nel rispondere all'interrogazione n. 3-00504 del senatore Florino, premette che in seguito all'istituzione del servizio sanitario nazionale previsto dalla legge n. 833 del 1978, l'attività di vigilanza in materia di sicurezza e di igiene del lavoro ha subito una preoccupante flessione, a causa del trasferimento di competenze dagli organi dello Stato a quelli delle Unità sanitarie locali, non sempre adeguatamente attrezzate per lo svolgimento delle loro funzioni. Rileva quindi che lo stesso Ispettorato del lavoro, in considerazione delle proprie endemiche insufficienze strutturali, non dispone allo stato di concrete ed autonome possibilità di intervento.

Tuttavia - egli prosegue - per quanto concerne le ispezioni in materia di tutela del lavoro nei confronti di lavoratori operanti nell'ambito degli ampliamenti previsti per gli impianti sportivi per i campionati mondiali di calcio del 1990, il Ministero ha provveduto ad impartire istruzioni agli uffici per verificare le condizioni di lavoro in cui tali attività vengono svolte, nonchè accertare i regimi delle assunzioni, del lavoro straordinario, dei riposi, dei sistemi di appalto e subappalto, nonchè naturalmente delle norme di sicurezza.

Quanto agli interventi eseguiti a Genova e a Roma, precisa che nel primo caso gli ispettori hanno iniziato una indagine, tuttora in corso, per verificare l'applicazione di tutte le norme di legislazione sociale; per quanto riguarda invece Roma, tali organismi - che già avevano disposto il fermo temporaneo di talune attività ritenute pericolose per i lavoratori - hanno provveduto al fermo parziale di un altro cantiere.

Fornisce quindi assicurazioni anche in ordine ad un accertamento capillare delle condizioni di lavoro e delle eventuali responsabilità conseguenti all'avvenuto infortunio mortale dello stadio comunale di Bologna. Osserva peraltro che appare oramai giunta a completa maturazione l'esigenza di una revisione radicale della normativa e delle competenze degli uffici pubblici preposti ai controlli, allo scopo di pervenire a una più adeguata tutela della sicurezza del lavoro.

Alla luce di tali informazioni, il senatore Florino replica rivolgendo un invito al Governo affinchè siano adottate le misure necessarie per avviare le procedure per lo svolgimento di una indagine su tutti i cantieri aperti per i mondiali di calcio del 1990, nonchè su altre aziende nel territorio nazionale, in modo da porre fine alla continua violazione delle norme antinfortunistiche, che ha condotto a una autentica ecatombe di lavoratori che deve essere assolutamente interrotta.

Il rappresentante del Governo risponde quindi alla interrogazione n. 3-00261 del senatore Florino, sottolineando che alla questione in oggetto fu data risposta nella seduta del 3 febbraio scorso e chiarendo che il Ministero del lavoro aveva predisposto uno specifico modello di domanda per l'inserimento nelle graduatorie ai fini dell'avviamento della selezione prevista per l'immissione negli uffici della pubblica Amministrazione. Ricorda inoltre che fu chiarito, in quella occasione, che la data di presentazione delle domande non assumeva comunque rilevanza alcuna ai fini della posizione in graduatoria degli interessati,

in quanto tali posizioni risultano determinate esclusivamente dai punteggi in riferimento ai requisiti previsti dalla legge. Precisa inoltre che con legge n. 160 del 1988 è stata ampliata la portata nell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987, talchè dal 1° gennaio 1989 le graduatorie di avviamento saranno compilate per qualifiche professionali, rendendo pertanto molto più agevole per gli enti pubblici operare assunzioni sulla base delle loro specifiche necessità. Precisa infine che dal 1° gennaio del prossimo anno le graduatorie per gli avviamenti - sia nel settore pubblico che privato - saranno unificate e predisposte attraverso sistemi informatizzati.

Il senatore Florino, nel precisare che l'oggetto dell'interrogazione verteva sulla possibilità di disporre un'indagine per accertare le responsabilità della situazione denunciata nel napoletano e sulla opportunità che i moduli in questione all'atto della consegna fossero vidimati dal collocamento, fa presente che a Napoli la graduatoria di avviamento, in base ai contenuti della legge n. 56 del 1988, non risulta ancora pubblicata. Da tale situazione consegue un crescente stato di malumore tra i disoccupati, che spesso sfocia in manifestazioni che attentano alla stessa integrità delle istituzioni. Invita pertanto il Governo ad assumere provvedimenti affinché sia sanata tale situazione e sia posta fine all'affissione di bandi generici che creano false illusioni fra gli stessi disoccupati da parte di alcune amministrazioni e unità sanitarie locali, in violazione di quanto disposto dalla legge n. 56 del 1987.

Il presidente Giugni, nel condividere i contenuti della richiesta, invita il rappresentante del Governo a rendersene tramite presso le competenti Amministrazioni.

Il sottosegretario Carlotto risponde all'interrogazione n. 3-00537 del senatore Giugni, premettendo che la riorganizzazione del mercato del lavoro prevista dalla legge n. 56 del 1987, non si esaurisce con la istituzione delle sezioni circoscrizionali, ma prevede un'ulteriore articolazione attraverso la costituzione di recapiti e sezioni decentrate. Attraverso la creazione di tali dipendenze - egli prosegue - dovrebbero essere eliminati eventuali disagi ai lavoratori residenti anche in comuni distanti da quello sede di circoscrizione. Conseguente-

mente - egli prosegue - con decreto del dirigente l'Ufficio del lavoro di Venezia, sono stati istituiti gli uffici di recapito periodico e le sezioni decentrate di Caorle e Jesolo. Rileva quindi che la «chiamata pubblica» può effettivamente comportare per gli interessati talune difficoltà, anche se il sistema costituisce allo stato, soprattutto in alcune realtà territoriali ad elevato tasso di disoccupazione, lo strumento più agile di risposta alle richieste dei datori di lavoro.

Dopo aver osservato che il sistema postula adeguate forme di pubblicità preordinate alla piena conoscenza delle occasioni di lavoro da parte di tutti i soggetti interessati, informa che è stata predisposta dagli uffici regionali del lavoro un'indagine volta alla valutazione del grado di incidenza della nuova organizzazione del mercato del lavoro sulla concreta possibilità dei lavoratori di accedere ai posti offerti. Rileva peraltro che, allorchè sarà operativo il previsto sistema informatico, tutti i lavoratori saranno posti in grado di conoscere, anche quotidianamente, la propria posizione in graduatoria, valutando le offerte che, di volta in volta, si potranno presentare.

Il presidente Giugni, dopo aver rilevato preliminarmente che in ogni caso il sistema della «chiamata pubblica» comporta taluni profili umilianti per la dignità dei lavoratori e avere manifestato talune perplessità circa l'adottabilità di tale sistema in presenza di un processo di accentramento delle circoscrizioni, auspica che dall'indagine avviata emergano informazioni utili alla valutazione dell'incidenza della nuova organizzazione del mercato del lavoro sulle possibilità dei lavoratori di accedere ai posti offerti.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Vecchi sollecita la risposta all'interrogazione n. 3-00524 concernente l'equiparazione del trattamento pensionistico dei lavoratori soci di società e di enti cooperativi.

Il senatore Iannone invita il Governo a fornire sollecitamente elementi informativi circa i risultati derivati dall'applicazione della legge n. 113 del 1986, concernente il piano straordinario per l'occupazione giovanile.

IN SEDE REFERENTE

Diana ed altri: Norme sul riconoscimento di appartenenza al settore agricolo, ai fini previdenziali ed assistenziali, di alcune attività effettuate da imprese vivaistiche (487)

(Esame e rinvio)

Riferisce in senso favorevole il senatore Sartori, rilevando preliminarmente che il provvedimento intende opportunamente stabilire che le attività svolte da un'impresa vivaistica sono da considerarsi agricole sino alla fase di vendita dei prodotti, della loro messa a dimora, e loro attecchimento. Ricorda che a tal proposito la Corte di cassazione ha invece più volte affermato che la manutenzione periodica delle piante vendute, esplicita separatamente da quella connessa alla fase dell'attecchimento, e quella di parchi pubblici e privati presentano caratteristiche di prestazioni di servizi, dovendosi perciò classificare come commerciali. Il mancato riconoscimento di appartenenza al settore agricolo delle predette attività - egli prosegue - ha determinato sul piano giuridico ed economico discrepanze irragionevoli. A ciò il provvedimento in questione intende ovviare, ricomprendendo tali attività esplicitamente tra quelle agricole. Raccomanda pertanto l'approvazione del provvedimento che, recando una disposizione *ad integrationem* di quanto già affermato dall'articolo 6 della legge 31 marzo 1979, n. 92, ricomprende nel settore agricolo le attività esplicitate da operai dipendenti da aziende vivaistiche e dirette alla sistemazione e manutenzione agraria, forestale e di verde pubblico o privato.

Su proposta del presidente Giugni, la Commissione concorda quindi di rinviare il seguito dell'esame.

Delega al Governo per il nuovo testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (1293)

(Esame e rinvio)

Il relatore Toth rileva preliminarmente che il disegno di legge intende conferire al Governo la delega per l'elaborazione del nuovo testo

unico delle disposizioni per l'assicurazione contro gli infortuni, onde razionalizzare il processo di costante adeguamento della normativa successiva all'approvazione del testo del 1965. Dopo aver osservato che particolare attenzione dovrà essere posta nell'elaborazione dei criteri cui il Governo dovrà attenersi nella redazione del nuovo testo, sottolinea l'esigenza di offrire una risposta organica ai problemi posti dalle situazioni che si sono venute creando nel corso degli ultimi anni e derivanti in parte da un aumento della coscienza sociale collettiva, in parte dall'instaurarsi di nuove metodologie produttive. Dopo essersi quindi soffermato sulla necessità di disciplinare puntualmente la materia delle malattie professionali contratte da lavoratori italiani all'estero, passa ad illustrare i contenuti del provvedimento, che consente al legislatore delegato di estendere l'area della tutela alle situazioni di rischio conseguenti a nuove tecniche di lavorazione, verificare se l'attuale nozione legislativa di evento assicurato è in grado di offrire al lavoratore adeguata tutela nei confronti dei rischi professionali, ed adeguare la disciplina in tema di malattie professionali alle indicazioni emergenti da recenti decisioni della Corte costituzionale, introducendo altresì criteri obiettivi idonei a comprovare l'origine professionale delle malattie non tabellate.

Esprime quindi l'auspicio che su materia così delicata si possa sviluppare un'aperto e franco dibattito tra tutte le forze politiche, avanzando inoltre l'ipotesi di cogliere l'opportunità di avviare anche un riordino della normativa in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro, tenuto conto delle carenze che presenta il sistema attualmente vigente e il pericoloso incremento che si è verificato negli ultimi anni nel numero degli infortuni sul lavoro.

Il sottosegretario Carlotto esprime apprezzamento per i contenuti della proposta formulata dal relatore Toth, condividendo la necessità di operare una sistemazione organica della normativa in materia di prevenzione infortunistica dei lavoratori.

Interviene il senatore Antonizzi, che prospetta l'opportunità di rinviare di due, settimane l'esame del provvedimento, onde consentire i

necessari approfondimenti, esprimendo inoltre talune riserve in ordine alla eventualità di affrontare anche la materia della prevenzione degli infortuni, essendo ormai prossima - egli rileva - la costituzione di una Commissione di inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende.

La Commissione concorda quindi di rinviare l'esame del provvedimento.

IN SEDE DELIBERANTE

Modificazioni della normativa relativa al Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea (1216), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 5 ottobre.

Il vice presidente Sartori propone una breve sospensione della seduta, allo scopo di acquisire il parere da parte della 5ª Commissione permanente. Concorda la Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 12,05.

Il presidente Giugni dà notizia del parere emesso dalla Commissione bilancio, favorevole sul disegno di legge e contrario agli emendamenti presentati e altresì recante un'osservazione tendente a precisare che per dipendenti delle aziende di costruzioni aeronautiche, di cui alla lettera e) dell'articolo 1, debbono intendersi esclusivamente i piloti collaudatori.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti.

Gli emendamenti del senatore Zanella vengono fatti proprio dal senatore Sartori e ritirati per essere trasformati in un ordine del giorno, di cui il presentatore si riserva la formulazione, al fine di tenere nella giusta considerazione il problema del trattamento previdenziale dei collaudatori.

Il senatore Perricone illustra quindi alcuni emendamenti, la cui finalità complessiva corrisponde all'esigenza di evitare che a seguito dell'approvazione del disegno di legge si verificino i rischi, paventati da parte della compagnia di bandiera, di una fuga in massa

del personale più anziano. Si sofferma quindi ad illustrare le proposte emendative: la prima mira a sostituire, all'articolo 2, le parole «due annualità» con quelle «una annualità». Il secondo tende a fissare l'aliquota contributiva, di cui al comma 1 dell'articolo 5 al 31 per cento. Un ulteriore emendamento mira a modificare i coefficienti di cui al comma 2 dell'articolo 7, elevando contemporaneamente i limiti per la determinazione dell'anzianità di cui al comma 1. Un ultimo emendamento mira a rideterminare gli scaglioni di anzianità di cui al comma 6 dell'articolo 8.

Interviene quindi il relatore Emo Capodilista per rilevare, con riferimento alle osservazioni contenute nel parere della Commissione bilancio, che tra il personale delle aziende di costruzione che presta la propria opera a bordo degli aeromobili devono essere ricompresi anche i motoristi, ai quali si estende la normativa in questione, in base al combinato disposto dell'articolo 1 del disegno di legge e degli articoli 723 e 900 del codice della navigazione. Ovviamente tale estensione è solo eventuale e riguarda casi numericamente assai limitati.

Si dichiara poi contrario agli emendamenti, associandosi al tenore del parere della Commissione bilancio, mentre è favorevole al preannunciato ordine del giorno.

Il sottosegretario Carlotto si dichiara anch'egli contrario, per gli stessi motivi del Relatore, agli emendamenti, mentre si riserva la valutazione dell'ordine del giorno.

Interviene il senatore Antoniazzi, per dichiararsi contrario agli emendamenti, sia nel merito, sia perchè, ove accolti, da essi conseguirebbe la necessità di rinviare il provvedimento alla Camera.

Si apre quindi un breve dibattito relativamente al tenore del preannunciato ordine del giorno.

Il relatore Emo Capodilista propone che il documento tenga conto anche della particolare situazione dei piloti anziani, mentre il senatore Nieddu sottolinea la condizione di rischio dei piloti collaudatori ed il senatore Antoniazzi si dice contrario sia al documento sia alla possibilità di riferire il trattamento pensionistico di una ristretta categoria di personale ai tetti previsti per un'altra.

Favorevole il relatore, risulta quindi accolto come raccomandazione il seguente ordine del giorno presentato dal senatore Sartori:

«La 11^a Commissione permanente del Senato,

nell'atto di approvare il disegno di legge n. 1216,

raccomanda il Governo:

di voler tener conto di una situazione particolare che si determina nei confronti dei piloti collaudatori e dei piloti anziani, la quale potrebbe comportare un esodo anticipato di queste figure di alto livello professionale, raccomandando che in prosieguo di tempo si tenga conto di tale situazione al fine di presentare provvedimenti che recepiscano la necessità evidenziata, evitando le conseguenze negative che ne potrebbero derivare».

(0/1216/1/11)

Si passa quindi alla votazione degli articoli. Respinti gli emendamenti del senatore Perricone, posti ai voti risultano approvati gli articoli del disegno di legge.

Seguono le dichiarazioni di voto.

Interviene il senatore Antoniazzi, per osservare che il testo costituisce il risultato di un delicatissimo equilibrio tra le varie componenti e che con esso si mira a contenere il crescente *deficit* del Fondo volo. Il testo infatti prevede la restrizione e la riduzione delle prestazioni previdenziali e contempla altresì la possibilità di una verifica della normativa, decorso il primo triennio della sua applicazione, al fine di apportarvi le eventuali modifiche che si rendessero necessarie. Nel ricordare il favore già precedentemente espresso dal Gruppo comunista relativamente all'approvazione del provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, conclude annunciando il voto favorevole sul provvedimento.

Uguualmente voto favorevole preannuncia, a nome del proprio Gruppo, il senatore Angeloni, motivandolo prevalentemente sulla base

dell'espressione del parere favorevole sul provvedimento da parte della Commissione bilancio. Dichiarando quindi di respingere con fermezza le accuse che sono state avanzate da talune parti al Parlamento circa una presunta volontà di non decidere: se ritardi vi sono stati essi infatti derivano esclusivamente da motivi di carattere oggettivo.

Il presidente Giugni si associa, a nome del proprio Gruppo, alle osservazioni ed ai rilievi espressi dai precedenti oratori e, per quanto concerne il presunto atteggiamento dilatorio della Commissione, ricorda di aver già avuto modo di evidenziare, con una lettera inviata al Presidente del Senato, la situazione di difficoltà che deriva al lavoro della Commissione dalla necessità di attendere l'espressione dei prescritti pareri da parte della 5^a Commissione permanente.

Il senatore Perricone dichiara quindi l'astensione del proprio Gruppo sul provvedimento, il cui contenuto permane fonte di gravi preoccupazioni di carattere finanziario e relativamente al possibile esodo dei piloti più anziani.

Dichiara quindi il voto favorevole, a nome del proprio Gruppo, il senatore Florino, che osserva che, ove il *deficit* del Fondo non venga risanato, sarà possibile intervenire in occasione della revisione dopo il primo triennio di applicazione della legge.

Interviene quindi brevemente il sottosegretario Carlotto per manifestare la soddisfazione del Governo di fronte alla generale volontà della Commissione di approvare un provvedimento atteso, le cui eventuali manchevolezze potranno ben essere corrette in fase di prima applicazione.

Posto ai voti, risulta quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 12,55.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 19 OTTOBRE 1988

58^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ZITO

indi del Vice Presidente

MELOTTO

Intervengono il ministro della sanità Donat Cattin e i sottosegretari di Stato per lo stesso Dicastero Contu e Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 9,35.

PETIZIONI**Esame della petizione n. 90 in materia di trapianti a scopo terapeutico**

Riferisce il senatore Condorelli. Egli fa presente che l'Associazione nazionale emodializzati ha presentato una petizione in cui si propone che venga approvata una legge che permetta il prelievo di organi da cadavere in tutti i casi in cui tali organi possano essere utilizzati a scopo di trapianto per salvare la vita e la qualità della stessa. Si propone inoltre il varo di un piano nazionale per il trapianto a scopo terapeutico.

Il relatore sottolinea in proposito come la Commissione sanità del Senato, nel corso dell'esame dei provvedimenti sui trapianti, attualmente all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea, abbia tenuto conto delle esigenze dell'Associazione nazionale degli emodializzati e di quelle dei malati, predisponendo una serie di norme intese a facilitare la pratica del trapianto, pur nel rispetto dei principi radicati nella popolazione italiana.

Il presidente Zito prende atto di quanto comunicato dal relatore Condorelli e ritiene che la petizione n. 90 sia assorbita nell'esame

dei due provvedimenti sui trapianti da parte dell'Assemblea.

Convieni la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1988, n. 421, recante misure urgenti in materia sanitaria, nonché per il ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali e della Croce Rossa italiana (1341)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso il 12 ottobre.

Il relatore Melotto, in sede di replica, pone l'attenzione su tre tematiche ritenute fondamentali ai fini di una corretta gestione della legge n. 833 del 1978. Innanzitutto pone l'accento sulla necessità di prevedere un fondo sanitario congruo, in quanto la politica della sottostima non fa risparmiare e non è credibile. In secondo luogo egli ritiene che si debba superare la dicotomia tra lo Stato e le Regioni in modo da creare una saldatura fra le entrate e le uscite. In terzo luogo è dell'avviso che la partecipazione alla spesa da parte dei cittadini rispetto a talune prestazioni sanitarie costituisca uno strumento di moderazione del consumo e al tempo stesso di qualificazione della spesa.

Rilievava come la spesa farmaceutica tra il 1984 ed il 1988 sia più che raddoppiata, mentre tra il 1986 e il 1987 anche la spesa per l'assistenza specialistica convenzionata esterna è aumentata vertiginosamente. In proposito, comunque, egli fa presente l'assoluta esigenza che la Commissione acquisisca dati certi da parte del Ministero della sanità. La possibilità di acquisire una documentazione ufficiale precisa, egli dice, dovrebbe ormai essere assicurata dal momento che da anni ormai sono stati erogati notevoli finanziamenti al Servizio di informatizzazione del Ministero che aveva garantito l'avvio del sistema in modo permanente.

In risposta ad una osservazione del senatore Imbriaco circa l'inutilità dei *tickets* e la

necessità di operare, per il contenimento, su altri meccanismi di spesa, il relatore sottolinea come il principio della partecipazione alla spesa da parte dei cittadini sia applicato in tutti i paesi.

Preannuncia quindi la presentazione di due emendamenti. Con il primo, al comma 2 dell'articolo 1, si intende sopprimere una disposizione che comporterebbe la partecipazione alla spesa farmaceutica, nella nuova misura indicata dal provvedimento, anche delle categorie attualmente esentate dal pagamento del *ticket*.

Con il secondo emendamento si vuole consentire alle Regioni di accedere ai mutui in via di anticipazione nella misura massima del 40 per cento dei disavanzi dei bilanci delle unità sanitarie locali relativi all'esercizio 1987.

Ha quindi la parola il sottosegretario Contu.

Egli, rispondendo innanzitutto al quesito posto dal senatore Alberti, se il Ministero della sanità abbia quantificato il risparmio conseguente al provvedimento all'esame, afferma che attualmente manca una quantificazione precisa. Si dice comunque disponibile a far acquisire una documentazione in tal senso nella prossima seduta. Dichiarò di rendersi conto della probabile inadeguatezza del provvedimento; tuttavia, data l'urgenza di influire sui flussi di spesa e di contenerli, sollecita l'approvazione del decreto riservandosi di esprimere le valutazioni del Governo sui singoli emendamenti.

Preliminarmente all'esame degli articoli, il presidente Zito, sulla base delle osservazioni fatte dal relatore Melotto circa la necessità di acquisire dati precisi ed attendibili, è dell'avviso che la Commissione debba procedere ad una audizione del Ministro della sanità e dei responsabili del settore informatico del Ministero, onde acquisire una adeguata conoscenza circa l'attuale stato del sistema informativo. Quanto alla spesa sanitaria in generale, il presidente Zito propone di affrontare il problema in sede di Ufficio di Presidenza, demandando eventualmente l'approfondimento delle tematiche in questione a specifici gruppi di lavoro informali che potrebbero costituirsi all'interno della Commissione.

Si passa all'esame degli articoli.

Il senatore Meriggi illustra un emendamento soppressivo dei primi due commi dell'articolo 1. In proposito egli osserva come il provvedimento all'esame non si inquadri in una manovra complessiva di politica sanitaria, limitandosi all'inasprimento dei *tickets*, che si sono dimostrati inefficaci dal momento che la spesa farmaceutica in questi anni è aumentata notevolmente nonostante il ricorso ai *tickets*. Occorre, invece, a suo avviso, portare avanti una politica del farmaco partendo dal lavoro che sta svolgendo la Commissione unica del farmaco.

Illustra poi altri due emendamenti: il primo, al comma 2 dell'articolo 1, di contenuto analogo a quello preannunciato dal relatore, relativo alla soppressione della disposizione secondo cui le quote di partecipazione sono dovute da tutti gli utenti; l'altro, al comma 1 dell'articolo 1, con cui si intende portare la quota di partecipazione alla spesa, prevista nel 20 per cento del prezzo di vendita dei farmaci, al 10 per cento del prezzo stesso.

Sugli emendamenti illustrati dal senatore Meriggi interviene il senatore Alberti.

Egli ricorda come lo stesso Ministro della sanità abbia affermato, in sede di esame del decreto-legge n. 307, non convertito, il cui articolo 1 era di contenuto identico a quello dell'articolo 1 del provvedimento all'esame, che il risparmio conseguente all'introduzione delle nuove forme di *ticket* era minimo. Si dichiara pertanto favorevole all'emendamento soppressivo dei primi due commi dell'articolo 1, proposto dal senatore Meriggi, convenendo sulla proposta del presidente Zito di costituire un gruppo di lavoro incaricato di esaminare le tematiche della spesa farmaceutica in modo da poter prospettare al Governo una linea politica coerente in materia.

Sui suddetti emendamenti interviene poi il ministro Donat-Cattin. Egli precisa di aver espresso contrarietà all'adozione di un *ticket* in percentuale anziché in cifra fissa, ritenendo invece opportuno un ritocco del *ticket*, sempre espresso in cifra sui farmaci, ed un ripristino del *ticket*, sempre in cifra, sulla spesa della diagnostica esterna convenzionata. Fa presente tuttavia che le disposizioni del decreto relative all'applicazione dei *tickets* concernenti le specialità medicinali corrispondenti alle

categorie terapeutiche di cui all'articolo 6 del decreto del Ministro della sanità 13 aprile 1984, sono legate alla manovra che si vuole attuare con i provvedimenti finanziari. Essa tende ad eliminare i farmaci ritenuti superflui entro tre anni, anzichè cinque, come previsto, con decorrenza dal 1° gennaio prossimo.

Elevando il *ticket* su tali farmaci, a suo avviso, se ne sollecita in realtà l'espulsione. Quanto all'incidenza di tali misure sulla spesa farmaceutica, si ritiene, egli dice, di contenere la stessa spesa sotto i 10.000 miliardi, contrastando così la tendenza in atto di molto superiore. In proposito osserva che già l'annuncio di queste misure ha indotto ad un comportamento diverso le case farmaceutiche e gli informatori scientifici.

Circa la politica farmaceutica in generale, il Ministro fa presente come si siano fatti passi coerenti verso la politica del farmaco attraverso la predisposizione di precisi controlli sulla ricetta e sul comportamento dei medici e la costituzione della Commissione unica del farmaco, ferma restando la palese necessità di introdurre nuovi farmaci, anche ad altissimo costo, ove questi siano ritenuti dai medici indispensabili per salvare la vita di determinate categorie di malati.

Sostiene pertanto il decreto nella sua interezza, dicendosi contrario all'emendamento soppressivo dei primi due commi dell'articolo 1 proposto dal senatore Meriggi, in quanto verrebbero meno delle entrate e si dovrebbe comunque indicare una compensazione.

Il senatore Signorelli precisa che le ciclosporine sono farmaci fondamentali per la sopravvivenza dei soggetti sottoposti a trapianto cardiaco.

Il senatore Perina rileva che attualmente gli unici ordinatori di spesa nel settore farmaceutico sono di fatto i medici, i quali sono liberi di scegliere i farmaci che ritengono necessari, mentre il 70 per cento dei principi attivi cambia ogni 3-4 anni. In questa prospettiva, egli dice, il *ticket* è utile per ridurre la spesa complessiva, mentre per cambiare il sistema è necessario introdurre protocolli obbligatori di cura.

Il senatore Imbriaco sottolinea che in tutti i paesi del mondo la spesa sanitaria aumenta sempre di più, anche a causa del progresso

tecnologico. Di fronte a questa situazione il Governo aveva di fronte a sé due strade alternative: o far pagare sempre di più agli assistiti, ivi compresi quelli di condizione sociale modesta, oppure far pagare alle categorie economiche che traggono benefici da questa situazione, e cioè in primo luogo le multinazionali del farmaco e delle tecnologie sanitarie. Egli ricorda poi che quando, in occasione dell'esame della legge finanziaria per il 1988, il Senato scelse di impostare una nuova politica del farmaco, si sono scatenate pressioni di ogni tipo.

Interloquisce il ministro Donat-Cattin, che fa notare al senatore Imbriaco che esiste un piano di settore per l'industria farmaceutica, che fu elaborato quando egli aveva già lasciato il Ministero dell'industria, e che la scelta del Senato in tema di politica del farmaco scatenò - in sede di esame della legge finanziaria per il 1988 reazioni che sono andate ben oltre le multinazionali farmaceutiche, tanto è vero che anche il Gruppo comunista della Camera ha vivacemente contestato quella scelta ed ha approvato la nuova formulazione dell'articolo riguardante i farmaci.

Il senatore Imbriaco, riprendendo il suo dire, rileva poi con preoccupazione che nel settore della diagnostica strumentale sono entrate in forza le società di capitali, le quali agiscono per pure scopo di lucro e si servono di neolaureati in medicina esclusivamente come prestanomi. Conclude ribadendo l'opposizione del Gruppo comunista al decreto in esame.

Il senatore Signorelli ritiene necessario puntualizzare che ordinatori di spesa sono in primo luogo le USL, gestite con criteri clientelari e fonti di enormi sprechi, mentre per quanto riguarda i farmaci, ritiene che una politica del farmaco vada ricompresa in una visione complessiva di politica sanitaria che deve attribuire allo Stato precisi compiti di controllo. Preannuncia l'opposizione del MSI-DN al decreto in esame.

Il senatore Torlontano rileva che attualmente l'informazione dei medici è monopolio delle case farmaceutiche. Egli fa poi presente che vi sono farmaci, come la timopentina, registrati soltanto in Italia e che vengono prescritti anche ad anziani, senza che ne sia provata

l'efficacia. Occorrerebbe che il Ministero della Sanità utilizzasse protocolli internazionali di sperimentazione, prima di consentire la prescrizione di farmaci.

Il relatore Melotto, nel dichiararsi contrario agli emendamenti del Gruppo comunista all'articolo 1, ad eccezione di quello tendente a reintrodurre l'esenzione dal *ticket* del 40 per cento per le categorie più disagiate, fa notare che essi provocherebbero di fatto l'affossamento del decreto. Egli ricorda poi che la scelta operata dalla legge finanziaria del 1988 in materia di farmaci è stata condivisa alla Camera anche dal Gruppo comunista.

La Commissione del farmaco sta già operando e dovrebbe terminare la revisione del prontuario farmaceutico per il 1990, mentre sono state assunte iniziative per impedire la deducibilità ai fini fiscali delle spese per l'organizzazione di congressi, che di fatto si tramutano in passerelle pubblicitarie per le case farmaceutiche. Occorre poi chiedersi se ed in quale misura si possano condizionare i veri ordinatori di spesa, cioè i medici: la prescrizione di certi farmaci - egli dice - dovrebbe essere controllata dagli specialisti. Dopo aver ricordato che l'andamento della spesa farmaceutica ha risentito dell'introduzione e della soppressione dei *ticket* il relatore conclude rilevando l'opportunità di una moralizzazione del sistema di esenzione dai *ticket* stessi.

Si passa quindi all'esame di due emendamenti di identico tenore, sottoscritti rispettivamente dal relatore Melotto e dal senatore Meriggi, tendenti a sopprimere parte del comma 2 dell'articolo 1 del decreto, in cui prevede che il *ticket* del 40 per cento sia a carico di tutti gli utenti.

Il ministro Donat-Cattin si esprime in senso contrario su tali emendamenti e fa rilevare che la loro approvazione comporterebbe una notevole riduzione di entrate. Si tratta - egli dice - di farmaci del tutto inutili che avrebbero dovuto essere eliminati immediatamente dal prontuario, se non vi fossero state precise norme del piano di settore per l'industria farmaceutica.

Si passa quindi all'esame di un emendamento presentato dal senatore Meriggi tendente a

sopprimere il comma 3 dell'articolo 1 del decreto.

Il senatore Alberti si pronuncia a favore dell'emendamento e fa notare che non essendo più compensabili le prestazioni di particolare impegno professionale rese dai medici di famiglia esse saranno di fatto poste a carico degli assistiti, anche di quelli di condizione più disagiata.

Il ministro Donat-Cattin ricorda che nell'ultima convenzione conclusa con i medici di famiglia furono introdotti alcuni principi nuovi, fra cui quello del pagamento di determinate prestazioni professionali ai medici di famiglia, allo scopo di ridurre il ricorso ai ricoveri ospedalieri; tali disposizioni hanno però provocato abusi e sprechi di altro tipo, con una spesa aggiuntiva di circa 500 miliardi. Nel pronunciarsi in senso contrario sull'emendamento del senatore Meriggi, il Ministro fa presente che il Governo intende rinegoziare la convenzione con i medici di famiglia, per verificare quali siano gli interventi di questi ultimi che possano realmente portare ad una riduzione dei ricoveri ospedalieri.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 2.

Il senatore Meriggi illustra un emendamento tendente a estendere anche al 1987 le norme sul ripiano dei disavanzi dei bilanci delle USL per il 1985 e il 1986. Egli fa notare a tal proposito che l'emendamento, senza comportare difficoltà per il Ministero del tesoro, si propone soltanto di approntare fin da ora quegli interventi che sicuramente si renderebbero inevitabili tra qualche mese, evitando in tal modo di dover poi sopportare anche maggiori oneri per interessi.

Il relatore Melotto, nel ritirare un suo emendamento presentato all'articolo 2, si pronuncia favorevolmente sull'emendamento testè illustrato dal senatore Meriggi.

Il ministro Donat-Cattin fa presente che su questa materia egli si deve rimettere al Ministero del tesoro. Egli ricorda poi di aver presentato per tre volte al Consiglio dei ministri provvedimenti sul ripiano dei debiti per il 1987, senza che essi potessero trovare la necessaria approvazione, mentre risulta che una notevolissima parte degli stanziamenti finalizzati per la psichiatria non siano stati utilizzati.

Il presidente Zito fa presente che non è possibile procedere alla votazione degli emendamenti in quanto manca il prescritto parere della 5ª Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Zoso ed altri: Norme concernenti l'opzione, per i laureati in medicina e chirurgia, per l'iscrizione all'albo degli odontoiatri (1263), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Riferisce il presidente Melotto, il quale rileva che il disegno di legge tende a consentire sino al 31 dicembre del 1991 ai laureati in medicina iscritti presso quella facoltà negli anni fra il 1980 ed il 1985, l'opzione per l'iscrizione nell'albo degli odontoiatri; esso riguarda quindi i diritti quesiti di soggetti che si erano iscritti alla facoltà di medicina prima dell'approvazione della nuova legge sugli odontoiatri.

Il senatore Ranalli annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista sul disegno di legge, che tende a rimediare ad una evidente ingiustizia.

Sempre in senso favorevole si pronunciano il senatore Signorelli a nome del Gruppo del MSI-DN ed il senatore Alberti per il Gruppo della Sinistra indipendente, mentre il sottosegretario Marinucci Mariani si esprime in senso favorevole a nome del Governo.

Il presidente Melotto avverte che non si può procedere alla votazione in quanto non è ancora pervenuto il parere della 7ª Commissione.

Il seguito della discussione è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Melotto avverte che la Commissione è convocata per domattina alle ore 12 con all'ordine del giorno la prosecuzione dell'esame del disegno di legge n. 1341 e della discussione del disegno di legge n. 1263.

La seduta termina alle ore 12,15.

**TERRITORIO, AMBIENTE,
BENI AMBIENTALI (13^a)**

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1988

73^a Seduta

Presidenza del Presidente

PAGANI

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Marte Ferrari

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

Berlinguer ed altri: Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492)

Cutrera ed altri: Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799)

Bausi ed altri: Norme in materia di espropriazioni per pubblica utilità (823)

Malagodi ed altri: Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831)

Mancino ed altri: Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (1018)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il presidente relatore Pagani fa presente che è opportuno che la Commissione si pronunci sugli orientamenti di massima cui si è addive-nuti in sede ristretta, convalidandoli. Gli orientamenti in questione sono direttamente coerenti con l'ordine del giorno 9.470.18 votato alla unanimità dal Senato il 6 dicembre 1987 in materia di indennità di esproprio: si tratta di determinare gli indennizzi, rapportati al valore corrente delle aree, basandosi su meccanismi di parametrizzazione convenzionale correlati alle caratteristiche di idoneità fisica ed urbanistica delle aree. Se si conviene su tale

impostazione di fondo, prosegue il Presidente, saranno superati gli steccati che hanno impedito, per un decennio, il varo delle normative in questione. Peraltro, non è sufficiente convenire su questo principio, in quanto la sua attuazione - come risulta da uno studio del CRESME - può dar luogo a sperequazioni tra le varie situazioni, ove non sia attentamente calibrata.

Dovendosi procedere ad una scelta di fondo molto netta, sembra opportuno verificare (magari attivando una procedura di indagine conoscitiva) il modo con cui i predetti principi ispiratori, rispetto ai quali ci si va attestando, sono stati applicati in alcuni Paesi europei, quali la Francia e la Spagna. Quanto alla documentazione distribuita, è già stato svolto un buon lavoro, che potrà essere completato in relazione alle esigenze che si potranno presentare nel corso dei lavori.

Si tratta, quindi, di pronunciarsi su due questioni: il livello di completezza della normativa da approvare (se essa vada limitata alla determinazione degli indennizzi, se vada ricompresa la questione del regime dei suoli - cui si fa esplicito riferimento nel citato ordine del giorno del Senato - o se vada aggiunta anche la disciplina urbanistica - questione che ha profonda correlazione con le normative regionali -) e della linea di fondo cui fare riferimento. Peraltro, andrebbe evitata la prospettiva di trattare le questioni urbanistiche, che è estremamente complessa per via della preliminare esigenza di verificare l'esperienza fatta a livello regionale.

Si apre il dibattito.

Il senatore Petrarà, dopo aver ricordato che si attende ancora che il Governo chiarisca la sua posizione in ordine alle diverse opzioni, si dice convinto del fatto che è opportuno che la Commissione fornisca al Comitato ristretto una serie di precise indicazioni al fine di approvare il provvedimento entro l'anno. C'è una situazione di urgenza che non può essere trascurata e si susseguono sentenze e provvedimenti legislativi (quale quello n. 1261, di recente approvato dal Senato) che rischiano di

compromettere la riforma che si sta esaminando. Né si possono dimenticare il dibattito svolto in questi anni, il principio della distinzione tra diritto di proprietà e *jus aedificandi*, che non è stato ripudiato dalla Corte costituzionale, la quale invece ha invitato il legislatore a chiarire le incertezze che hanno caratterizzato la normativa fin qui emanata. Quindi, non possono essere trascurate le procedure urbanistiche in quanto esse costituiscono la necessaria premessa per addivenire ad una legge-quadro sulla complessa materia della gestione del territorio. La scelta è, quindi, tra una soluzione organica o una disciplina transitoria, di compromesso. Vi è, comunque, la disponibilità del Gruppo comunista a confrontarsi apertamente con le altre proposte, fermo restando che devono essere tutelati gli interessi generali della collettività nazionale, che deve essere consentito alle autonomie locali di procedere con correttezza alla propria attività di governo del territorio e che non si debba gravare sulla finanza pubblica oltre misura. L'ordine del giorno richiamato dal presidente Pagani, prosegue il senatore Petrarà, si riferiva alla soluzione da dare alla «normativa ponte», volta a sovvenire alle difficoltà in cui versano gli enti locali. È, quindi, possibile lavorare ad una normativa transitoria, ma essa non deve stravolgere i principi della normativa organica, che va comunque messa in cantiere. L'oratore preferisce quindi che si estenda l'attenzione anche alle procedure urbanistiche e sottolinea che gli stessi testi presentati dalla maggioranza rispecchiano ottiche divergenti (quello di cui è primo firmatario il senatore Mancino è peraltro abbastanza aderente alle posizioni sostenute dal disegno di legge di parte comunista); e che, infine, non è dato ancora conoscere l'orientamento del Governo.

Il senatore Tornati, riferendosi a sua volta al citato ordine del giorno, conferma che esso si riferiva alla questione degli oneri pregressi. Ciò precisato, è evidente che il problema del regime dei suoli non può non essere affrontato in modo globale e che sulle varie impostazioni va aperto il dibattito, tenendo conto, però, del fatto che non si possono riconoscere in via generalizzata indennizzi a prezzo di mercato nel momento in cui si tagliano i fondi di tutti i Ministeri. Il suo Gruppo non ha modificato il

proprio orientamento, ma ha fornito soluzioni diverse rispetto a problematiche profondamente differenti.

Il senatore Cutrera conferma l'esistenza di una ampia assonanza in sede ristretta rispettivamente alla impostazione di fondo da adottare; quanto alle procedure urbanistiche, visto che i diversi ordinamenti regionali sono profondamente eterogenei, non sembra opportuno introdurre ulteriori elementi di tensione e di profondo rinnovamento degli assetti normativi attuali. A voler tutto, si rischia di non concludere nulla; considerando anche il fatto che quasi un comune ogni sette è ancora privo di strumenti urbanistici. È comunque chiaro che la Commissione deve indicare in modo preciso l'ambito di attività del Comitato ristretto, fornendo altresì indicazioni circa l'indirizzo da seguire.

Il senatore Specchia, premesso di essere favorevole ad una impostazione che comprenda tanto la determinazione delle indennità di esproprio quanto la disciplina del regime dei suoli, fa presente che la sua parte politica non si oppone alla prospettiva di affrontare anche la materia delle procedure urbanistiche, che avrebbe bisogno di essere riconsiderata in modo organico. Una soluzione potrebbe essere rappresentata dalla adozione di due distinti strumenti normativi.

Il senatore Montresori, pur convenendo sul fatto che l'ordine del giorno richiamato poteva essere stato determinato dalla necessità di risolvere il problema dei pregressi oneri di esproprio, fa presente che su di esso si è raggiunto un indirizzo unanime, fatto questo da tenere comunque in considerazione. Quanto alla disciplina urbanistica, occorre analizzare quanto è stato fatto in questi venti anni dalle Regioni ed accostarsi in modo nuovo alle problematiche del territorio e dell'ambiente, tenendo in considerazione tutte le evoluzioni registratesi in materia. In particolare, la disciplina degli espropri dovrebbe essere ben distinta da quella del governo del territorio; quanto alla posizione democristiana, il disegno di legge di cui è primo firmatario il senatore Mancino è quello che corrisponde all'orientamento ormai prevalso e a cui si farà riferimento nei lavori in sede ristretta.

Il presidente Pagani fa presente che, ove si

volesse esaminare anche la materia urbanistica, dovrebbero essere posti all'ordine del giorno congiuntamente anche gli altri disegni di legge in argomento, magari con la finalità di addivenire a distinti testi normativi.

Il senatore Tornati, pur dicendo di comprendere le difficoltà che hanno il Governo e la maggioranza nel rinvenire una soluzione adeguata per la materia degli espropri e del regime dei suoli, per via delle profonde implicazioni finanziarie ed istituzionali, denuncia la contraddittorietà tra il riconoscimento della esigenza di porre mano alla normativa urbanistica e la dichiarata inopportunità di affrontare la questione per via della estrema delicatezza e difficoltà dell'intervento. Contrariamente a quanto si è affermato, l'eterogeneità della normativa regionale deriva dalla mancanza di una legge-quadro. È quindi necessario lavorare su tutti gli aspetti sollevati, magari con strumenti legislativi che potranno essere adottati in tempi successivi.

Il senatore Cutrera, riferendosi all'impostazione del disegno di legge da lui presentato ed a quello del senatore Mancino, fa presente che l'obiettivo è quello di determinare l'indennità di esproprio e di disciplinare il regime dei suoli tenendo conto della normativa urbanistica vigente e delle sentenze della Corte costituzionale fin qui emanate.

Si apre quindi un dibattito, circa la opportunità di far afferire la materia del regime dei suoli a quella della espropriazione oppure a quella della disciplina urbanistica, cui partecipano il presidente Pagani ed i senatori Cutrera, Tornati e Montresori. Il senatore Tornati chiede di conoscere la posizione del Governo sulla materia in discussione e che il Comitato ristretto possa lavorare su un testo ben definito, anche al fine di accelerare il più possibile i tempi di esame.

Il sottosegretario Ferrari Marte, rammentando quanto già affermato in altra sede, fa presente che l'orientamento del Governo è di partecipare in modo collaborativo all'esame delle iniziative parlamentari, magari presentando emendamenti quando se ne ravvisi l'opportunità; a tale decisione si è addivenuti in considerazione del fatto che i testi di iniziativa parlamentare presentano soluzioni apprezzabili.

Si apre quindi il dibattito circa l'opportunità o meno di proseguire i lavori in sede ristretta: dopo interventi dei senatori Cutrera, Montresori, Tornati ed Andreini, nonché del presidente relatore Pagani, si conviene di procedere ancora in sede di Comitato ristretto, al fine di definire al più presto il testo da sottoporre all'esame della Commissione.

La seduta termina alle ore 11,30.

GIUNTA
per gli Affari delle Comunità europee

MERCOLÌ 19 OTTOBRE 1988

9ª Seduta

Presidenza del Vice presidente
ZECCHINO

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

«Proposta di direttiva CEE del 1º luglio 1987, n. 134, che coordina le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative dell'applicazione delle norme comunitarie nel quadro delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di forniture e di lavori»

(Parere alla 1ª Commissione)

Il senatore Agnelli Arduino, relatore designato dalla Giunta sul documento in titolo, illustra la seguente proposta di parere:

«La proposta in titolo fa parte di un insieme di interventi volti a realizzare, insieme alla proposta di direttiva sui lavori pubblici, un mercato unico degli appalti pubblici. Essa è finalizzata in particolare a consentire una più efficace azione di controllo sull'osservanza delle disposizioni comunitarie in materia.

È prevista la possibilità di censurare eventuali illegalità avvenute nel corso delle procedure di aggiudicazione degli appalti.

La Commissione CEE potrà intervenire per assicurare il rispetto della normativa vigente nel settore e potrà, in caso d'urgenza, far sospendere le procedure di aggiudicazione in corso per non oltre tre mesi.

Una sollecita adozione della proposta consentirà ai soggetti pubblici e privati interessati di operare in un quadro di maggiore trasparenza e certezza. La Giunta, pertanto, esprime parere favorevole per quanto di competenza».

Il senatore Pieralli pone il problema del coordinamento della normativa comunitaria

sugli appalti con la legge «Rognoni-La Torre» e le relative procedure antimafia.

Il senatore Toth rileva che la legislazione italiana, essendo ancora più restrittiva della disciplina comunitaria vigente, non è in contraddizione con una proposta di direttiva volta a rendere più rigorosa l'applicazione delle norme comunitarie.

Il senatore Vecchi, facendo osservare che per le imprese estere non è richiesta la certificazione prevista per le imprese nazionali dalla legge «Rognoni-La Torre», ritiene opportuna la previsione di un'adeguata norma di coordinamento.

La Giunta dà infine mandato al senatore Agnelli Arduino di redigere il parere alla 1ª Commissione permanente come proposto dal relatore, con aggiunto l'invito a tener conto delle norme contenute nelle legge 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni, recante disposizioni in materia di misure di prevenzione di carattere patrimoniale.

«Proposta modificata di direttiva CEE del 21 giugno 1988, n. 354, che modifica la direttiva 71/305/CEE che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici»

(Parere alla 8ª Commissione)

Il senatore Agnelli Arduino illustra la proposta di direttiva in titolo. Intervengono brevemente i senatori Pieralli e Toth. La Giunta dà quindi mandato al senatore Agnelli Arduino di redigere un parere all'8ª Commissione permanente nei termini seguenti:

«La proposta di direttiva in titolo, che è stata presentata dalla Commissione il 21 giugno 1988, modificando una precedente proposta del 23 dicembre 1986, è volta a rendere più chiare ed efficaci le disposizioni della direttiva 71/305/CEE sugli appalti di lavori pubblici, estendendone anche il campo di applicazione.

Le principali modifiche, apportate tenendo conto del parere espresso dal Parlamento europeo nel maggio del 1988, riguardano: il riferimento della base giuridica della proposta all'articolo 100 A del trattato istitutivo della

CEE (che prevede la procedura di cooperazione con il Parlamento europeo); una definizione più rigorosa della nozione di «ente di diritto pubblico» e di finanziamento concesso dai pubblici poteri; una maggiore trasparenza sulle procedure da seguire per i contratti di concessione di lavori pubblici ed in generale per l'aggiudicazione o l'esclusione dagli appalti; la considerazione sia delle responsabilità dell'imprenditore principale nei confronti dei subappaltatori sia dei problemi della disoccupazione strutturale e giovanile sia delle preferenze regionali per le aree svantaggiate.

Viene inoltre fissata a 5 milioni di ECU la soglia minima dell'importo dei lavori per i quali si applica la direttiva. In questo modo verrebbe aggiornato il precedente limite di 1 milione di ECU senza pregiudicare l'interesse delle piccole e medie imprese.

La suddetta proposta fa parte di un pacchetto di misure volte a superare la compartimentazione in mercati nazionali degli appalti pubblici che, pur rappresentando una quota non inferiore al 9 per cento del prodotto interno lordo della Comunità, hanno visto finora riservato ad imprese nazionali il 75 per cento del loro importo; solamente una quota del 2 per cento, quasi tutta relativa a forniture, è stata effettivamente aggiudicata a concorrenti di altri Stati membri.

Tra le altre iniziative, prese nel settore in vista del completamento del mercato interno, figurano la nuova direttiva sugli appalti pubblici di forniture, una proposta di direttiva sui controlli e le garanzie circa l'applicazione delle norme comunitarie agli appalti pubblici di lavori e di forniture ed il potenziamento del sistema di pubblicazione elettronica dei bandi di gara.

In sede comunitaria sono inoltre in corso interventi volti a vigilare sull'applicazione delle disposizioni vigenti da parte degli Stati membri, nonché l'elaborazione di provvedimenti specifici volti ad estendere la disciplina comunitaria agli appalti relativi ai settori finora esclusi quali i trasporti, le telecomunicazioni, l'acqua e l'energia.

La Giunta rileva l'opportunità di tener presente, nella determinazione della soglia minima di riferimento per l'applicazione della direttiva, le esigenze delle imprese minori e

delle cooperative al fine di non porre limitazioni tali da pregiudicarne gli equilibri aziendali. Sottolinea altresì l'importanza di un progresso parallelo e contestuale dell'*iter* delle altre proposte sugli appalti pubblici, sopra menzionate, al fine di una piena ed efficace integrazione del settore.

Alla luce delle considerazioni suddette, e con le osservazioni menzionate, la Giunta esprime parere favorevole per quanto di competenza».

SULLA POLITICA ENERGETICA DELLA COMUNITÀ

Il senatore Ferrari-Aggradi, traendo spunto da una proposta di modifica di raccomandazione trasmessa alla Giunta per l'esame di cui all'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, sullo sviluppo delle energie rinnovabili nella Comunità, sottolinea l'importanza del vincolo energetico nell'ambito dei problemi economici del Paese e della Comunità. Rilevando come la politica energetica non abbia ancora trovato stabile assetto a livello comunitario, propone di prendere atto positivamente dell'iniziativa in materia di energie rinnovabili e, nel contempo, di avviare in seno alla Giunta un approfondimento della politica energetica a livello comunitario.

Ricorda, tra l'altro, come dall'analisi predisposta nell'ambito dell'elaborazione del nuovo Piano energetico nazionale venga confermata una situazione di debolezza dell'Italia rispetto agli altri Paesi industrializzati, e della CEE in particolare, mentre, tra gli obiettivi individuati dalla CEE per il 1995, rientra il contenimento dei consumi delle importazioni di petrolio e la limitazione dell'incidenza degli idrocarburi nella produzione di energia elettrica.

Il senatore Ferrari-Aggradi conclude ribadendo come un esame più approfondito della materia da parte della Giunta, nell'ambito dell'indagine sullo stato di realizzazione dello spazio unico europeo, possa rivelarsi di grande utilità in vista del completamento del mercato interno.

Il senatore Gianotti condivide l'esigenza di affrontare il problema della realizzazione di uno spazio unico dell'energia in Europa. In particolare rileva che l'armonizzazione a livel-

lo comunitario delle regole e degli interventi per lo sfruttamento di nuove fonti energetiche non può prescindere dal problema dei diversi livelli dei prezzi delle materie prime.

L'oratore osserva inoltre, anche alla luce dell'esperienza statunitense nel campo degli impianti per lo sfruttamento dell'energia eolica, che il ricorso ad energie alternative non può prescindere da un rigoroso riferimento ai problemi ambientali.

Il presidente Zecchino, riassunti i termini del dibattito, sottolinea la convergenza di opinioni sull'utilità di approfondire il problema energetico nella Comunità. Propone che nella prossima riunione dell'Ufficio di presidenza della Giunta venga individuata la forma più idonea per affrontare la delicata materia.

Nessuno facendo osservazioni, così rimane stabilito.

IN SEDE CONSULTIVA

«Proposta di direttiva CEE del 28 luglio 1987, n. 383, recante norme sul controllo dell'acquisto e della detenzione delle armi»

(Parere alla 1ª Commissione)

Il senatore Zecchino, relatore designato alla Giunta, illustra la proposta di direttiva in titolo sottolineando l'importanza che essa assume nell'eliminazione delle cosiddette barriere fisiche nella Comunità. Tra i motivi del mantenimento delle frontiere intracomunitarie, che determinano sia costi economici sia negativi impatti psicologici, rientrano infatti i controlli sulle armi. Essi sono dovuti, tra l'altro, alle diverse normative vigenti nei vari Stati membri in materia di acquisto e detenzione di armi.

Dopo aver dato conto delle procedure previste nella proposta, il relatore rileva criticamente come il ruolo assunto dall'armaiolo, la cui figura professionale non viene peraltro sufficientemente definita, sia al centro del sistema di controllo proposto in sede comunitaria per il trasferimento delle armi da uno Stato membro ad un altro. Sottolinea l'opportunità di inserire, anche nella procedura di controllo sul trasferimento definitivo delle armi, indicazioni analoghe a quelle

previste nell'ambito della procedura per il trasferimento temporaneo, sull'uso delle armi stesse.

Il senatore Pieralli condivide taluni rilievi critici espressi dal relatore, nonché il suggerimento del Comitato economico e sociale di istituire un permesso internazionale per l'uso venatorio e sportivo delle armi, rilevando come tale sistema possa trovare applicazione anche in talune attività professionali.

La Giunta dà infine mandato al relatore di redigere il parere alla 1ª Commissione permanente, sulla proposta di direttiva in titolo, nei seguenti termini:

«La proposta di direttiva in oggetto, presentata dalla Commissione il 28 luglio 1987, rientra tra le misure volte a creare le condizioni indispensabili per l'eliminazione delle frontiere interne.

Il ravvicinamento delle legislazioni sulle armi, ed in particolare delle disposizioni nazionali che ne regolano l'acquisto e la detenzione, rientra tra i presupposti necessari affinché gli Stati membri possano rinunciare ai relativi controlli di polizia all'atto del passaggio delle frontiere intracomunitarie. L'armonizzazione in tale campo, insieme all'armonizzazione in materia di sostanze stupefacenti, di trattamento dei cittadini di Paesi terzi e di politica dei visti, consentirà, come esposto anche nel Libro bianco del 1985 (punti 47-56), di abolire le barriere fisiche interne costituite dai controlli sulle persone rafforzando, contestualmente, i controlli alle frontiere esterne.

La proposta di direttiva, che costituisce soltanto un minimo denominatore comune lasciando liberi gli Stati di applicare norme più rigorose, vieta ogni detenzione di armi al passaggio da uno Stato membro all'altro. A tale principio si può ovviare solo attraverso la procedura per il trasferimento definitivo di un'arma da fuoco o la procedura per la detenzione di un'arma da fuoco durante un viaggio nella Comunità. Tali procedure consentono agli Stati di essere informati dell'entrata nel loro territorio di armi e di applicare la legislazione interna ricorrendo anche, in taluni casi, alla possibilità di autorizzare o meno l'ingresso di un'arma.

La Giunta valuta positivamente il principio di abolire i controlli sulla detenzione di armi

alle frontiere intracomunitarie. Rileva tuttavia l'opportunità di formulare in modo più incisivo le disposizioni concernenti l'intensificazione dei controlli alle frontiere esterne, di cui al secondo comma dell'articolo 9, e quelle dell'articolo 3, relative all'esercizio della professione di armaiolo, la figura del quale assume importanza decisiva nella procedura amministrativa. Tali modificazioni, volte anche a porre un freno all'acquisto ed al traffico illegale di armi, potrebbero essere integrate da misure complementari, richiamate anche nel parere espresso dal Comitato economico e

sociale nel 1987, relative alla cooperazione tra i servizi di polizia e di sicurezza degli Stati membri.

Sembrirebbe inoltre più consono al tenore delle disposizioni in oggetto completare il titolo della proposta nel seguente modo: «controllo dell'acquisto e della detenzione di armi da parte di privati».

Alla luce delle considerazioni suddette, e con le osservazioni menzionate, la Giunta esprime parere favorevole».

La seduta termina alle ore 16,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI
NEL MEZZOGIORNO**

MERCLEDÌ 19 OTTOBRE 1988

38ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 15,30.

OSSERVAZIONI SU PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

Seguito dell'esame dei seguenti atti:

1. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989) (Atto Camera 3196)
2. Bilancio di previsione dello Stato per il 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 (Atto Camera 3197)

In apertura di seduta il presidente Barca informa che, in ordine al parere di coerenza dei provvedimenti legislativi rispetto all'obiettivo di sviluppo delle regioni meridionali, sono stati presentati due testi che recano rispettivamente la firma dei parlamentari del Gruppo comunista e della sinistra indipendente e, per conto della maggioranza, dall'onorevole Sodu. Invita pertanto gli estensori dei testi presentati ad illustrarli.

Il deputato Geremicca illustra il seguente documento dicendo che il suo Gruppo non ha inteso compiere solo una puntigliosa elencazione degli adempimenti ma soprattutto mettere in rilievo l'assenza di una volontà politica chiara e coerente in favore delle priorità meridionalistiche. Il documento testualmente recita:

La Commissione bicamerale ritiene che i provvedimenti legislativi relativi alla manovra finanziaria e di bilancio per il biennio 1989-91 non siano coerenti con l'obiettivo dello sviluppo delle regioni meridionali.

La stessa legittimità formale dei provvedimenti in esame appare inficiata dalla inadempienza e dalla non corretta attuazione di impegnative disposizioni di legge. In particolare:

a) non è stato allegato al disegno di legge del bilancio «un apposito documento sulla ripartizione, tra Mezzogiorno e resto del Paese, delle spese di investimento iscritte negli stati di previsione dei singoli Ministeri per interventi di rispettiva competenza», così come è stabilito dal comma 5 dell'articolo 2 della legge 23 agosto 1988, n. 362, recante nuove norme in materia di bilancio e di contabilità di Stato;

b) non è stato allegato a ciascuno stato di previsione di ogni singolo Ministero ed Amministrazione autonoma l'elenco dei capitoli ai quali si applica la riserva percentuale minima non inferiore al 40 per cento della somma globalmente stanziata per spese di investimento da destinare a favore degli interventi nel Mezzogiorno, così come stabilito dal comma 6 dell'articolo 17 della legge n. 64, che richiama il comma 1 dell'articolo 107 del testo unico n. 218 del 1978;

c) è stato totalmente disatteso il citato articolo 107 del testo unico n. 218: l'indice globale della «riserva» per il Mezzogiorno non ha superato nel 1988 il 6 per cento delle spese per investimenti. Su 800 capitoli relativi alle spese in conto capitale che compongono il bilancio dello Stato, solo 88 (intorno al 10 per cento) prevedono la quota di «riserva». A giustificazione di questa grave inadempienza, negli ambienti del Ministero del tesoro si sostiene che l'articolo 107 del testo unico n. 218 affida all'intervento ordinario una funzione «integrativa» degli interventi straordinari e speciali nel Mezzogiorno, invece del contrario come stabilisce la lettura e lo spirito della legge;

d) i provvedimenti in esame sono stati elaborati in assenza di quanto disposto dal comma 3 dell'articolo 2 della legge n. 64: la comunicazione semestrale al Governo da parte delle Amministrazioni e degli Enti pubblici

«sullo stato di attuazione degli interventi di rispettiva competenza nel Mezzogiorno, e le richieste di stanziamenti da prevedere nel bilancio annuale e pluriennale dello Stato»;

e) la legge finanziaria e il bilancio annuale e pluriennale dello Stato sono stati approntati senza il supporto del documento di coordinamento con l'intervento straordinario, previsto dai commi 4 e 5 dell'articolo 2 della legge n. 651, contenente proposte di merito formulate dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, d'intesa con il Ministro del bilancio e della programmazione economica, sentite le regioni meridionali interessate;

f) il contrasto con quanto stabilito dalle leggi n. 468 e n. 592, il comma 3 dell'articolo 1 della legge Finanziaria preveda che a valere sulle autorizzazioni di spesa in conto capitale recate da leggi a carattere pluriennale, le Amministrazioni e gli enti pubblici possono stipulare contratti o comunque assumere impegni nell'anno 1989 a carico di esercizi futuri «nel limite massimo del 50 per cento delle somme autorizzate per ciascuno di detti esercizi». Tale limite temporale, non previsto dalla legge, produrrà effetti perversi - con guasti gravi nel Mezzogiorno non solo e non tanto in rapporto all'intervento straordinario, ma in rapporto a tutte le leggi di investimento - riducendo le disponibilità reali di cassa a partire dal 1990.

Nel merito della manovra economica e finanziaria prevista dai provvedimenti legislativi in esame, la Commissione Bicamerale ritiene che essa, anziché ridurre, accentuerà lo squilibrio Nord-Sud.

Rispetto alle politiche del passato che si sono dimostrate incapaci di affrontare le questioni del Mezzogiorno, non vi sono segni di cambiamento e di innovazione. Si confermano anzi le scelte più gravi. A giudizio della Commissione Bicamerale non si risana il bilancio dello stato, non si amplia la base produttiva del Paese, e quindi non si assicura lo sviluppo del Mezzogiorno riducendo la spesa reale nel settore degli investimenti produttivi, dei servizi, dei bisogni sociali, dei trasferimenti ai Comuni, alle Regioni, alle Aziende e agli Enti pubblici, senza incidere contemporaneamente sulle spese correnti centrali, senza recuperare nuovi livelli di efficien-

za alla pubblica amministrazione, e senza prevedere la qualificazione e l'incremento delle entrate attraverso una nuova politica fiscale.

Non si incoraggia la formazione di nuovo capitale produttivo e la sua localizzazione nel Mezzogiorno - come affermò di voler fare il Governo nelle sue dichiarazioni programmatiche - quando il fisco continua a scoraggiare il reddito da lavoro e da impresa, a favorire le ricchezze finanziarie, a consentire il grande mare delle erosioni e delle evasioni.

All'atto della sua costituzione, il Governo dichiarò di volere affrontare e risolvere il problema del Mezzogiorno «non solo con un intervento straordinario efficace ma con un orientamento di tutta la politica economica, collegando le politiche generali all'obiettivo dalla crescita occupazionale e civile del Mezzogiorno». I documenti legislativi in esame contraddicono queste dichiarazioni. Peraltro già questa estate lo SVIMEZ, pronunziandosi tra gli altri sul tasso di incremento del PIL del 2,5-3 per cento assunto nel quadro della ipotesi macroeconomiche cui fa riferimento la manovra finanziaria del Governo, avvertì che con questo ritmo lo squilibrio Nord-Sud è destinato ad accentuarsi. Per invertire la tendenza occorre un tasso di sviluppo pari al doppio di quello previsto e uniforme su tutto il territorio nazionale, considerato che nell'87 il ritmo di crescita del prodotto interno lordo è stato del 3,1 per cento, ma al Sud non si è superata la metà della media nazionale. Così in un solo anno il Mezzogiorno ha perduto il 10 per cento dei posti di lavoro nel settore industriale, e il tasso di disoccupazione è passato dal 17,7 al 23 per cento, su valori cioè pari al doppio del dato nazionale e al triplo di quello registrato nelle aree più evolute del Paese.

Chiamata a pronunciarsi davanti la Commissione Bilancio della Camera sulle leggi Finanziarie e di Bilancio al nostro esame, lo SVIMEZ ha confermato quel giudizio ed ha aggiunto che «in assenza di un quadro di politiche nazionali e regionali complesso e coerente con l'obiettivo di estensione territoriale della base produttiva il Mezzogiorno - la cui dipendenza economica e sociale dalla spesa pubblica appare relativamente maggiore rispetto al Centro Nord - rischierebbe solo di

subire i maggiori effetti negativi di breve periodo che conseguirebbero al contenimento di quella spesa, senza trarne adeguato vantaggio in termini di sviluppo di medio periodo».

Sul totale della riduzione di spesa a legislazione vigente delle rimodulazioni prospettate nella Finanziaria 1989, pari a 25.500 miliardi di lire, almeno 16.500 miliardi vengono sottratti al Mezzogiorno: 12.000 miliardi sui fondi dell'intervento straordinario e 4.500 miliardi su quelli per la ricostruzione in Campania e in Basilicata e per il programma abitativo dell'area napoletana.

Ma questa cifra, già tanto grave, di per sé non esaurisce la penalizzazione al Mezzogiorno, pienamente deducibile disaggregando territorialmente le voci relative all'insieme della riduzione degli investimenti produttivi. Nel solo settore dei lavori pubblici gli slittamenti (che rischiano di divenire «tagli senza recupero») raggiungono il 41 per cento degli stanziamenti previsti dalla legislazione vigente, con punte del 63 per cento nel comparto dell'edilizia scolastica, residenziale e abitativa; del 58 per cento in quello dei trasporti e della viabilità; del 43 per cento nelle spese a seguito di calamità. Dentro queste cifre, assieme a quella dell'intervento straordinario, sta un altro prezzo del dramma del Mezzogiorno «la cui dipendenza della spesa pubblica appare relativamente maggiore rispetto al Centro-Nord».

Valga per tutti qualche esempio: nella «rimodulazione» dei fondi ANAS 1.500 miliardi vengono «tagliati» nell'89 al Mezzogiorno (autostrada Salerno-Reggio Calabria); dai fondi alle FFSS per l'alta velocità, 1.000 miliardi vengono «tagliati» al Mezzogiorno (direttrice Battipaglia-Roma), eccetera.

La Commissione Bicamerale, alla luce di questi dati, ritiene che la manovra finanziaria e di bilancio, per essere coerenti con l'obiettivo dello sviluppo delle regioni meridionali debba innanzitutto contenere un'analisi seria delle cause della mancata utilizzazione dei fondi a disposizione per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Probabilmente quando gli interventi straordinari vengono concepiti in termini sostitutivi, anziché integrativi e aggiuntivi rispetto agli investimenti ordinari dello Stato nelle regioni meridionali sono destinati ad essere sempre meno incisivi, e prima o poi si

avviteranno su se stessi sino alla paralisi. Certamente vi è un problema di efficienza programmatica e politica delle istituzioni locali, oltre che operativa, e vi è l'urgenza della riforma dei Comuni (e delle regioni). Vi è in ogni caso la questione fondamentale della carenza meridionalista delle politiche nazionali. Vi è la necessità del coordinamento dell'intervento straordinario con quello ordinario, vi è l'obbligo delle Amministrazioni centrali dello Stato per programmi di intervento nel Mezzogiorno con fondo ordinario e con fondo straordinario. Se le istituzioni locali hanno difficoltà di spesa, non si spiega perché le Amministrazioni centrali dello Stato non debbano presentare adeguati progetti e piani da attuare al Sud nell'ambito delle azioni organiche della legge 64. Non si spiega perché l'impegno dello Stato per l'uso dei fondi FIO debba limitarsi ai territori a Nord del Garigliano. Non si spiega perché la politica industriale dello Stato debba continuare a trascurare il Mezzogiorno. Le Partecipazioni Statali, vincolate dalla legge a localizzare nel Mezzogiorno il 60 e l'80 per cento dei propri investimenti, non superano la percentuale del 33 per cento. Rispetto all'87, nell'88 gli investimenti hanno avuto un incremento percentuale maggiore al Nord (+9 per cento) che al Sud (+7 per cento).

Nel settore manifatturiero gli investimenti già minimi (14 per cento), diminuiscono ancora del 6 per cento, mentre l'impegno nel settore delle infrastrutture e della costruzione aumenta del 76 per cento in un anno.

La percentuale degli investimenti al Sud prevista dalle PPSS nell'89 è del 32,1 per cento contro il 34 per cento dell'86. L'IRI scenderà al 28,5 contro il 32,8 per cento dell'86.

Tutto ciò non è coerente con l'obiettivo di reindustrializzazione del Mezzogiorno affidato dal Parlamento alle PP.SS..

In conclusione la Commissione fa propria la considerazione finale del già citato documento presentato dallo SVIMEZ in rapporto alla manovra di politica economica e finanziaria 1989, e cioè che «la riduzione dei disavanzi e dell'indebitamento pubblico sarà nell'interesse del Mezzogiorno solo se è elemento di un complesso di politiche che assumano come obiettivo centrale l'unificazione economica

del Paese. Ciò che il Mezzogiorno chiede, insomma, è che tale riduzione non si iscriva in un quadro di minor governo dell'economia e di fiducia pregiudiziale nelle supposte virtù equilibratrici del mercato; la rilevante e crescente disoccupazione meridionale esige invece che l'indispensabile risanamento della finanza pubblica sia la premessa di un diverso e più deciso impegno dello Stato per la promozione dello sviluppo e per una sua distribuzione territoriale congrua con la distribuzione territoriale dell'offerta di lavoro.

Il documento reca la firma di: Geremicca, Schettini, Lauricella, Sanna, Alberti, Petrarà, Mesoraca, Vignola.

Il deputato Soddu presenta a sua volta il seguente documento:

«La Commissione bicamerale a conclusione dell'esame del disegno di legge finanziaria e del bilancio 1989 riconferma innanzitutto le valutazioni già espresse, sia in occasione dell'esame del documento di manovra finanziaria in rapporto ai riflessi generali sul Mezzogiorno, che nella relazione presentata il 7 luglio 1988. Valutazioni che si riportano qui di seguito:

Se si vuol incidere sulla riduzione del divario, la politica fin qui seguita va profondamente mutata. Se si verificherà, infatti, come ipotizzato dai documenti del Governo, una crescita del PIL al tasso del 2,5 per cento ciò sarebbe appena bastevole, come è stato autorevolmente osservato da Saraceno, ad «alimentare il tipo di sviluppo che si svolge ora e che consente solo il:

a) rinnovo e ristrutturazione del capitale produttivo esistente, quali sono imposti dal progresso tecnico e dalla prospettiva della instaurazione nel 1992 del mercato unico europeo;

b) miglioramento delle condizioni retributive dei già impiegati».

Da qui l'osservazione che per giungere a saggi più elevati del tasso di sviluppo occorre determinare un consistente mutamento nella struttura degli impieghi del prodotto nazionale a favore degli investimenti piuttosto che dei consumi.

Questa è anche la posizione espressa nelle dichiarazioni programmatiche del Governo,

posizione che però non appare sufficientemente recepita nel documento di programmazione economica finanziaria per gli anni 1988-1992, che appare piuttosto caratterizzato dalla preoccupazione di evitare peggioramenti e mantenere l'equilibrio fin qui raggiunto. Le indicazioni del documento, infatti, non vanno in direzione di una chiara e nella variazione del rapporto nell'impiego delle risorse tra consumi e investimenti, ma semmai tendono a predisporre politiche di parziali contenimenti dell'aumento dei consumi che lasciati ad una dinamica poco controllata tenderebbero ad aumentare ben più del saggio di aumento del PIL.

Ciò non vuol dire che gli obiettivi indicati nel documento di programmazione economica finanziaria per gli anni 1988-1992 non siano importanti per il Mezzogiorno soprattutto per quanto attiene alla riduzione di un elevato debito pubblico che «alimentando rendite, consumi e instabilità ostacola la destinazione di risparmio di investimenti di sviluppo». Sembrerebbe allora non meno necessaria di una politica di risanamento finanziario «l'adozione di un insieme coerente di indirizzi, a cominciare dalla politica dei redditi, che devono essere altrettanto, o forse ancora più, organici e severi di quelli ipotizzati nel documento di governo; una politica dei redditi cioè che serva a tradurre gli aumenti del reddito nazionale in aumento nel numero degli occupati, piuttosto che in aumento delle remunerazioni di un numero costante e decrescente di già occupati».

Una volta create le risorse per nuovi investimenti, occorre adottare politiche capaci di orientare questi nuovi mezzi verso il Mezzogiorno in particolare attraverso opportune revisioni dell'attuale legislazione sui trasferimenti alle imprese, riservando o concentrando le agevolazioni a quelle localizzate nel Mezzogiorno.

È inutile nascondere che anche queste indicazioni, parziali e prudenti, saranno di difficile praticabilità come si è visto del resto negli anni scorsi, anni nei quali non sono mancate certo le dichiarazioni di intenti ma i risultati, soprattutto per quanto attiene al problema della riduzione del divario, la cui soluzione è rimasta affidata al solo intervento straordinario per di più in fase di progressiva involuzione.

Perciò se è vero che una responsabilità non piccola è da addebitare alla sostanziale paralisi che si è registrata nell'intervento straordinario in questi ultimi anni (nel 1987 è stato impegnato circa il 35 per cento delle somme disponibili) è anche vero che l'intervento straordinario doveva aggiungersi e non sostituirsi alle altre fonti, ed è ancor più vero che se non cambia in modo significativo la politica economica non si potrà certo accelerare lo sviluppo del Mezzogiorno. Anche se non è questa la sede per avanzare organiche proposte, si può però osservare che l'equilibrio che si è instaurato nella politica economica nazionale deve essere sottoposto al riesame per inserire fra gli elementi ed i fattori fondamentali - che compongono quell'equilibrio - anche il problema Mezzogiorno. Oggi non è così: anche se il Mezzogiorno partecipa come tutto il Paese dei vantaggi derivanti dal contenimento dell'inflazione, dalla riduzione del debito pubblico, da un più giusto equilibrio del carico fiscale, dall'aggancio dei valori delle pensioni al tasso di crescita del PIL, dal mantenimento delle prestazioni nel campo della sanità e della scuola, è purtuttavia indiscutibile che attraverso questa politica non si inverte la tendenza ma la si conserva almeno sul medio periodo.

La Commissione bicamerale ritiene questi rilievi ancora validi e richiama pertanto l'esigenza di andare oltre la manovra di rientro e introdurre nell'azione del governo oltre ai fondamentali elementi che ne connotano l'attuale impianto, quegli altri elementi che la Commissione aveva già individuato, ed esattamente:

a) impostare ed attuare una politica che realizzi un saggio di sviluppo sensibilmente più elevato di quello ipotizzato dal Governo nel medio periodo e che destini gli aumenti di reddito prioritariamente alla creazione di nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno;

b) ridurre il debito pubblico senza comprimere, ma incoraggiando la spesa pubblica nel Mezzogiorno relativa agli investimenti produttivi finalizzati allo sviluppo;

c) accordare le agevolazioni finanziarie soltanto alle nuove iniziative ed agli ampliamenti localizzati nel Sud e concentrare nell'area nell'area meridionale le agevolazioni contributive;

d) rendere operante ed efficace il coordinamento fra intervento ordinario e straordinario, dando piena e puntuale applicazione all'articolo 2 della legge n. 64 del 1986, con particolare riferimento alle iniziative di cui al comma 5 nei casi di inadempienze o ritardi da parte delle amministrazioni;

e) assicurare un adeguato incremento ed una significativa qualificazione della spesa ordinaria nel Mezzogiorno allo scopo - come si legge nelle dichiarazioni programmatiche del Governo - di «far conseguire al sistema amministrativo meridionale, in tutti i suoi apparati e servizi, un livello di efficacia superiore a quello attuale»;

f) rafforzare il coordinamento dell'intervento straordinario con la politica regionale comunitaria, specialmente in vista della completa realizzazione del mercato interno alla scadenza del 31 dicembre 1992;

g) prevedere nella fase di predisposizione del bilancio e della legge finanziaria, nell'apposita sessione parlamentare, una sede formale di verifica delle compatibilità meridionalistiche degli indirizzi economici e degli stanziamenti;

h) impegnare gli enti pubblici economici e le Partecipazioni statali ad attuare nel Mezzogiorno, al di là della riserva percentuale minima di cui all'articolo 107 del testo unico approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive modificazioni ed integrazioni, interventi e programmi aggiuntivi, condizionando a questi programmi l'incremento e l'erogazione dei fondi di dotazione.

Le partecipazioni statali, in particolare, dovrebbero, per almeno un quinquennio, effettuare esclusivamente nelle aree meridionali gli investimenti destinati alla creazione di nuove attività produttive nei settori dell'industria; procedere alla ristrutturazione ed alla riconversione delle loro attività nei settori in crisi, preservando ed incrementando l'occupazione e, comunque, impegnando nelle attività sostitutive, appositamente create, la manodopera ed i quadri che si renderanno liberi a seguito della chiusura di impianti preesistenti; promuovere e realizzare, anche in associazione con enti e società, le grandi iniziative di infrastrutturazione e di riassetto del territorio

ed organizzare e diffondere i servizi reali alle imprese.

La Commissione bicamerale sottolinea inoltre che il parere favorevole non può non essere condizionato, per quanto riguarda la rimodulazione dei finanziamenti annuali della 64, al chiarimento di quanto contenuto nel combinato disposto nell'articolo 1 comma 3 della finanziaria e dell'articolo 14 della legge collegata atto della Camera n. 3205.

Si chiede in definitiva che il Governo e il Parlamento chiariscano inequivocabilmente che i dati della manovra ed in particolare la riduzione degli stanziamenti e la loro posticipazione non incidono sulla programmazione nel senso che essa può comunque contare su una massa finanziaria per gli anni in esame, non ridotta rispetto a quella prevista dalla legge n. 64.

La seconda osservazione attiene alla riserva del 40 per cento di cui al testo unico. Il decreto del Ministro del tesoro che accompagna l'assestamento di bilancio dimostra senza bisogno di argomentazioni che questa prescrizione di legge trova una applicazione molto marginale per non dire nulla; ciò, a dire del Governo, è inevitabile stante la dizione della legge, la struttura del bilancio e l'atteggiamento dei Ministeri di competenza.

La Commissione ritiene questo uno dei punti nodali della politica finanziaria di bilancio, punto che in mancanza di un chiarimento di fondo e di una modifica dell'attuale condizione di inadempienza, vanificherebbe come già è avvenuto in passato qualsiasi sforzo straordinario.

Su un totale di 85.455 miliardi sui quali si potrebbe applicare la riserva del 40 per cento il Tesoro ne individua nel decreto solo 27.584.

Basterebbe sommare gli stanziamenti straordinari con la riserva per evidenziare lo squilibrio grave che si viene a creare; si verifica infatti che complessivamente gli stanziamenti destinati al Sud non raggiungono neppure quella proporzione che gli elementi del territorio e della popolazione gli assegnerebbero a prescindere dagli interventi straordinari.

Il Governo ha perciò l'obbligo di trovare modi e forme che portino al rispetto di questo

vincolo che deve essere valutato come un vincolo generale da considerare alla stregua di altri vincoli quali il fabbisogno, il ricorso all'indebitamento e così via, rendendo indisponibili per altri interventi le somme della riserva del Mezzogiorno.

Si osservi inoltre che la Commissione bicamerale ritiene che ove l'attuale legislazione non fosse sufficientemente chiara e precisa si debba provvedere con una legge di accompagnamento specificamente destinata a questo fine e a quello del coordinamento. La Commissione ritiene anche questo punto non sufficientemente risolto nelle proposte del Governo non solo per le comprensibili difficoltà che incontra la prima applicazione della nuova disciplina della finanziaria e del bilancio, ma per ragioni che sembrano travalcarla e trovare origine e giustificazione in metodologie e comportamenti non sempre rispettosi delle indicazioni di legge (n. 651 del 1983 e n. 64 del 1986) e delle stesse dichiarazioni programmatiche del Governo.

Il presidente Barca propone di unificare le dichiarazioni di voto sui due testi di parere.

Il senatore Coviello apprezza il testo presentato dal collega Soddu il quale ha il pregio di mettere in evidenza il problema del coordinamento come momento essenziale e fulcro dell'indirizzo espresso dalla Commissione. A questo proposito deve rilevare come da parte del Governo sia venuta una insoddisfacente considerazione dei rilievi esposti nel documento conclusivo della relazione presentata dalla Commissione alle Camere in tema di attuazione della legge n. 64. Parimenti disatteso o comunque trascurato è il parere deliberato dalla Commissione sullo schema di aggiornamento del programma triennale di interventi nel Mezzogiorno.

Rileva come l'articolo 14 del disegno di legge n. 3205 collegato alla legge finanziaria e alla manovra di bilancio sia in contrasto con l'articolo 1, comma 3, del disegno di legge finanziaria 1989. Propone quindi di suggerire un emendamento alla legge finanziaria per eliminare un contrasto formale, volendo dare per scontata la volontà del Governo di assicurare comunque la copertura finanziaria per il terzo piano annuale di attuazione. In alternativa la Commissione dovrebbe sollecitare un

rapido varo dei disegni di legge collegati, tra i quali si iscrive appunto il disegno di legge n. 3205, recante disposizioni in materia di finanza pubblica.

Dopo aver sostenuto che la possibilità di stipulare contratti o comunque assumere impegni nell'anno 1989, a carico di esercizi futuri, nel limite massimo del 50 per cento delle somme autorizzate per spese in conto capitale finisce per conferire indirettamente una priorità alle amministrazioni più efficienti site nei territori centro-settentrionali, si sofferma sugli adempimenti formali previsti tanto dalla legge n. 64, come dalla legge n. 362 del 23 agosto 1988. Ritiene fondati i motivi espressi dal sottosegretario Gitti per giustificare il ritardo nel quale il Governo si è venuto a trovare al momento della predisposizione dei documenti di bilancio. Tuttavia la presentazione da parte delle amministrazioni ordinarie dei documenti comprovanti le spese in conto capitale programmate nel Mezzogiorno potrebbe essere spostata opportunamente ad un momento successivo.

Dopo aver espresso anche lui serie perplessità in ordine alla questione della riserva degli investimenti pubblici, chiede se non sia il caso di prevedere ed affidare alle leggi collegate modifiche normative che sfortiscano procedure e accelerino il processo di entrata a regime della legge n. 64.

Il deputato Parlato crede che la Commissione si trovi in forte imbarazzo davanti a due testi che meritano entrambi la migliore considerazione. Chiede pertanto che il Presidente si faccia promotore di una iniziativa intesa ad unificare i documenti e a rafforzare così la piattaforma politica in base alla quale sia possibile andare ad un confronto ravvicinato con il Governo.

Ritiene anche di dovere elevare una vibrata protesta per le dichiarazioni rese ieri dall'onorevole Gitti che avrebbero dovuto, nella intenzione dell'oratore, consentire al Governo di sfuggire ad un adempimento preciso cui è tenuto non in base alla legge n. 362 dell'agosto 1988 bensì in base alla legge n. 64 del 1986 ed ancora alla legge n. 651 del 1983.

Già nel 1986 il suo Gruppo politico ha presentato distinte interrogazioni quante sono le amministrazioni ordinarie dello Stato per

sollecitare una risposta circa gli adempimenti previsti dalla legge n. 64 in ordine alla preparazione della legge finanziaria e della manovra di bilancio. Successivamente il Gruppo del Movimento sociale ed anche il Gruppo comunista hanno presentato atti formali per mettere in evidenza l'omissione di atti di ufficio da parte del Governo, il quale in quella occasione ebbe ad assicurare che i ritardi sarebbero stati recuperati.

Dopo essersi brevemente soffermato sulla riserva degli investimenti pubblici in favore del Mezzogiorno dicendo di condividere le osservazioni formulate a riguardo da numerosi colleghi informa la Commissione di un documento recentemente preparato in sede comunitaria. La CEE sostiene che se dovesse persistere l'attuale tendenza di mercato essa si risolverebbe in un aggravamento degli squilibri regionali. Ritiene pertanto che la coscienza e la responsabilità dei parlamentari dovrebbe esprimersi attraverso un documento che imponga al Governo di correggere tempestivamente in senso meridionalistico i provvedimenti di bilancio.

Il senatore Vignola dice che la discussione della Commissione è stata molto approfondita. Su questa base avverte una contraddizione tra le dichiarazioni programmatiche del Governo e i documenti di bilancio. Chiede di conseguenza che la Commissione si esprima in maniera formale, trovando uno sbocco che abbia carattere non generico e neanche pregiudiziale.

Ricorda come i parlamentari siano responsabili di fronte all'elettorato e quindi non possano ignorare stati di acuta sofferenza i quali riamandano ad una puntuale riflessione critica. Tra queste considerazioni critiche trova pertinenti quelle recentemente espresse dalla SVIMEZ nel corso di audizione presso la Commissione bilancio della Camera. Legge testualmente dal resoconto stenografico:

«La riduzione dei disavanzi e dell'indebitamento pubblico sarà, dunque, nell'interesse del Mezzogiorno, solo se è elemento di un complesso di politiche che assumono come obiettivo centrale l'unificazione economica del Paese. Ciò che il Mezzogiorno chiede, insomma, è che tale riduzione non si iscriva in un quadro di minor governo dell'economia e

di fiducia pregiudiziale nelle supposte virtù equilibratrici del mercato; la rilevante e crescente disoccupazione meridionale esige invece che l'indispensabile risanamento delle finanze pubbliche sia la premessa di un diverso e più deciso impegno dello Stato per la promozione dello sviluppo e per una sua distribuzione territoriale congrua con la distribuzione territoriale dell'offerta di lavoro.

Del resto la stessa dinamica dei disavanzi è stata in passato il frutto, non di una smodata volontà del governo dell'economia, ma, al contrario, di un'azione di governo che non ha potuto disporre della forza e della coesione sufficienti per far fronte alla pressione organizzata di interessi particolari, che hanno così prevalso sull'interesse generale, che è quello di non lasciare una parte troppo grande delle giovani generazioni meridionali priva della dignità di un lavoro, che è poi anche fondamento del rispetto di se stessi e delle leggi che reggono la comunità di cui si è cittadini».

Il senatore Innamorato esprime apprezzamento per il documento della maggioranza presentato dal collega Soddu. Egli si dichiara favorevole a condizione che siano apportate alcune modifiche esplicative.

In particolare chiede che il comma 3 dell'articolo 1 della legge finanziaria sia eliminato; che i tagli non comportino cancellazione degli impegni assunti, dovendo comunque le risorse rimanere vincolate al Mezzogiorno; che non ci sia riduzione dei fondi della Cassa depositi e prestiti almeno per il Mezzogiorno; che la riserva del 40 per cento di cui all'articolo 107 del vigente testo unico sia rispettata; che non ci sia blocco delle assunzioni nelle province del Mezzogiorno che abbiano un rapporto dipendenti-abitanti superiore alla media nazionale.

Il deputato Soddu dice di condividere le proposte migliorative avanzate dal collega Innamorato.

Il senatore Tagliamonte sostiene che non costituisce certo un evento eccezionale bensì fisiologico per la democrazia che maggioranza ed opposizione si confrontino partendo da posizioni distinte.

Comprende la proposta avanzata dal collega Parlato che si colloca peraltro nella tradizione della Commissione bicamerale per il Mezzo-

giorno che in passato ha privilegiato il metodo dei documenti approvati a larga maggioranza o all'unanimità. Ritiene tuttavia che il documento Soddu esprima un'esigenza parimenti meritevole della massima considerazione. La Commissione bicamerale in passato, anche attraverso documenti unitari, ha formulato proposte che non hanno ricevuto la considerazione e il seguito che ci si sarebbe potuti attendere.

Il documento ha il merito ora di riassumere in una sede formale, quale è quella del parere su provvedimenti legislativi assegnati alla Commissione, ed anticipare temi precisi, puntuali ed anche critici nei confronti del Governo.

Ricorda come egli in passato non ha mancato di assumere atteggiamenti indipendenti nei confronti dello schieramento di maggioranza. Ritiene però che nello stesso spirito le opposizioni siano fondamentali nel giuoco democratico nel senso che quando la maggioranza avanza considerazioni critiche seguendo uno schema prudente e propositivo è bene che a questo atteggiamento faccia da contrappeso un atteggiamento delle opposizioni di critica più pronunciata.

Il deputato D'Aimmo sostiene che la Commissione è impegnata da tempo in un'analisi approfondita che ha permesso di mettere a fuoco carenze, limiti ed anche responsabilità definite.

L'occasione che si presenta oggi è quella di sollevare in una sede formale il problema del coordinamento delle politiche ai fini di imprimere alla politica economica generale un obiettivo volto al riequilibrio territoriale. Sotto questo profilo ritiene non opportuno insistere sul tema della rimodulazione per il motivo che esso costituisce piuttosto motivo di autocritica nei confronti delle istanze centrali e periferiche preposte agli interventi nel Mezzogiorno. D'altra parte realizzare una convergenza politica su alcuni punti discriminati non significa creare un partito trasversale. Da questo punto di vista la richiesta rivolta al Governo di modulare le risorse sulla base delle proposte delle amministrazioni ordinarie può essere sostenuta all'unanimità. Altrettanto vale in ordine alla tormentata questione delle riserve per gli investimenti pubblici.

Fatti salvi questi punti su cui è possibile raggiungere un consenso larghissimo ogni gruppo politico naturalmente ritiene di avanzare considerazioni e proposte che si collocano lungo impostazioni diverse.

Il senatore Coviello presenta una proposta aggiuntiva al testo presentato dal collega Soddu. La proposta recita:

«In conclusione la Commissione ritiene sia necessario inserire nella legge finanziaria la norma riportata nel disegno di legge n. 3205 collegata alla manovra di bilancio:

a) per consentire alle Amministrazioni centrali dello Stato e agli Enti pubblici di operare per la continuità della spesa per gli investimenti nel Mezzogiorno e per realizzare la riserva prevista dall'articolo 17 della legge n. 218, riserva che non appare conseguita dal decreto del Ministro del tesoro del 15 giugno 1988, nè appare integralmente realizzata negli allegati di ciascuno stato di previsione del bilancio dei singoli Ministeri;

b) per eliminare il contrasto tra la facoltà concessa all'intervento straordinario nel Mezzogiorno di assumere gli impegni di spesa superiori agli stanziamenti annuali - anche con la determinazione della quota per l'anno 1992 nella misura di 15.000 miliardi - e i limiti posti all'amministrazione e agli Enti pubblici dall'articolo 1 della stessa legge finanziaria.

La Commissione è del parere che occorra evitare ogni soluzione di continuità nella attività di programmazione dell'intervento straordinario, attività che verrebbe di fatto rallentata dalla dilazione dei tempi che intercorreranno tra l'approvazione della legge finanziaria e l'approvazione delle leggi di accompagnamento.

Per conseguire rispetto dell'azione di coordinamento previsto dall'articolo 2, punto 5, della legge 362 la Commissione impegna il Ministro del Mezzogiorno a presentare entro quattro mesi dall'approvazione della legge finanziaria (oppure all'atto della presentazione della legge di assestamento del bilancio dello Stato 1989) un apposito documento sulla ripartizione della spesa per gli investimenti tra il Mezzogiorno e il resto del Paese, ed a riferire alla Commissione bicamerale sui risultati raggiunti dalla Commissione per il coordina-

mento della spesa pubblica insediata presso il Dipartimento».

Il deputato Soddu ritiene che alla proposta del senatore Coviello possa integrarsi con il testo del parere da lui proposto.

Il presidente Barca sospende la seduta per 15 minuti.

(La seduta sospesa alle ore 17,30 riprende alle ore 17,45).

Il deputato Geremicca dice che alla sua parte politica interessa mantenere limpido e chiaro il parere che valuta non coerente con lo sviluppo delle regioni meridionali la manovra finanziaria e di bilancio del Governo.

Se l'onorevole Soddu riporta - nella identica progressione - tutti gli impegni e le indicazioni elencati nel parere, ricordando che essi furono elaborati e votati ben prima della formulazione della legge finanziaria, e che il governo non ne ha tenuto conto, e che per questo si esprime parere negativo sulla manovra finanziaria del bilancio, allora il voto del PCI non mancherà.

Vuol dire che in casi come questi non vale il detto *repetita iuvant*. Questa Commissione può votare unanime un affidamento, un impegno indirizzato al Governo, ma quando il Governo non recepisce bisogna pur trarre qualche conclusione.

Il deputato Soddu fa osservare come la relazione presentata alle Camere dalla Commissione bicamerale per il Mezzogiorno costituisce un documento non vincolante fino a quando le Assemblee non lo hanno discusso. Gli sembra comunque che il testo delle sue osservazioni ribadisca i tratti essenziali di quella relazione. Conclude il suo breve intervento dicendo che nel caso in specie il voto per schieramento non coincide con il voto di merito.

Il deputato Parlato informa la Commissione di aver apposto, insieme al collega Pontone, la propria firma al testo di parere presentato dai colleghi del Gruppo comunista e della Sinistra indipendente.

Il presidente Barca mette quindi ai voti i due testi nell'ordine in cui sono stati presentati.

Il testo illustrato dall'onorevole Geremicca ottiene otto voti favorevoli, sette contrari e due astenuti. Pertanto non è approvato.

Mette quindi ai voti il testo del parere presentato dall'onorevole Soddu. Esso ottiene otto voti favorevoli, otto voti contrari ed uno astenuto. Pertanto non è approvato.

ESAME DEL SEGUENTE ATTO

Conferimento al Governo della delega ad emanare un testo unico delle disposizioni in materia di interventi nel Mezzogiorno (Atto Senato 683)

(Parere - ai sensi dell'articolo 2 della legge 2 maggio 1976, n. 183 - in ordine alla coerenza dei provvedimenti legislativi con l'obiettivo dello sviluppo delle Regioni meridionali)

Il senatore Pinto, incaricato della stesura delle osservazioni, propone il seguente testo:

Premesso che:

la legge 1° marzo 1986, n. 64, all'articolo 17, comma 3, autorizzava il Governo della Repubblica, sentita la Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno, a procedere, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, alla «compilazione di un nuovo testo unico, mediante l'inserimento di tutte le disposizioni al momento vigenti in materia di interventi straordinari nel Mezzogiorno, apportandovi le modifiche necessarie al loro coordinamento»;

il testo unico non è stato emanato nel termine previsto;

il disegno di legge (n. del Senato 683) di iniziativa dei senatori Dell'Osso, Coviello ed altri avente ad oggetto il conferimento al Governo della «delega ad emanare un testo unico delle disposizioni in materia di interventi nel Mezzogiorno» è all'esame, in sede referente, della Commissione Bilancio (5ª) del Senato;

questa Commissione è stata invitata, con lettera del Presidente del Senato ad esprimere il suo parere sul citato disegno di legge n. 683.

Considerato che:

dopo l'emanazione del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6

marzo 1978, n. 218, la legislazione meridionalistica ha conosciuto numerose modifiche ed integrazioni culminate nella «Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» di cui alla legge 1° marzo 1986, n. 64;

le suddette modificazioni ed integrazioni, nonché le disposizioni contenute nelle leggi riguardanti gli interventi dello Stato a seguito degli eventi sismici del 1980-1981, nelle leggi speciali relative a singole regioni o zone del Mezzogiorno e, in generale, nelle leggi di intervento ordinario dello Stato, per la parte che più specificatamente concerne le regioni meridionali, costituiscono un complesso normativo ponderoso e vario che, nell'interesse dell'operatore pubblico e privato e per un più e sicuro e puntuale perseguimento degli obiettivi fissati dal legislatore, necessita di un sollecito sforzo di coordinamento e di armonizzazione;

il testo unico, coordinando ed armonizzando l'abbondante produzione legislativa, può e deve fornire un quadro di certezza e di chiarezza giuridica ai fini dell'interpretazione e dell'applicazione della normativa riguardante lo sviluppo economico ed il progresso civile del Mezzogiorno;

la Commissione parlamentare per l'esercizio parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno esprime parere favorevole sul disegno di legge (atto del Senato n. 683) d'iniziativa dei senatori Dell'Osso, Coviello ed altri avente ad oggetto «Conferimento al Governo della delega ad emanare un testo unico delle disposizioni in materia di interventi nel Mezzogiorno» e formula le seguenti raccomandazioni in merito alla elaborazione del testo unico:

a) ordinare la materia in modo da presentare l'unitarietà del complessivo impegno dello Stato finalizzato al superamento degli squilibri socio-economici e civili delle popolazioni meridionali rispetto al resto del Paese;

b) eliminare sovrapposizioni, duplicazioni e ripetizioni che appesantiscono e complicano la disciplina, rendono ardua l'interpretazione e difficile ed incerta l'applicazione;

c) espungere le norme perentorie o superate dalla successiva produzione legislativa;

d) adeguare la normativa ai regolamenti, alle direttive ed alle decisioni della Comunità

Economica Europea riguardanti gli interventi dello Stato nel Mezzogiorno;

e) tenere nella dovuta considerazione gli orientamenti della Corte Costituzionale in materia di definizione ed elaborazione dei testi unici e gli indirizzi espressi dal Consiglio di Stato in occasione della emanazione del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

La Commissione suggerisce, infine, di considerare l'opportunità di vincolare la delega che si conferisce al Governo, al recepimento delle raccomandazioni - se condivise - sopra esposte.

Il deputato Parlato dice di essere preoccupato del fatto che il testo unico esprima un disegno di coordinamento e di armonizzazione e non costituisca l'occasione per verificare se altre leggi - che si rivolgono ad altre aree territoriali - siano compatibili con le priorità meridionaliste.

Ritiene che la Commissione debbe essere sentita in ogni caso una volta compilato il testo unico e non soltanto in sede di delega al Governo per la preparazione dei testi legislativi. Ritiene che inoltre la delega debba fuoriuscire dai limiti ristretti del coordinamento in senso formale e almeno faccia valere un grado di produzione del diritto che nella gerarchia delle fonti si collochi più in alto dei provvedimenti del Governo.

Il deputato Nicotra si dichiara d'accordo sulla opportunità di emanare un testo unico che raccolga la legislazione sugli interventi nel Mezzogiorno. Avanza però in punto di diritto la pregiudiziale secondo cui non si può legiferare due volte sullo stesso principio. Infatti attualmente è in vigore l'articolo 17 della legge n. 64 non certo caducato dalla intervenuta interruzione della IX legislatura: ancora oggi il disposto dell'articolo 17 fa obbligo al Governo di emanare un testo unico e questo obbligo permane anche se è trascorso il termine ordinario di scadenza.

Il senatore Vignola, dopo aver rapidamente ricordato i caratteri tecnici delle due precedenti deleghe per la formulazione dei testi unici, del 1967 e del 1978, sottolinea l'esigenza di conoscere gli orientamenti della Corte costituzionale in ordine ai limiti entro cui deve

mantenersi il coordinamento e l'armonizzazione da effettuare nella sede di un testo unico. In ogni caso si pone l'esigenza di un controllo concomitante da parte del Parlamento, eventualmente attraverso la Commissione bicamerale, sull'attività di predisposizione delle norme del testo unico. Chiede di sospendere l'esame anche per coordinare i lavori della Commissione bicamerale con quelli della Commissione bilancio del Senato.

Anche il deputato Geremicca chiede la sospensione alla luce dei problemi relativi all'inserimento delle disposizioni che riguardano la regione Calabria e la legge sul terremoto.

Di diverso avviso è il senatore Tagliamonte che sostiene essere compito della Commissione bicamerale di controllo di pronunciarsi ed esprimere indirizzi prima che la Commissione di merito abbia definito il proprio orientamento.

Il senatore Pinto risponde agli intervenuti. Al collega Parlato fa presente come il problema da lui sollevato sia già stato esaminato dalla Commissione bilancio. Il presidente Andreatta ha infatti osservato che sarebbe opportuno studiare la possibilità di inserire nel testo unico anche la normativa comunitaria di interesse meridionale, e, più in generale, tutte le altre leggi di incentivazione regionale, a prescindere dalla loro finalizzazione meridionalistica.

Sempre il Presidente della Commissione bilancio del Senato ha comunque sottolineato che occorre affrontare la materia con l'obiettivo di dare stabilità alla legislazione in essere, senza riaprire nuove fasi di riflessione accademica che finirebbero per allontanare ulteriormente quegli obiettivi di certezza e chiarezza giuridica che si vogliono conseguire, nell'interesse di tutti gli operatori pubblici e privati.

In quella sede il sottosegretario Galasso suggeriva di chiedere al Governo una specifica relazione sulla materia, relazione eventualmente da predisporre come documento annesso al testo unico che, nella sua funzionalità tecnica, è opportuno mantenga una connotazione squisitamente meridionalista.

Al collega Nicotra risponde che il Parlamento è chiamato appunto ad esercitare una azione di supplenza e di stimolo nei confronti

del Governo, fatte salve considerazioni squisitamente giuridiche.

Al collega Vignola fa osservare che la Commissione bicamerale potrebbe chiedere alla Commissione bilancio del Senato di essere nuovamente interpellata prima della decisione definitiva.

Tiene a sottolineare come lo sfondamento dei limiti del coordinamento porterebbe ad inficiare la struttura delle delega conferita al Governo la quale non reca principi e criteri direttivi e quindi non si colloca nello schema previsto dall'articolo 76 della Costituzione. Tuttavia ritiene che sia legittimo chiedere che il testo unico una volta redatto sia portato all'esame della Commissione bicamerale. Cita l'esempio del codice di procedura penale.

Conclude dicendo che la questione del terremoto presenta una indubbia vicinanza con la materia degli interventi nel Mezzogiorno dal momento che insiste sulle stesse aree. Ritiene possibile che sia redatto un testo articolato il quale conservi una sua precisa fisionomia.

Il presidente Barca mette quindi ai voti il testo del parere nella formulazione proposta dal senatore Pinto.

Il testo è approvato all'unanimità.

Il presidente Barca ricorda ancora che domani la Commissione è convocata alle ore 15 per l'indagine conoscitiva sugli enti promozionali. Saranno ascoltati il presidente e il direttore generale del Banco di Napoli.

La seduta termina alle ore 18.30.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

MERCOLEDÌ 19 OTTBRE 1988

Presidenza del Presidente

SEGNI

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Comitato definisce alcuni criteri di organizzazione dei propri lavori, indi prosegue la discussione sulla conferma del segreto di stato, di cui alla comunicazione del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 giugno 1988.

La seduta termina alle ore 11.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1988

54^a Seduta

Presidenza del Presidente
MURMURA

La seduta inizia alle ore 8,50.

Procedure per il cambiamento di cognome per ragioni di tutela della sicurezza personale (623-B)
approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2^a Commissione)

Su proposta del senatore Mazzola, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Aumento della dotazione organica del personale del Ministero di grazia e giustizia - Amministrazione giudiziaria (1233)
(Parere alla 2^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il presidente Murmura.

Il senatore Taramelli osserva che sarebbe necessario procedere ad una revisione organica delle strutture e del personale degli uffici giudiziari, al fine di evitare il ripetersi di estemporanei aumenti degli organici.

Concorda il relatore.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole.

Gualtieri ed altri: Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori (990)
(Parere alla 6^a Commissione)

Su proposta del senatore Mazzola, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Cannata ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 4, comma 14-bis, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposte sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria, convertito con modificazioni dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17 (1168)
(Parere alla 6^a Commissione)
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Murmura, il quale rileva che il provvedimento - con il quale si opera la ricostruzione della carriera di taluni impiegati di concetto del Ministero delle finanze transitati alla carriera direttiva mediante concorso - discende da un ordine del giorno approvato dalla 6^a Commissione permanente del Senato l'11 maggio 1988.

Il testo solleva però delicate questioni in materia di pubblico impiego, che ne avrebbero forse giustificato l'assegnazione alla 1^a Commissione. In considerazione però dell'inopportunità di un conflitto di competenza, il relatore propone di rinviare l'esame, anche al fine di poter ascoltare il rappresentante del Governo.

La Sottocommissione concorda, e il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria (1301)

Brina ed altri: Norme per il contenimento della erosione delle basi imponibili ai fini delle imposte sul reddito e dell'imposta sul valore aggiunto (1070)

Brina ed altri: Modifica all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, concernente il riporto delle perdite in casi di fusione o incorporazione societaria (1071)

(Parere alla 6^a Commissione)
(Rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente Murmura, l'esame dei provvedimenti in titolo è rinviato.

Deputati Bassanini ed altri: Ordinamento della professione di guida alpina (1196), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione)

Su proposta del senatore Guzzetti la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Giugni ed altri: Riordino dei laboratori di analisi per l'esportazione ed immissione nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del relativo personale (771)

(Parere alla 9^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Murmura, il quale, pur riconoscendo la necessità di un riordino dei laboratori di analisi per l'esportazione, osserva che il disegno di legge in titolo offre una soluzione semplicistica e non calibrata rispetto alle reali necessità dei singoli Ispettorati per la repressione delle frodi e delle sofisticazioni. Egli propone pertanto di esprimere parere contrario sul provvedimento, la cui approvazione comporterebbe l'immissione nei ruoli dello Stato di nuovo personale senza un'adeguata motivazione.

La Sottocommissione concorda, ed esprime pertanto parere contrario per le motivazioni espresse dal relatore.

Cappelli ed altri: Tutela della ceramica artistica e tradizionale (808)

Bozzello Verole ed altri: Tutela della ceramica artistica (1041)

Consoli ed altri: Tutela della ceramica di qualità e della ceramica italiana (1147)

(Parere alla 10^a Commissione)
(Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, l'esame dei provvedimenti in titolo è rinviato.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE

Galeotti ed altri: Istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti assicurativi per l'accertamento dei danni alle cose derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio dei veicoli a motore e natanti (822)

(Parere alla 10^a Commissione)
(Rinvio dell'esame)

Su proposta del senatore Mazzola, l'esame dell'emendamento in titolo è rinviato.

Aliverti ed altri: Disciplina della professione di mediatore (974)

Deputati Bianchini ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 21 marzo 1958, n. 253, concernente la disciplina della professione di mediatore (1332), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il senatore Mazzola.

Il senatore Taramelli osserva che l'articolo 5 contiene una disposizione, a suo parere inopportuna, che stabilisce l'incompatibilità dell'esercizio della professione di mediatore anche con gli impieghi privati, oltre che con quelli pubblici.

Concorda con tale osservazione il presidente Murmura, che propone di segnalarlo nel parere alla Commissione di merito.

La sottocommissione esprime pertanto, per quanto di competenza, parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Rossi ed altri: Norme per la tutela del mercato (1012)

Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240)

(Parere alla 10^a Commissione)
(Rinvio dell'esame)

Su proposta del senatore Guzzetti, l'esame del provvedimento in titolo è rinviato.

Integrazioni e modifiche alla legge 12 agosto 1982, n. 576, e norme sul controllo delle partecipazioni di società assicurative (1248)

(Parere alla 10^a Commissione)

Su proposta del senatore Guzzetti, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Delega al Governo per il nuovo testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (1293)

(Parere alla 11^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il senatore Guzzetti.

Il senatore Taramelli, nel concordare con il parere favorevole del relatore, osserva però che il contenuto del disegno di legge è, in realtà, più ampio di quanto non risulti dal titolo, che andrebbe pertanto opportunamente modificato.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole nei termini emersi nel corso del dibattito.

Deputati Zoso ed altri: Norme concernenti l'opzione, per i laureati in medicina e chirurgia, per l'iscrizione all'albo degli odontoiatri (1263), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 12^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1988, n. 421, recante misure urgenti in materia sanitaria, nonchè per il ripiano dei disavanzi di

bilancio delle unità sanitarie locali e della Croce rossa italiana (1341)

(Parere alla 12^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con l'opposizione del Gruppo comunista.

La seduta termina alle ore 10.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1988

63^a Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

indi del senatore

CORTESE

Intervengono il ministro della sanità Donat Cattin ed i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Carlotto, per le finanze De Luca, per la sanità Marinucci Mariani, per il tesoro Pavan, per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Saporito e per l'interno Spini.

La seduta inizia alle ore 9,50.

Bompiani ed altri: Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (232)

Signorelli ed altri: Disciplina dei trapianti di cornea (870)

(Parere all'Assemblea sul testo proposto dalla Commissione di merito e su emendamenti).

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Dell'Osso, il quale, dopo aver ricordato che la Sottocommissione ha già espresso un parere favorevole condizionato sul disegno di legge n. 232, fa presente che la Commissione di merito non si è uniformata a

tale parere per quel che riguarda l'articolo 14, in materia di centri interregionali; si tratta ora - prosegue l'oratore - di riesaminare tale testo, nonchè di esprimere un parere su alcuni emendamenti proposti dal relatore, che imputano la copertura finanziaria degli oneri relativi all'articolo 14 all'accantonamento in materia di trapianti, riproposto nella sezione a legislazione vigente della nuova legge finanziaria 1989 *in itinere*. Sottolinea che appare comunque opportuno acquisire elementi di giudizio idonei a spiegare la quantificazione proposta che si riferisce ad una spesa che presumibilmente avrà carattere permanente e quindi difficilmente riducibile nel tempo.

Il presidente Cortese concorda sulla opportunità di poter effettuare la necessaria valutazione sulla congruità della spesa e della relativa copertura per quel che riguarda i centri interregionali.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan dichiara che il parere del Tesoro è legato alla analisi e alla dimostrazione degli oneri, che consentano di ritenere congruo lo stanziamento.

Il sottosegretario per la sanità Marinucci Mariani fa presente di non essere in grado, allo stato, di quantificare analiticamente gli oneri, confermando l'esistenza dell'apposito stanziamento a copertura del provvedimento.

Il senatore Condorelli fa presente che la Commissione di merito ha già rivolto una raccomandazione al dicastero competente sulla opportunità di creare un numero ridotto di centri interregionali, il che corrisponde anche a criteri di maggiore efficienza; sottolinea inoltre che tali centri si insedieranno comunque all'interno delle strutture sanitarie esistenti.

Il presidente Andreatta ribadisce l'opportunità di limitare legislativamente il numero dei centri da sostenere con il finanziamento pubblico.

Il senatore Bollini, nel dichiarare di concordare su tale opportunità, fa presente che, in considerazione dell'urgenza, il Governo potrebbe fornire direttamente nel corso del dibattito in Assemblea i necessari elementi di informazione che consentano di valutare la congruità dello stanziamento.

Il presidente Andreatta sottolinea che si tratta di un settore di spesa per il quale è già

nota la possibilità che, al termine dell'esercizio in corso, si verifichino degli sconfinamenti rispetto alle risorse stanziare, il che rende opportuna una particolare attenzione ai profili finanziari. Propone l'emissione di un parere favorevole sugli emendamenti relativi all'articolo 26, a condizione che sia fissato un meccanismo non discrezionale per la costituzione dei centri interregionali (di cui all'articolo 14), in modo tale che sia effettivamente assicurata la congruità della cifra prevista a copertura rispetto agli oneri derivanti dal testo. A tale riguardo aggiunge che è opportuno che il Governo fornisca direttamente all'Assemblea elementi di fatto che consentano di effettuare tale valutazione.

Il sottosegretario alla sanità assicura l'impegno del Governo in tal senso.

Dopo che il senatore Condorelli, relatore di merito, ha assicurato il proprio impegno a effettuare tale valutazione, la Sottocommissione incarica l'estensore designato, senatore Dell'Osso, di trasmettere un parere del tenore proposto dal Presidente.

Misure di potenziamento delle forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1317), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1ª Commissione su testo ed emendamenti)

(Seguito dell'esame e rimessione alla Commissione plenaria)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 12 ottobre.

L'estensore designato, senatore Azzarà, dopo aver ricordato che non risulta ancora pervenuta la relazione tecnica sulla quantificazione degli oneri già richiesta, fa presente che sono stati presentati anche due emendamenti su cui pure si tratta di esprimere un parere.

Il sottosegretario per l'interno Spini, dopo aver ricapitolato l'iter del provvedimento, fa presente che la nuova legge finanziaria propone di rimodulare la copertura originaria proposta, nel senso di ridurre le risorse per il 1989; sottolinea peraltro l'urgenza di garantire una celere approvazione del testo nella sua attuale formulazione. A tale riguardo consegna agli atti della Commissione la relazione tecnica relativa all'articolo 34, fornendo assicurazioni circa la copertura. Quanto agli emenda-

menti proposti, fa presente che i problemi cui intendono far fronte tali proposte, verranno esaminati e trattati nell'ambito di una specifica iniziativa legislativa in corso di definizione.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan, dopo aver preliminarmente dichiarato di non essere in possesso di elementi di giudizio sugli emendamenti, ribadisce l'opportunità di riformulare la clausola di copertura tenendo conto della rimodulazione proposta con i nuovi documenti di bilancio.

Il senatore Bollini, dopo aver concordato sulla sussistenza della copertura finanziaria assicurata dal riferimento al fondo globale nella sua attuale formulazione per quel che riguarda il testo, osserva che la struttura degli oneri recati dall'articolo 27 potrebbe comunque consentire di tenere conto della rimodulazione, in quanto i tempi delle procedure di spesa relative a tale articolo consentirebbero una revisione degli stanziamenti al di fuori del periodo di riferimento anche dei nuovi documenti di bilancio.

Il presidente Andreatta, a tale riguardo, chiede chiarimenti sulla clausola di copertura degli oneri di cui all'articolo 27, in quanto, se si tratta autorizzare mutui, occorre chiedersi perchè gli oneri coperti siano decrescenti e non crescenti.

Al senatore Azzarà, che chiede ulteriori chiarimenti sulle ipotesi di copertura degli emendamenti trasmessi, il Sottosegretario per l'interno ribadisce la valutazione contraria sulla copertura proposta, in quanto sussistono esigenze funzionali che sconsigliano la riduzione di organico proposta a copertura.

Il presidente Andreatta, nel prendere atto di tale valutazione, ribadisce l'opportunità di ottenere ulteriori precisi chiarimenti dall'Amministrazione competente sulla formulazione di copertura dell'articolo 27, in quanto la predisposizione di mezzi finanziari decrescenti, se finalizzata all'accensione di mutui, finisce con l'impegnare di fatto il bilancio non rientranti nel quadro triennale di riferimento; a tale riguardo fa presente che, a suo avviso, sarebbe possibile utilizzare modalità diverse di finanziamento, attraverso forme anche di affitto o di *leasing*.

Il senatore Bollini fa in ogni caso rilevare l'opportunità che il ritardo nell'*iter* di esame

del provvedimento non venga in ogni caso imputato, come avvenuto anche di recente, alla Commissione bilancio, che è tenuta ad effettuare tutti i necessari approfondimenti; chiede pertanto che sia lo stesso Ministro competente a fornire alla Commissione i chiarimenti richiesti.

Il presidente Andreatta fa presente di aver comunque chiarito, anche per casi analoghi, che il ritardo nella emissione del parere è stato dovuto alla mancata presentazione delle relazioni tecniche da parte governativa; infine fornisce assicurazione al senatore Bollini che trasmetterà la sua richiesta. Dopo un breve ulteriore intervento del sottosegretario per l'interno (che sollecita una rapida conclusione dei lavori della Sottocommissione), il Presidente avverte che il seguito dell'esame proseguirà in sede plenaria, già a partire dalla seduta convocata per domani, 20 ottobre, alle ore 9,30, il cui ordine del giorno verrà opportunamente integrato.

Emendamenti al disegno di legge: Sistemazione definitiva degli assegnisti assunti ai sensi dell'articolo 26 della legge 1° giugno 1977, n. 285, dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Istituto Mario Negri di Milano (951)

(Parere alla 7ª Commissione)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 13 ottobre.

L'estensore designato, senatore Cortese, dopo aver ricapitolato il dibattito già svoltosi, fa presente che sussiste una divergenza di vedute fra il Tesoro e il rappresentante della Pubblica Istruzione in ordine ai profili di copertura dell'emendamento in esame.

Dopo che il sottosegretario per il tesoro Pavan ha ribadito il parere contrario già espresso in relazione alla esistenza di maggiori oneri non coperti, ha la parola il sottosegretario per la ricerca scientifica Saporito. Egli osserva che effettivamente l'emendamento, che riformula il comma 4 dell'articolo 1, è tale da comportare maggiori oneri. Dichiarando peraltro che la limitazione approvata all'ambito di applicazione dell'articolo 3 è tale da comportare minori spese: si tratta quindi di valutare, in accordo con il Tesoro, fino a che punto si

producano gli effetti compensativi che possano garantire la copertura del nuovo emendamento. Chiede pertanto un breve rinvio dell'esame.

Il presidente Andreatta sottolinea l'opportunità che il Ministero del tesoro definisca una posizione generale ed omogenea sui criteri di immissione in ruolo di personale entrato transitoriamente nella Pubblica amministrazione.

Dopo che il sottosegretario Saporito ha confermato che si tratta di non disperdere il patrimonio di esperienze di persone con lunghi anni di ricerca alle spalle, ha la parola il sottosegretario Pavan il quale osserva che il rilievo mosso dal Presidente tocca materia di competenza della Funzione pubblica.

Dopo che il presidente Andreatta ha ulteriormente ribadito l'opportunità di un chiarimento, anche in vista dell'esame del disegno di legge governativo sul *turn-over* nel pubblico impiego e dopo un ulteriore intervento del senatore Bollini, la Sottocommissione rinvia il seguito dell'esame.

Deputati Bassanini ed altri: Ordinamento della professione di guida alpina (1196), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Cortese, il quale, illustrato il contenuto del provvedimento, fa presente l'opportunità di avere conferma dal Tesoro circa la insussistenza di oneri sia a carico del bilancio dello Stato sia della finanza regionale, in particolare per quel che riguarda la formulazione dell'articolo 26.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha confermato la insussistenza di oneri a carico della finanza statale, in quanto le regioni provvedono con mezzi propri ai corsi previsti da tale norma, corsi che rientrano nell'ambito delle funzioni trasferite, ha la parola il senatore Bollini, il quale osserva che non sussiste comunque l'obbligo per le regioni di istituire tali corsi.

Si svolge quindi un breve dibattito al quale partecipano il senatore Guzzetti, il quale fornisce chiarimenti sulla formulazione dell'articolo 26 e il senatore Dujany il quale

ricorda che le regioni a statuto speciale, specialmente alpine, hanno in passato provveduto ad organizzare corsi in tale settore e che ora verrebbe conferita al CAI una forma di coordinamento.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha confermato il parere già espresso, la Sottocommissione incarica l'estensore designato, senatore Cortese, di trasmettere un parere favorevole.

Disposizioni per il settore dell'elettronica (1179)

(Parere alla 10^a Commissione)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 13 ottobre.

L'estensore designato, senatore Cortese, ricorda che l'esame è stato rinviato in seguito alle informazioni richieste al dicastero dell'Industria.

Dopo che il presidente Andreatta ha chiesto se con il provvedimento la vicenda relativa alla REL possa considerarsi conclusa, ha la parola il sottosegretario Sanese, il quale, dopo aver fatto presente che per alcune operazioni relative a tale società il CIPI ha deliberato dopo il marzo 1987, sottolinea come in seguito a tale ritardo sia stato doveroso varare un provvedimento che consentisse l'attuazione delle delibere già adottate: non si tratta quindi di prorogare la REL, ma di chiuderne la vicenda.

Comunque - egli aggiunge - la Commissione industria avrebbe in animo di eliminare le parole da «ovvero» in poi all'articolo 2, appunto allo scopo di fugare ogni dubbio.

Si apre il dibattito.

Dopo che il presidente Andreatta ha sottolineato come tutta la vicenda tragga origine dalla scarsa attività del CIPI e il sottosegretario Sanese ha concordato su ciò, il sottosegretario Pavan dichiara che il Tesoro non ha nulla da obiettare nei confronti del provvedimento, mentre il senatore Bollini fa presente che il disegno di legge pone una importante questione di metodo: se infatti non si fosse trattato di una gestione fuori bilancio, i fondi sarebbero stati devoluti in economia. È vero, da un lato, che uno dei provvedimenti collegati alla legge finanziaria 1989 affronta la questione, ma è

vero pure, d'altro canto, che si tratta di un problema da risolvere definitivamente, in quanto, se la legge è scaduta, non deve essere più possibile poter erogare a tempo indefinito i relativi stanziamenti, che devono essere acquisiti ad economie di bilancio.

Per tali motivi egli dichiara la propria contrarietà al provvedimento.

Dopo che l'estensore designato, senatore Cortese, ha osservato come le questioni affrontate dal senatore Bollini riguardino il merito e non l'ambito di competenza della Commissione bilancio, il sottosegretario Sanese fa presente che la modifica che probabilmente la Commissione industria varerà e la fissazione di un termine potrebbero giovare allo scopo di evitare qualsiasi ipotesi di proroga di attività della REL, a condizione ovviamente che il provvedimento venga approvato entro l'anno in corso.

Su suggerimento del presidente Andreatta e dopo che il senatore Bollini vi si è dichiarato contrario, la Sottocommissione incarica l'estensore designato di trasmettere un parere favorevole alla duplice condizione della delimitazione al 30 giugno 1988 degli interventi deliberati nei singoli comparti, di cui all'articolo 2, e della soppressione delle parole, sempre al medesimo articolo 2, che vanno da «ovvero» a «civile».

Norme concernenti la riscossione delle imposte oggetto di sospensione nei confronti dei contribuenti residenti nelle zone colpite da eventi sismici (Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania) (1103)

(Parere alla 6^a Commissione)
(Rinvio del seguito dell'esame)

La Sottocommissione, senza discussione, in attesa della relazione tecnica già richiesta, rinvia il seguito dell'esame.

Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'Anagrafe tributaria (1301)

Brina ed altri: Norme per il contenimento della erosione delle basi imponibili ai fini delle imposte sul reddito e dell'imposta sul valore aggiunto (1070)

Brina ed altri: Modifica dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, concernente il riporto delle perdite in casi di fusione o incorporazione societaria (1071)

(Parere alla 6^a Commissione)
(Rinvio del seguito dell'esame)

La Sottocommissione, senza discussione, in attesa della relazione tecnica già richiesta, rinvia il seguito dell'esame.

Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1988, n. 416, recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale (1333)

(Parere alla 6^a Commissione)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Dopo che il sottosegretario De Luca ha fatto presente che è ancora in corso la discussione di merito, la Sottocommissione rinvia il seguito dell'esame.

Modificazioni della normativa relativa al Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea (1216), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11^a Commissione su testo ed emendamenti)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 settembre.

Dopo che l'estensore designato, senatore Dell'Osso, ha ricordato che la Sottocommissione ha chiesto la relazione tecnica, ha la parola il sottosegretario Pavan, il quale, in riferimento agli emendamenti presentati dal senatore Zanella, esprime il proprio parere contrario in ordine a quelli agli articoli 6, 7 e 8, comma 8, in quanto essi favorirebbero l'accesso al pensionamento e migliorerebbero le misure delle prestazioni, in contrasto con la linea dell'iniziativa governativa ispirata al risanamento della gestione.

Quanto poi agli emendamenti presentati dal senatore Perricone, il parere è contrario agli emendamenti all'articolo 2 e agli articoli 7, comma 1, e 8, che mirano a migliorare le prestazioni e le relative condizioni di accesso al pensionamento, in contrasto con gli obiettivi

vi del provvedimento. Quanto poi ai restanti emendamenti del senatore Perricone, rileva che, da un lato, con l'emendamento all'articolo 5, si mira a ridurre l'aliquota contributiva di equilibrio e, dall'altro, con gli emendamenti agli articoli 6 e 7, si mira a ridurre l'importo di alcuni trattamenti pensionistici attraverso l'applicazione di coefficienti minori rispetto a quelli previsti dal testo governativo: data la complessità della questione, sarebbe necessaria una nuova relazione tecnica, atta a dimostrare il mantenimento dello stato complessivo di equilibrio del provvedimento. Comunque, egli esprime parere contrario sull'emendamento all'articolo 5 del senatore Perricone.

Ricorda poi la necessità di chiarire la questione legata all'emendamento approvato dalla Camera dei deputati in tema di dipendenti da aziende di navigazione aerea.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini fa presente che, in merito alle polemiche comparse anche sulla stampa, non sussistono colpe da parte della Commissione bilancio nella ritardata risoluzione della questione, in quanto da tempo essa ha chiesto legittimamente la relazione tecnica e quest'ultima è arrivata solo nel corso della mattinata, il che sottolinea responsabilità altrui. Tutto ciò significa che, se da un lato è vero che la Commissione bilancio deve esprimere in tempi utili il parere, è vero pure d'altro canto che essa deve effettuare le necessarie verifiche, nella fattispecie rese particolarmente complesse per il fatto che sono stati presentati emendamenti proprio ad opera della parte politica alla quale fa capo il Presidente della Commissione lavoro e previdenza sociale.

Conclude dichiarando il proprio assenso sul disegno di legge.

Il presidente Cortese fa presente che si tenterà di studiare per ovviare a polemiche come quelle del caso in specie.

Su suggerimento dell'estensore designato, senatore Dell'Osso, la Sottocommissione esprime un parere favorevole sul disegno di legge e un parere contrario sugli emendamenti, subordinando il primo all'osservazione per la quale venga esplicitato, presso la Commissione di merito, che i dipendenti di cui alla lettera e) del nuovo articolo 4 di cui all'articolo 1 del decreto, sono solo i collaudatori.

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1988, n. 421, recante misure urgenti in materia sanitaria, nonché per il ripiano dei disavanzi di bilancio delle Unità sanitarie locali e della Croce rossa italiana (1341)

(Parere alla 12^a Commissione su testo ed emendamenti)

(Esame e rimessione alla Commissione plenaria)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Dell'Osso, il quale, dopo aver riassunto i termini del provvedimento, fa presente che può risultare opportuno acquisire informazioni in ordine agli effetti finanziari delle misure di contenimento della spesa nonché sulle maggiori entrate per fronteggiare l'onere di ammortamento di cui all'articolo 3.

Informa poi dell'avvenuta presentazione di due emendamenti, di cui il primo inteso ad escludere che le quote di partecipazione alle specialità medicinali siano dovute da tutti gli utenti e il secondo a prevedere la possibilità di poter utilizzare richieste di mutuo da parte delle USL nei confronti delle regioni e delle province autonome nella misura massima del 40 per cento dei disavanzi dei bilanci delle USL medesime: per tali due emendamenti ritiene opportuna una pronuncia da parte del Tesoro.

Il sottosegretario Pavan, soffermandosi sul decreto, fa presente che dalla misura di cui all'elevazione dei *tickets* si dovrebbero dedurre maggiori entrate pari a 1.360 miliardi circa, di cui 670 miliardi per maggior *ticket* e 690 miliardi per minori consumi.

Per quanto riguarda invece il ripiano dei disavanzi della Croce Rossa, fa poi presente che le convenzioni stipulate da parte della predetta Associazione per l'espletamento di alcuni servizi di assistenza socio-sanitaria dovranno consentire alla stessa di razionalizzare l'utilizzo delle proprie strutture, con positivi effetti finanziari sulla gestione e quindi con la determinazione dei necessari spazi di bilancio per assicurare la copertura del nuovo onere.

Segnala, inoltre, che significative riduzioni di oneri gestionali sono già state operate dalla CRI nel corso del corrente anno. Invero, con provvedimento di variazione di bilancio, detta Associazione ha ridotto di 2,3 miliardi l'onere

annuo, di carattere continuativo, relativo al finanziamento dei Comitati provinciali.

Quanto poi agli emendamenti fa presente che, per quanto riguarda il primo, esso potrebbe comportare una riduzione del maggior gettito valutabile in 114 miliardi in ragione d'anno e quindi su di esso il Tesoro esprime parere contrario. Per quanto concerne il secondo emendamento, il Tesoro esprime ugualmente parere contrario poichè, dal momento che l'onere occorrente per l'ammortamento di tali mutui viene considerato dal disegno di legge finanziaria per l'anno 1989 per l'importo di lire 580 miliardi annui a decorrere dal 1990, i mutui stessi non potranno che essere contratti per l'anno 1989 a seguito della definitiva approvazione della legge finanziaria.

Ha la parola quindi il Ministro della sanità Donat-Cattin, il quale, dopo aver fatto presente, in relazione all'emendamento relativo ai *ticket*, che il comma 2 dell'articolo 1 si giustifica allo scopo di eliminare di fatto con un *super-ticket* alcuni medicinali inutili, dichiara la propria contrarietà all'emendamento, data la estrema importanza, anche ai fini del contenimento della spesa, della norma che si vorrebbe emendare.

Quanto poi all'emendamento relativo ai mutui, si rimette alle valutazioni del Tesoro, dichiarando peraltro di essere favorevole al ripiano per il 1987. Infine, preannuncia l'inoltro di altri emendamenti da parte della Commissione di merito.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini ritiene opportuna la relazione tecnica, soprattutto per quanto riguarda gli articoli 2 e 3 del provvedimento.

Il presidente Andreatta, nel plaudire all'orientamento del Governo di rivedere il prontuario farmaceutico, del resto in linea con le indicazioni emerse all'interno della Commissione bilancio del Senato nel corso dell'esame della «finanziaria» per il 1988, ricorda che, in materia di *ticket*, forti pressioni in Parlamento si stanno determinando per portare a modifiche che la Commissione bilancio ritiene di non poter accettare. Al riguardo, sarebbe opportuno pensare ad un sistema di decremento «a scalare» del contributo dello Stato per taluni medicinali inutili.

Quanto poi al ripiano dei debiti, dopo aver

sottolineato la inaccettabilità dell'accantonamento della «finanziaria» 1989 che già quantifica, ad esercizio ancora non concluso, l'intervento dello Stato a ripiano, innescando quindi un processo di spesa a livello locale dalle proporzioni non facilmente contenibili, chiede se il 40 per cento di cui all'articolo 2 sia aggiuntivo o meno rispetto a quanto già previsto, facendo rilevare peraltro che, nel caso affermativo, occorrerebbe predisporre una clausola di copertura finanziaria, eventualmente utilizzando gli stanziamenti indivisi all'interno del fondo sanitario nazionale.

Il sottosegretario Pavan si riserva di fornire chiarimenti in ordine alla copertura dell'articolo 2, mentre il ministro Donat-Cattin fa presente che la misura relativa ai *ticket* è frutto di un atteggiamento di moderazione.

Il senatore Cortese propone un parere che limiti il contributo dello Stato di cui al comma 2 dell'articolo 1 al triennio. Si dichiara poi contrario all'ipotesi di relazione tecnica, in quanto l'articolo 1 comporta sollievo per il bilancio dello Stato, l'articolo 2 trova copertura nel decreto-legge n. 382 del 1987 e l'articolo 3 fa riferimento al bilancio della Croce rossa italiana.

Il senatore Bollini, nel ribadire l'opportunità di una relazione tecnica, chiede la remissione dell'esame in sede plenaria.

Il presidente Andreatta fa presente l'opportunità di una nota che indichi le conseguenze finanziarie del provvedimento, con particolare riguardo al ripiano di cui all'articolo 2 e alla questione delle modalità con cui avviene tale ripiano, se cioè a carico del fondo sanitario nazionale o di un fondo *ad hoc*.

La Sottocommissione infine decide di proseguire l'esame del provvedimento in sede plenaria.

La seduta termina alle ore 13,05.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le

seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

Brina ed altri: Norme per il contenimento della erosione delle basi imponibili ai fini delle imposte sul reddito e dell'imposta sul valore aggiunto (1070): *rinvio dell'emissione del parere;*

Brina ed altri: Modifica dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, concernente il riporto delle perdite in casi di fusione o incorporazione societaria (1071): *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 7^a Commissione:

Deputati Bassanini ed altri: Ordinamento della professione di guida alpina (1196), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 8^a Commissione:

Disposizioni concernenti l'industria navalmeccanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale (1287): *parere favorevole;*

alla 10^a Commissione:

Cappelli ed altri: Tutela della ceramica artistica e tradizionale (808): *parere favorevole;*

Bozzello Verole ed altri: Tutela della ceramica artistica (1041): *parere favorevole;*

Consoli ed altri: Tutela della ceramica di qualità e della ceramica italiana (1147): *parere favorevole;*

Galeotti ed altri: Nuove norme per la disciplina delle assicurazioni (820): *rinvio dell'emissione del parere;*

Integrazioni e modifiche alla legge 12 agosto 1982, n. 576, e norme sul controllo delle partecipazioni di società assicurative (1248): *rinvio dell'emissione del parere;*

Aliverti ed altri: Disciplina della professione di mediatore (974): *rinvio dell'emissione del parere;*

Deputati Bianchini ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 21 marzo 1958, n. 253, concernente la disciplina della professione di mediatore (1332), approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 11^a Commissione:

Delega al Governo per il nuovo testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (1293): *parere favorevole;*

alla 13^a Commissione:

Berlinguer ed altri: Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492): *parere favorevole con osservazioni;*

Cutrera ed altri: Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799): *parere favorevole con osservazioni;*

Bausi ed altri: Norme in materia di espropriazioni per pubblica utilità (823): *parere favorevole con osservazioni;*

Malagodi ed altri: Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831): *parere favorevole con osservazioni;*

Mancino ed altri: Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (1018): *parere favorevole con osservazioni;*

Fabri ed altri: Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo (391): *rinvio dell'emissione del parere.*

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Cinque, ha adottato

le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e le Assemblee di Dio in Italia (1086), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione:

Disposizioni concernenti l'industria navalmeccanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale (1287): *parere favorevole;*

alla 10^a Commissione:

Galeotti ed altri: Nuove norme per la disciplina delle assicurazioni (820): *parere favorevole;*

Integrazioni e modifiche alla legge 12 agosto 1982, n. 576, e norme sul controllo delle partecipazioni di società assicurative (1248): *parere favorevole;*

alla 11^a Commissione:

Scevarolli ed altri: Norme per la ricongiunzione dei contributi previdenziali obbligatoriamente versati dai liberi professionisti (90): *parere favorevole;*

Favilla ed altri: Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti (826): *parere favorevole;*

alla 13^a Commissione:

Libertini ed altri: Difesa ed uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del suolo e dell'ambiente (256): *parere favorevole;*

Deputati Botta ed altri: Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (1292), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Mariotti, ha adottato la seguente deliberazione

per il disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 6 ottobre 1988, n. 434, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (1352): *parere contrario sui presupposti costituzionali.*

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giugni, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Provvedimenti per incrementare l'efficienza della pubblica amministrazione (1193): *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 10^a Commissione:

Rossi ed altri: Norme per la tutela del mercato (1012): *parere favorevole.*

TERRITORIO, AMBIENTE BENI AMBIENTALI (13^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pagani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 7^a Commissione:

Deputati Bassanini ed altri: Ordinamento della professione di guida alpina (1196), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 20 ottobre 1988, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO e CAVAZZUTI. - Norme per una differenziazione di poteri e funzioni dei due rami del Parlamento (21).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Soppressione dell'articolo 59 della Costituzione (22).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Modifiche agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (23).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - RIZ ed altri. - Modifiche della struttura e delle attribuzioni del Senato della Repubblica (30).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FILETTI ed altri. - Modifica degli articoli 56, 57 e 72 della Costituzione (166).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PECCHIOLI ed altri. - Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica (227).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Modifica degli articoli 70, 72 e 82 della Costituzione concernenti le funzioni del Parlamento (426).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Modifica degli articoli 59, 85 e 88 della Costituzione (845).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Revisione delle norme costituzionali concernenti la struttura e le funzioni del Parlamento (1101).

II. Esame dei disegni di legge:

- Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e le Assemblee di Dio in Italia (1086) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno (1096) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge.

- Norme generali sulle procedure per l'esecuzione degli obblighi comunitari (835).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Misure di potenziamento delle forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1317) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 20 ottobre 1988, ore 9,30

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Aumento della dotazione organica del personale del Ministero di grazia e giustizia - Amministrazione giudiziaria (1233).
- Modifiche in tema di circostanze attenuanti, sospensione condizionale della pena e destituzione dei pubblici dipendenti (1239) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

- Revisione degli organici del personale di custodia degli istituti di prevenzione e pena (1289).

DIFESA (4ª)

Giovedì 20 ottobre 1988, ore 11

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, dell'Ammiraglio di squadra navale Mario Porta, Capo di stato maggiore della difesa e del Generale di corpo d'armata Luigi Stefani, Segretario generale - direttore nazionale degli armamenti del Ministero della difesa (in relazione al disegno di legge n. 557, recante norme sul riordinamento della struttura militare centrale della Difesa).

BILANCIO (5ª)

Giovedì 20 ottobre 1988, ore 9,30

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla spesa pubblica: audizione del direttore generale dell'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade (ANAS).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge e di emendamenti ad essi relativi:

- Misure di potenziamento delle forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1317)

- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1988, n. 421, recante misure urgenti in materia sanitaria, nonché per il ripiano dei disavanzi di bilancio delle unità sanitarie locali e della Croce rossa italiana (1341).

FINANZE E TESORO (6ª)

Giovedì 20 ottobre 1988, ore 9,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme per il coordinamento della finanza della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e di Bolzano con la riforma tributaria (1164).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria (1301).

- BRINA ed altri. - Norme per il contenimento della erosione delle basi imponibili ai fini delle imposte sul reddito e dell'imposta sul valore aggiunto (1070).

- BRINA ed altri. - Modifica dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, concernente il riporto delle perdite in casi di fusione o incorporazione societaria (1071).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1988, n. 416, recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale (1333).

- Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1988, n. 417, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché proroga del termine previsto dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, in materia di agevolazioni tributarie (1334).
- CANNATA ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 4, comma 14-bis del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposte sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria, convertito con modificazioni dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17 (1168).

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- GUALTIERI ed altri. - Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori (990).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Revisione dei ruoli degli ufficiali ed incremento degli organici della Guardia di finanza (1299).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 20 ottobre 1988, ore 9,30

Affari assegnati

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Programma di interventi, predisposto dal Ministro per i beni culturali e ambientali, ai

sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 371, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 449.

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- deputati ORSINI Gianfranco ed altri; SCOVACRICCHI e ROMITA; ZANGHERI ed altri; DE CARLI ed altri; PARIGI ed altri. - Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe (1213) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 20 ottobre 1988, ore 9

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'emittenza radiotelevisiva e sulle connessioni con i settori dell'editoria e dell'informazione: audizione dei rappresentanti della SIAE e dell'AIART.

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Disposizioni per la realizzazione di infrastrutture nell'area portuale di Ancona e di Ravenna (1310).
- Disposizioni concernenti l'industria navalmeccanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale (1287).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 20 ottobre 1988, ore 10

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro del commercio con l'estero circa l'Esposizione «Italia 2000» di Mosca.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Provvedimenti per la promozione delle esportazioni (963).

In sede deliberante

I. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- VETTORI ed altri. - Interventi di sostegno per i consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane (788).
- ALIVERTI ed altri. - Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane (1057).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- ALIVERTI ed altri. - Disciplina della professione di mediatore (974).
- Deputati BIANCHINI ed altri. - Modifiche ed integrazioni alla legge 21 marzo 1958, n. 253, concernente la disciplina della professione di mediatore (1332) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 20 ottobre 1988, ore 12

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1988, n. 421, recante misure ur-

genti in materia sanitaria, nonché per il ripiano dei disavanzi di bilancio delle unità sanitarie locali e della Croce rossa italiana (1341).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati ZOSO ed altri. - Norme concernenti l'opzione, per i laureati in medicina e chirurgia, per l'iscrizione all'albo degli odontoiatri (1263) (*Approvato dalla camera dei deputati*).

**TERRITORIO, AMBIENTE,
BENI AMBIENTALI (13^a)**

Giovedì 20 ottobre 1988, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BERLINGUER ed altri. - Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492).
- CUTRERA ed altri. - Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799).
- BAUSI ed altri. - Norme in materia di espropriazioni per pubblica utilità (823).
- MALAGODI ed altri. - Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831).
- MANCINO ed altri. - Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (1018).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- MURMURA ed altri. - Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (374).

- PECCHIOLI ed altri. - Interventi a favore della Calabria (553).
- MURMURA ed altri. - Interventi urgenti per la regione Calabria (704).

In sede redigente

Discussione dei disegni di legge:

- LIBERTINI ed altri. - Difesa ed uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del suolo e dell'ambiente (256).
- FABBRI ed altri. - Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo (391).
- Deputati BOTTA ed altri. - Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (1292) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari, nel Mezzogiorno

Giovedì 20 ottobre 1988, ore 15

Procedure informative

Indagine conoscitiva sugli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno: audizione

del professor Luigi Coccioli, presidente del Banco di Napoli.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla dignità e condizione sociale dell'anziano

Giovedì 20 ottobre 1988, ore 15,30

Audizione del Ministro della sanità.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 20 ottobre 1988, ore 12

- I. Seguito della discussione per la definizione del tetto pubblicitario per il 1988.
 - II. Seguito della discussione sull'informazione radiotelevisiva.
-